298

1068

CONSTITVTIONES SYNODALES DIOECESIS THEANENSIS,

AB ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. DOMINO

D. IOSEPHO NICOLAO GIBERTO

Dei, & Apost. Sedis Gratia Episcopo Theani,

Editæ in Cathedrali Ecclesia Die 29. 30. & 31. Mensis Martij Anno 1690.





MACERATÆ, Typis Hieronymi Saxij. 1694.

SVPERIORVM PERMISSV.

SI Videbitur Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Dño D. FABRITIO PAVLVTIO Epiſc. Maceraten. & Tolent.

Imprimatur: Alexander Compagnonus Archidiac. Eccleſ. Cathedr. Macerat. Reuiſor Epiſc. vidit &c.

Imprimatur.

Didacus Balducci Prothon. Apoſt. I. V. & Sac. Theol. Doct. Cathed. Macerat. Canonic. Theol. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. D. D. Fabritio Paulutio Epiſc. Macer. & Tolent. Vic. Gener.

Iacobus Franciſcus de Amicis Patritius Macer. I. V. necnon Phyl. ac S. Theol. Doct. S. Offic. Reuiſor, vidit &c. Si placet Reuerendiſ. Pat. Inquiſit. Anconæ.

Imprimatur.

Fr. Bernardus Maria Lemos Clima Sacræ Theolog. Lector, Examinator Synodalis, & Vicarius S. Officij Maceratæ Ordinis Prædicatorum.

INDEX TITVLORVM.



De

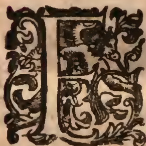
De

EDIT-

EDITTO INDITTIVO
DEL SINODO.
GIVSEPPE NICOLA GIBERTI

Per Gratia di Dio, e della Santa Sede Apoſtolica Veſcouo di TEANO.

Al Diletto Clero della medema Città, e Dioceſi Salute.



SSENDO à Noi dal ſupremo Padre di famiglia Iddio, dato in ſpiritual cultura il miſtico Campo di queſta Chieſa Teaneſe, & in ogn' hora riſuonandoci all' orecchie del Cuore il ſuo Diuino commando, *Præpara foris opus tuum, & diligenter exerce agrum tuum;* riconoſciamo la ſtrettiſſima obligatione d' impiegarui ogni noſtro ſtudio, & aneliamo di poter humilmente dire nel rendimento de Prou.24. c.27.

conti al Giudice eterno quanto dicea
Psal.118. il Santo Rè d'Israele, *Seruaui manda-*
Matt.20. a.1. *ta tua*. A tal' oggetto *exij primo ma-*
ne, e fin dal principio della nostra
Venuta imprendemmo la Visita di es-
so, dopo due Anni la reiterammo, e
per la terza volta, stante la nostra as-
senza per le Cariche, che sosteniamo
in Napoli, e suo Regno, di primo Mi-
nistro della Sacra Inquisitione di Ro-
ma, e di Commissario generale della
Reuerenda Fabrica di S.Pietro, la de-
legammo ad huomini Sapienti, i qua-
Exod.18. d.22. li giusta il Mosaico Rito, *Minora iudi-*
carent, & quod maius esset referrent. Et
in dette Visite, come in molti Editti,
e nelle Constitutioni Sinodali non
habbiamo mancato dare prouisioni
opportune, e proprie per renderlo sì
florido, e fruttifero, che di esso ha-
uesse à pregiarsi il medemo Rè del
Cant. 2. c.12. Cielo, e dire *Flores apparuerunt in*
terra nostra, tempus putationis aduenit,
Psal.66. a.7. *Vineæ florentes dederunt odorem. Terra*
dedit fructum suum: Mà; con lacri-
mose pupille hauendolo scorto steri-

lito per l'otiose mancanze dello spirito; Onde possiam dire con Esaia; *Exiccatum est fænum, & cecidit flos*, e quel che è più *venit inimicus homo, & superseminauit Zizania*, habbiamo risoluto col mezzo d'vn nuouo Sinodo Diocesano da celebrarsi alli 29. 30. 31. del Mese di Marzo di quest' Anno 1690 procurare con ogni nostra diligenza di sradicare le pullulate zizanie delle Corruttele, di seminarui l'eletto seme dell'Ecclesiastica disciplina, e circondarlo con le Siepi inalterabili di Sante Costitutioni, per forza delle quali si precluda in auuenire l'adito al nemico infernale, e ciascun'anima s'adorni di pretiosi germogli di Christiane Virtù, e possa in verità dire con Dauid *pulchritudo agri mecum est*:

Esai. 40. b. 8. *Matt. 13. c. 25.* *Psal. 49. b. 11.*

E perche vno è l'interesse di tutti, e commune sarà la mercede da quel benigno Signore, che *reddet vnicuique secundum opera eius*; perciò riducendo alla vostra memoria d'essere ancora voi Operarij costituiti à parte di que-

Rom. 2. a. 6.

ſta faccenda; commandiamo in Virtù di Santa Obedienza, ſotto le pene eſpreſſe nelle Sacre Coſtitutioni, di ducati 25. e d'altre arbitrarie, che ciaſcun Sacerdote, e Chierico, ancor che non beneficiato di queſta Città, e Dioceſi, con Veſti Talari, Cinta, Tonſura, Berretta, Cotta monda, e reſpettiuamente le Dignità, e Canonici, con le loro Inſegne, interuenghino in detti giorni à detto Sinodo nella noſtra Cathedrale perſonalmente, e non per procuratorem, eccettuati gl'impediti per legitima cauſa, da riconoſcerſi da Noi, e gl' Ebdomadarij delle Chieſe, i quali douranno venire il giorno appreſſo per render la ſolita obedienza, e riceuer gl'ordini neceſſarij, e così tutti riportarne vbertoſa Meſſe di conſolatione, che ci ripromette da tali funtioni Sua Diuina Maeſtà, mentre amoroſamente v'inuita con quelle parole de Salmi: *Venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos ſuos:*

Pſal.125. a.6.

Appartenendo al buon Paſtore *Oues ſuas*

suas cognoscere, ordiniamo à Parochi di formare lo stato presente dell'Anime della sua Parrocchia nella forma ordinata altre volte da Noi, e secondo si prescriue nel Rituale Romano, e portarlo à Noi medesimi. Io. 10. c. 14.

Affinche nel tempo, che si celebrerà detto Sinodo ciascuno Ecclesiastico dia buon'odore di se, sapendosi, che *spectaculum facti sumus Mundo, Angelis, & Hominibus*, prohibiamo à tutti il dimorare negl'Alberghi, oue siano Donne sospette, e gl'auuertiamo, e preghiamo per le Viscere del Signore di stare con modestia, & in ogni attione mostrarsi irreprensibili, astenendosi da ogni specie di male per piacere à Dio, & à Noi, & esser di edificatione al Popolo, & acciò habbino essi buon trattenimento, & il loro spirito adequato pabolo, siano auuertiti di portar seco qualche libro spirituale, con il Breuiario, mediante lo che, si renderanno maggiormente capaci della Diuina gratia, e de doni dello Spirito Santo, e si effettuarà in loro la 1. Cor. 4. b. 9.

sua promessa registrata in Ezechiele: *Dabo Vobis Cor nouum, & Spiritum nouum ponam in medio vestri*, e per ouuiare all'opposto, niun' Ecclesiastico parta dalla Città, durante il Sinodo sotto pena di scommunica, senza nostra licenza, ò del nostro Vicario Generale, e sotto l'istessa pena commandiamo d'interuenire à tutte le Sessioni, & attioni Sinodali alla presenza di quel Signore, che si protesta essere *in medio eorum, qui congregati sunt in nomine suo.*

Ezech. 36. c. 26.

Matt. 18. c. 20.

Acciò tutte le nostre funtioni rieschino felicemente à maggior gloria di Dio, e profitto dell'Anime dobbiamo implorarlo con feruenti preghiere da quel benignissimo Padre de lumi, *à quo est omne datum optimum.* Per tanto ordiniamo, che tutti i Sacerdoti dal giorno della publicatione del presente Editto fin' al fine della celebratione del Sinodo, dicano nella Messa la Colletta dello Spirito Santo, recitino con tutto il Clero del Luogo quotidianamente in hora più commoda le

Iacob. 1. c. 17.

Letanie de Santi, faccino qualche publica Processione, & esponghino alcune volte il Santissimo Sagramento, alle quali funtioni inuitino il Popolo, quale Noi preghiamo delle loro Orationi, e singolarmente di fare vna generale Communione in vn giorno destinando dagl'Arcipreti, Parochi, & altri Capi de Cleri.

Finalmente, acciò niuno possa allegar causa d'ignoranza, *Nemo nos conduxit*, vogliamo, che questo nostro Editto sottoscritto da Noi, e munito col nostro solito Sigillo, s'affiga alla Porta della nostra Chiesa Catedrale, & alli luoghi soliti di questa Città, e Diocesi, & in tal modo habbia vigore, come se à ciascuno fusse personalmente intimato. *Mat. 20. a. 7.*

Dato in Napoli li 10. Marzo 1690.

Giuseppe Nicola Vesc. di Teano.

Loco ✠ Sigilli.

D. Gio: Camillo Mancini Canc.

Adi 15. Marzo 1690. il ſopradetto Editto fù publicato nelli luoghi publici della Città, & affiſſo nella Porta della Chieſa Catedrale, & altri luoghi ſoliti, e nella Dioceſi nelle Chieſe principali, & altri luoghi ſoliti per Franceſco Vienna Curſore, che ne fece relatione, e fede &c. à me ſopradetto Cancelliere.



IOSEPH NICOLAVS GIBERTVS

Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Epiſcopus Theanenſis

Vniuerſo Ciuitatis, & Diœceſis ſuo Clero in ſua Cathedrali Eccleſia congregato ſempiternam in Domino Fœlicitatem,



Aborioſam ſanè prouinciam, ac munus Angelicis planè humeris formidandum ſuſcepiſſe putandus eſt, quiſquis Dominicum Gregem regendum, ac paſcendum à Sancta Matre Romana Eccleſia accepiſſe, comperiatur. Etenim præclara illa, non minus, quam pia, ſiue Patris, ſiue Paſtoris nomine ſeriò perpendenti, profectò dilucidè peruidendi copia exhibetur,

betur, Sacri cujuſque Præſulis viſcera perenni, ac eximia in Subditos charitate iuſſa eſſe flagrare; ex qua non modo maxima morum innocentia, atque Religio in eo effloreat, atque effulgeat oportet, cum tamquam ſpeculum poſitus ſit, in quod cœteri oculos conijciant, & ex eo ſumant, quod imitentur, verum amplius anxia quædam conſurgat erga ouiculas prouidentia, vt harum quieti ſuis vigilijs caueat, famem proprijs ieiunijs redimat, pro ſalute vitam libenter impendat, & prodigat. Vnde meritò in deſignandis Epiſcopis ſemper ſumma cura à Sacris Canonibus demandata eſt adhiberi, maximà à Summis olim Pontificibus impendi conſueuit, & nouiſſimè ab Innocentiſſima, ac inæquabili INNOCENTII Vndecimi Sanctitate per Congregationem de nouo erectam de Epiſcopis eligendis inter optimos ſelectioribus cautum eſt, & quidem iure optimo, ea quippè deſignatione populorum vel fœlicitas, vel interitus continetur. Quapropter,
cum

cum Superno Numini visum sit me ad Theanensis huius Episcopatus infulas euehere, meosque humeros tanto oneri minus pares ferendo, pascendis ouibus destinare, ne meum, qualecumque talentum abscondisse, & pro vestra salute impendere neglexisse comprȩhendar, operæ pretium duxi, quod facto opus, quasi manu ostendere, vt facilius semitam, qua itur ad astra, calcare valeatis; quod me facile consecuturum autumaui, si per hodiernam Synodum, in quam conuenisse vos frequentes summopere exultabundus aspicio, in aperto leges perenniter custodiendas, & inuiolabiliter seruandas vobis proponerem, inque certam methodum redigerem, idque Diuo Valeriano auscultans, ex cuius sententia, nisi constitutus sit ordo viuendi, nunquam profectò finem ponet natura peccandi. D.Valer.

Nec me suscepti consilij pœniteat, siue quod Sycophantas aduersos habeam, qui politicum illud axioma intorquent: Corruptissima Republica mul-

multæ leges; siuè quod fortè aliquis dicat, lex spernenda est, quia iusto necessaria non est, peccatori verò molesta est. Absit Fratres (ait Diuus Zeno, cuius verba refero) imò potius veneranda est, quia veritatis speculum, quia rigida quædam dilectionis forma est, quidquid enim à iusto didicit, id facere iniustum quoque compellit, bifariè inclita Vnum glorificando, alterum corrigendo. Præterquam quod aliæ iustæ me non deserunt rationes, nam nouas condere leges nouis hominum moribus accommodatas prouidentiæ pars summa est, quæ olim salutares compertæ, si temporum iniuria, vel hominum incuria refixæ sint, denuò figere, pastoralis solicitudo expostulat, & denique, vt Vniuersum dicam, maximam adhibere curam, vt vepribus ex agro Domini extirpatis Sanctissimæ leges vsquequaque vigeant, hoc ad communem populorum fœlicitatem spectare, omnibus semper visum est. Et hic reuocate quæso in memoriam barbararum

D.Zeno.

qua-

quarumdam gentium haud barbarum morem, quæ defuncto Rege per aliquos dies populum ex legem, ac iustitia solutum viuere sinebant, vt cum furta latrocinia, cædes, & omne genus scelerum monstra, passim, & impunè grassari cernerent, inde quanti Regum potestas, & legum maiestas essent æstimanda dignoscerent, sicut scitè D. Augustinus monuit. Remota iustitia, quid sunt Regna, nisi magna latrocinia? quasi vbi illæ de loco suo exciderint, continuò immane chaos consurgat, & aphricana monstra seuissimè debaccentur. D. Aug.

Quod planè expressum mihi videtur in Virga illa, qua Pharaonis Deus Moyses portenta tàm grandia protulit, vt illa si Saxa prædura contingeret, aqua exiliret perennis fluuijs instar decurrens; Si Mare percuteret, Vndæ efferuescentes immoti montis more subsisterent hinc, & inde diuisæ; Si aerem diuerberaret, en tibi Cœlum modo Cimmerijs plusquam tenebris offusum, modo concretas atra caligine

nubes

nubes in aquas effusas, iam cita toni-
trua, iam Solis ardores nubium con-
flictu remoratos; iterum si libet soles
reuocantur, nubes fugantur, tran-
quillantur Austri, serenitas adest, ni-
hil denique est, quod Virgæ illi non
studiosè famuletur. Verum vbi hanc
Virgam proijcere iussus est Moyses,
Deus immortalis, quàm monstruosam
cernere datur Metamorphosim? vbi in
terram decidit, ait Sacer Textus, ver-
sa est in Colubrum; Seui Draconis fa-
ciem induit, exitiale in imis præcor-
dijs virus fouet, tetrum ac lethale
venenum expirat ab oculis, seuitiam
ore anhelat, & Voracitate inexplebi-
li minores serpentes abdomini suo li-
tat helluando. Virgam istam legum
benè conditarum, & ritè seruatarum
typum extitisse, absolutè prædico:
Etenim si princeps velut nauta penitus
in Reipublicæ puppi sedens, Sanctis-
simarum legum clauum teneat, & hac
Virga pro gubernaculo vtatur, tunc
omnia bellè, omnia, vel minimo nu-
tu reguntur, omnia vel difficillima
pla-

planissima fiunt; at si contra legum fidissimum gubernaculum deserat, vel dimittat, tunc omnia transuersè feruntur, omnia vitiorum monstra grassantur, omnes Virtutum chori in exilium compelluntur: Sceptrum ipsum nihil minus videtur, quàm sceptrum, nihil magis repræsentat, quàm colubrum infirmiorum sanguine impotenter saginatum, in salutem pauperiorum atrociter sæuientem, in perniciem iustiorum horribiliter sibilantem; Vnde prudentissimè Seneca ad eos, qui alijs præsunt, verba faciens, vt intentius ius dicant Diuinitatis calcari instigat, Pietate, inquit, ac iustitia Principes Dij fiunt. *Senec.*

Verum quando pietatis incidit mentio, quæ erga Deum, erga Diuos, erga Miseros versatur, moueri me audio, mites leges esse condendas, quippè quæ non tam peccato irascantur, quàm peccanti commisereantur; Viuimus enim non immitti Draconis iugo astricti, sed suaui Christi addicti, sumus non ancillæ filij, sed liberæ,

beræ; qua libertate à Deo donati ad ipſum fidenter clamamus Abba Pater. At, bone Deus, quandonam hoc venit in mentem inficiari? Satis noui Sampſonis Leonem in cuius faucibus fauus mellis inuentus eſt, benè memini apud veteres ex parte Virgam, ex altera manna in numiſmata fuiſſe
Pſal.100. excuſa, menti hæret illud Dauidicum: miſericordiam, & iudicium cantabo; non latet per Apoſtolum
Timot 2. 4. A. 2. Timotheo mandatum, vt increparet in patientia, quæ omnia legum latores erudire voluerunt à ſeueritate manſuetudinem nunquam eſſe diſiungendam; quo pacto ergo putet aliquis in mentem mihi veniſſe carnificinam inſtituere, & ferro, & igne in criminoſos ſæuire? Abſit à me tàm dira Tyramnis, tàm effera regendi methodus, non anthropophagus, non leſtrigo, Pater ſum, Paſtor ſum, Epi-
S.Bern. ſcopus ſum, qui à Diuo Bernardo moneor, ne audeam vſurpare, aut dominans Apoſtolatum, aut Apoſtolicus dominatum ne perdam vtrumque.

Et

Et ò quanta foret Regentis serenitas, si nunquam esset adhibenda Virgæ seueritas, quæ non modo Patris, sed & immitissimi tyramni animum quandoque percellit, & nunquam eorum inuidia non effugeretur, qui vt Diuus Valerianus ait, ibi nomen crudelitatis imponunt, vbi pro amore disciplinæ crimen admissi sceleris supplicio vindicatur latronis; perinde ac si legislatori vertendum culpæ sit, non peccanti si nocitura mansuetudo quandoque abijciatur, ad eum prorsus modum, quo Pastor ferro culpam compescit priusquam dira per incautum serpant contagia vulgus; sicque Diui Cypriani nota vitetur dicentis : Imperitus est Medicus, qui tumentes vulnerum sinus pendente manu contrectat, & in alto recessu visurum Vulnus inclusum dum seruat, exagerat. Verum quorsum mea tantum euagatur Oratio? An me quisquam oblitum iurè putet, quàm facilis, quamque docilis indolis ij sunt ad quos verba facio! An non

D.Valer.

D.Cypriani.

ſubditorum meorum; & mores, & genios ſatis calleo, qui incertum eſt, paueant magis legislatorem contriſtare, quàm legem violare? Qui cum teneant alta mente repoſitum eſſe Iura Vincula Ciuitatum, ſe ſemper feliciter perennaturos ſperant à ſola cuſtodia legum, quique ſuapte natura præceptis implendis proni, ac parati, illud mente, geſtis, ore volutant: legam idcircò omnes ſerui ſumus, vt liberi eſſe poſſimus.

***

Dixi.

CON-

CONSTITVTIONES SYNODALES

Editæ in prima Sessione die 29. Martij 1690.

DE SYNODI APERITIONE.

In Nomine Sanctissimæ, & Indiuiduæ Trinitatis Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, Amen.

Nos IOSEPH NICOLAVS GIBERTVS Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopus Theanensis.



D laudem, honorem, & gloriam Omnipotentis Dei, Iesu Christi Domini nostri, Sanctissimæ Deiparæ Mariæ, Diuique Paridis huius Ciuitatis primi Antistitis, & Patroni, ad Ecclesiasticam Disciplinam restaurandam, moresque componendos in

Grege nostræ Pastorali solicitudini credito, Diœcesanam Synodum, iam indictam, hac die 29. Martij, Millesimi Sexcentesimi Nonagesimi Anni, à Partu Virginis, in nostra Cathedrali Ecclesia Sancti Ioannis Euangelistæ ante portam Latinam aperimus, & incipimus, prout assertam, & incœptam esse dicimus, & declaramus, in qua præsentes Constitutiones sancimus, & promulgari mandamus.

Si aliquos, ex his, qui ad hanc Synodum conuenerunt, contigerit suo loco non vocari, sedere, vel incedere, nemini Ius aliquod acquiri, vel præiudicium inferri, decernimus.

Si quis aliqua in re sentiens se grauatum, vel aduersus quempiam conquæri prætenderit, vel accusationem deferre, adeat Dominum Pro Vicarium Generalem, qui Nos certiores faciat de omnibus.

Si quis autem voluerit alicuius absentiam allegare, adeat eumdem Pro Vicarium, qui Nos pariter conscios reddat, de licentia data, seu danda

ex

ex legitima Causa.

Et quia in huiusmodi Synodi progressu aliquarum personarum auxilio indigemus, quæ munera quædam obire possint deputamus in

Promotorem Synodi

D. Nicolaum Riccium I. V. D. Canonicum Præbendatum Cathedralis.

Secretarium Synodi.

D. Petrum Gliottonem Canonicum Cathedralis.

Magistrum Cæremoniarum.

D. Cœsarem de Lillo Canonicum Præbendatum Cathedralis.

Promotorem Fiscalem.

Cler. D. Nicolaum Antonium de Matthæis.

Notarium.

D. Io: Camillum Mancinum noſtrum Cancellarium Generalem.

Oſtiarios.

Cleri Honufrium Schiauonem, & Thomam Trullo.

Placet ne Vobis Adm. R. Dignitatibus, Canonicis, & Capitulo, Rectoribus, Parochis, & Toti Synodo?
Omnes reſponderunt, Placet.



De Fide Catholica.

CAPVT PRIMVM.

1 VM nostræ salutis initium, & solidissimum fundamentum sit Fides Ortodoxa, quam nisi quis integram, inuiolatamque seruauerit, absque dubio in æternum peribit; Iure optimo ab ea initium sumendum duximis, vt, super ædificati super fundamentum Apostolorum, & Prophetarum, ipso summo angulari lapide, Christo Iesu, eam, quam corde gerimus, ore prædicemus, vt coram hominibus confiteamur, quem nos, coram Patre suo, confessuros esse speramus. *ex Symb. S. Athanasij.* *Ephes. 2. d. 2. 0*

2 Cum igitur ex Concilij Tridentini placitis (Sess. 24. de Reform. cap. 12.) sancitum sit, quod prouisi de Dignitatibus, & Canonicatibus in Ecclesia Cathedrali, coram locorum Ordinarijs, & ipsis impeditis, coram eo- *Concil. Trid. sess. 24. de Re-for. c. 12.*

rum Vicarijs Generalibus, & Capitulo; Ac prouisi de Beneficijs curam animarum habentibus, coram Episcopo, ipsoque impedito, coram eius Vicario Generali, professionem Fidei, quam Sancta Mater Ecclesia omnium Magistra, veneratur, & colit, infra duos Menses, à die adeptæ possessionis, emittant, sub pœna amissionis fructuum, etiam nulla interueniente hominis declaratione; Nos, Sacri Concilij Tridentini placita exequi volentes, mandamus omnibus, & & singulis, vt supra, prædicta Beneficia obtenturis, vt præfatam Fidei Professionem emittant ad formam Constitutionis fel. rec. Pij Quarti.

3 Hanc autem Professionem Fidei, volumus, vt emittant Vicarij Foranei, omnes Concionatores, tàm Seculares, quàm Regulares, ac Sacerdotes ad audiendas Confessiones addicti, Promotor, & Subpromotor Fiscalis, Cancellarius Curiæ nostræ Episcopalis, Ministri Sancti Officij, Ludi Magistri, ac omnes docentes publicè, vel priua-

tim

tim Theologiam, Philosophiam; & Iuris Ciuilis, aut Canonici Prudentiam, atque alias bonas artes quascumque profitentes. Quod si infra Mensem, à die publicationis huius Synodi, id facere neglexerint, ab eorum munere, & exercitio arceantur: imò, & alijs pœnis, nostro arbitrio, puniantur. Parochi autem, seu Vicarij inuigilent, vt ad nos negligentium nomina, post lapsum dicti termini, deferant.

4 Medicam autem artem exercentes, vltra Fidei professionem, teneantur etiam iuramentum præstare de seruanda Constitutione Pij Quinti, nisi aliàs illud præstiterint in susceptione gradus doctoralis, quemadmodum decreuimus nostro præclari edicto, de ordine Sanctissimi Domini Nostri INNOCENTII Papæ Vndecimi fel. record. emanato, & in fine huius Synodi describendo. *Const. Pij V. supra Gregem. Edictum nostrū in Append.*

5 Vt autem vniformiter fiat Professio Fidei, quæ est vna, & eadem, volumus, & mandamus, vt ab omnibus

emi-

emittatur iuxta formam Constitutionis Pij Quarti, tenoris sequentis.

Constit. Pij 4.

Ego N. N. firma fide, credo, & profiteor omnia, & singula, quæ continentur in Symbolo Fidei, quo Sancta Romana Ecclesia vtitur, videlicet Credo in Vnum Deum, Patrem Omnipotentem Factorem Cœli, & Terræ, Visibilium omnium, & inuisibilium, & in Vnum Dominum Iesum Christum, Filium Dei Vnigenitum, & ex Patre natum ante omnia sæcula, Deum de Deo, Lumen de Lumine, Deum verum, de Deo vero, Genitum non factum, consubstantialem Patri, per quem omnia facta sunt, qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de Cœlis, & incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, & homo factus est: crucifixus etiam pro nobis, sub Pontio Pilato, passus, & sepultus est, & resurrexit tertia die, secundum Scripturas, & ascendit in Cœlum, sedet ad dexteram Patris, & iterum venturus est cum gloria iudicare viuos, & mortuos,

tuos, cuius Regni non erit finis; Et in Spiritum Sanctum Dominum, & viuificantem, qui ex Patre, Filioque procedit, qui cum Patre, & Filio simul adoratur, & conglorificatur, qui locutus est per Prophetas; Et vnam Sanctam Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam. Confiteor vnum Baptisma in remissionem peccatorum, & expecto resurrectionem mortuorum, & vitam venturi sæculi. Amen. Apostolicas, & Ecclesiasticas traditiones, reliquasque eiusdem Ecclesiæ obseruationes, & Constitutiones firmissimè admitto, & amplector. Item Sacram Scripturam, iuxtà eum sensum, quem tenuit, & tenet Sancta Mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu, & interpretatione Sacrarum Scripturarum, admitto, nec eam vnquam, nisi iuxta vnanimem consensum Patrum, accipiam, & interpretabor. Profiteor quoque septem esse verè, & propriè Sacramenta nouæ legis, à Iesu Christo, Domino nostro instituta, atque ad sa-

lucem humani generis, licet non omnia singulis necessaria, scilicet, Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Pœnitentiam, Extremam Vnctionem, Ordinem, & Matrimonium; illaque gratiam conferre: Et ex his Baptismum, Confirmationem, & Ordinem, sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoque, & approbatos Ecclesiæ Catholicæ ritus in supradictorum omnium Sacramentorum, solemni administratione, recipio, & admitto. Omnia, & singula, quæ de peccato originali; & de iustificatione in Sacrosancta Tridentina Synodo definita, & declarata fuerunt amplector, & recipio. Profiteor paritèr in Missa offerri Deo verum, proprium, & propitiatorium Sacrificium pro Viuis, & Defunctis, atque in Sanctissimo Eucharistiæ Sacramento esse verè, realiter, & substantialiter corpus, & sanguinem, vnà cum Anima, & Diuinitate Domini nostri Iesu Christi, fierique conuersionem totius substantiæ panis, in Corpus, & totius substantiæ

Vini

Vini in Sanguinem, quam conuersionem Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat. Fateor etiam sub altera tantùm specie totum, atque integrum Christum, verumque Sacramentum sumi. Constanter teneo Purgatorium esse, animasque ibi detentas, fidelium suffragijs iuuari. Similitèr & Sanctos, vnà cum Christo regnantes, venerandos, atque inuocandos esse, eosque Orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum Reliquias esse venerandas. Firmissimè assero imagines Christi, ac Deiparæ semper Virginis, nec non aliorum Sanctorum habendas, & retinendas esse, atque eis debitum honorem, ac venerationem impertiendam. Indulgentiarum etiam potestatem à Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarumque vsum Christiano populo maximè salutarem esse, affirmo. Sanctam Catholicam, & Apostolicam Romanam Ecclesiam, omnium Ecclesiarum Matrem, & Magistram, agnosco. Romanoque Pontifici Beati Petri Apostolorum Prin-

cipis Succeſſori, ac Ieſu Chriſti Vicario, veram obedientiam ſpondeo, ac iuro. Cœtera item omnia, à Sacris Canonibus, & Oecumenicis Concilijs, ac præcipuè à Sacroſancta Tridentina Synodo tradita, definita, & declarata indubitanter recipio, atque profiteor, ſimulque contraria omnia, atque hæreſes quaſcumque ab Eccleſia damnatas, & reiectas, & anathematizatas, ego pariter damno, reijcio, & anathematizo. Hanc veram Catholicam Fidem, extra quam nemo ſaluus eſſe poteſt, in præſenti, ſpontè profiteor, & veraciter teneo, eandem integram, & inuiolatam vſque ad extremum vitæ ſpiritum conſtantiſſimè (Deo adiuuante) retinere, & confiteri, atque à meis ſubditis, vel illis, quorum cura ad me in munere meo ſpectabit, teneri, doceri, & prædicari, quantùm in me erit, curaturum. Ego idem N. N. ſpondeo, voueo, ac iuro; Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia.

6 Nomina verò profitentium adnotentur

tur in libro, per nostrum Cancellarium conficiendo, & in Archiuio Cancellariæ conseruando, rogatum, adhibitis autem duobus Testibus, cum ipsorum profitentium subscriptione, ad perpetuam rei memoriam.

7 Vt autem hæc Orthodoxa Fides, extra quam nemo saluus esse poterit, sine ruga, & macula in sua Vnitate conseruetur, in Virtute Sanctæ Obedientiæ mandamus, quod audeat nemo, Hæreticos, Schismaticos, aut quouis modo de Hæresi suspectos recipere, vel cum eis consuetudinem habere, sub pœnis, & censuris contentis in Sacris Apostolicis Constitutionibus, quas omnes innouamus, & omninò seruari mandamus. Qui verò de huiusmodi peste aliquos nouerint infectos, iuxta eorumdem Sacrorum Canonum Decreta ad Nos, vel Ministrum Generalem Vniuersalis Inquisitionis eos denuncient. Vt autem nemo sit, qui ignorantiæ tutamine muniri se valeat, Parochi, alijque curam Animarum habentes, Concionatores,

Greg. XV Const. 28. Romani Pontific. Clemen. VIII. Cōstitut. 42. Cū Deus.

& Ca-

& Canonici Collegiatarum singulis annis, Dominica Passionis Domini Nostri Iesu Christi, & secunda Aduentus, teneantur, suis ouibus denunciare, & publicare edictum, in fine præsentis Synodi describendum contra hæreticos, de hæresi suscep-tos, eorumque fautores &c. sub pœnis in præfato edicto contentis.

Edictum nostrum in Appen.

8 Neque solum Hæreticorum consuetudinem, verum etiam librorum ab Eminentissimis Patribus Sacræ Congregationis damnatorum, lecturam inhibemus, quos qui retinent ad Nos deferant, sub pœnis in decretis prohibitionis contentis, quas extendimus ad audientes eorum lecturam. Declarantes, nec in legente, nec in audiente dari materiæ paruitatem, ac contineri etiam libros damnatos, etiam si non fuerint typis exarati, sed manuscripti.

9 Et quia ab Hæreticis non longè distant Malefici, Incantatores, Curantes infirmos modis ab Ecclesia non approbatis, sortilegij, superstitioni-bus

bus vtentes, & quicumque alij non viuentes secundum Ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, nouerint omnes, eos, qui huiusmodi labe infecti in tenebris, & vmbra mortis sedent, omninò Nobis, vel Ministro Generali Vniuersalis Inquisitionis deferendos esse, sub pœnis in præcitato Edicto contentis.

10 Curent etiam Vicarius Generalis, & Foranei ne Cincari appellati, Sortilegijs operam tribuant, & varijs obseruationibus rudes personas seducant. Onus verò sit Curatorum diligenter inquirendi, si ijdem rectè in Fide sentiant, & Ecclesiæ Præceptis obediant, ne modicum fermenti totam massam corrumpat.

11 Ea est communis hostis versutia, vt Christianam Fidem, opera, & habitu omninò mentiri, deridere, & euertere, vndequaque conetur. Cum igitur compertum habeamus in nostra Diœcesi, occasione baccanalium, homines ijs deditos ad derisum incedere personatos in habitu Clerici Sæcula-

Boldon. Synod. vltim. dec. 4.

Illustris. Episcop. Cõc. Mediol. 1.p. 2. de Cleric. Vestit.

cularis, Regularis, Concionatoris, Monialis, & Hæremitæ, proindè corruptelam huiusmodi, honestati, & Christianæ disciplinæ aduersantem, præsenti Constitutione damnamus, & interdicimus, strictè Ecclesiasticis, quibuscumque, sub pœna ducatorum quinquaginta, præter alias pœnas ad arbitrium, Laicis verò excommunicationis maioris, Nobis reseruatæ, absque vlla monitione, vel declaratione incurrendæ, ne se personent indumentis desuper enunciatis.

Boldon. Synod. vltim. dec. 4.

12 Insuper, quia audiuimus in nonnullis locis huius nostræ Diœcesis irrepsisse in vanam obseruantiam, imò veriùs superstitionem in Nocte ipsa Natiuitatis Domini Nostri Iesu Christi, alicubi fideles montem quemdam conscendere, ibique arrogantes sibi potestatem, diabolicum quidem prætextum, benedicendi agros, prorumpere in verba perquàm obscœna, & turpia: & alicubi alios congregatos, conuenticula facere, & exin-

exinde facto agmine irruere in direptionem hortorum; Proindè modos huiusmodi superstitiosos omninò eliminare cupientes, ex parte Omnipotentis Dei præcipimus, quatenus sub eadem pęna excommunicationis, vt supra Nobis reseruatæ, & eo ipso absque alia declaratione incurrendæ, & sub interminatione æterni Iudicij, relicta à Patribus pijs operarijs, nemo audeat, quouis prætextu, recensitas vanas obseruantias exercere, omnesque in Domino monemus, quatenus ea nocte memores Sanctæ Natiuitatis Dominicæ, & initij Redemptionis nostræ, spiritualibus vacent exercitijs, Animæ gremio excepturi Nascentem Dominum; ne habeant eundem iudicantem in extremo Iudicio, formident.

13 Duo super exarata Decreta, saluberrimæ sunt constitutiones emanatæ ab Illustriss. & Reuerendiss. Octauio Boldonio nostro Prædecessore: Nosque eas innouamus, confirmamus, & omninò seruari mandamus, sciantque trasgressores incurrere pœnas ibi contentas.

De Blaſphæmia.

CAPVT SECVNDVM.

D.Thom. 2.2.q.13. a. 1. in corpore. & art.3.

1 QVoniam nullum eſt peccatum, quod ita Deum offendat, & eius prouocet iram, quàm illorum, qui impurum os in Cœlum ponentes, non timent Sanctiſſimum Dei nomen, ab omnibus ſemper venerandum, impijs labijs polluere; Ideò omnibus, & ſingulis præcipimus, vt ab omnibus blaſphæmijs in Deum, Beatam Virginem, & Sanctos abſtineant, & ſciant trāſgreſſores non ſolum ſubiacere pęnis contentis in Conſtitutionibus Leonis Decimi, Iulij Tertij, & Pij Quinti; Verum etiam hæreticalitèr cum aduertentia blaſphæmantes, excommunicationem latæ Sententiæ Nobis reſeruatam, incurrere, & eos qui ſimplicem blaſphæmiam in Deum, & B.Virginem ex conſuetudine, ſcili-

Leo. X. Conſt. 7. Supernę. Iulius III. Conſt.23. In multis. Pius V. Conſt. 5. Cū Primum.

ſcilicet vltra quatuor vices proferunt non niſi à Nobis eſſe abſoluendos. Si verò execratorum linguas compeſcunt, vel Curiæ puniendos denunciant, lucrantur indulgentiam annorum decem conceſſam à felicis recordationis Leone Decimo.

Quæ aliàs Illuſtriſſimus, & Reuerendiſſimus Mutius de Roſis, ſuæ tempeſtatis huius Cathedræ non indignus Antiſtes, in Diœceſana Synodo, ab ipſo celebrata de anno 1650. prudenter decreuit circa Blaſphæmos, Tit. 4. Decr. primo; Nos omninò ſeruari mandamus, & ne quiſque audeat ad ignorantiæ aſylum confugere, regiſtrandam hic duximus eius apprimè ſaluberrimam Conſtitutionem tenoris ſequentis.

Mandamus, & decernimus, quod contra tales impudentes Diuinæ Maieſtatis Blaſphæmos, ac Sanctorum eius, Confeſſarij, & quicumque in hoc facultatem habentes, ne leuiter, in foro Conſcientiæ ſe gerant, ſed grauem pro modo culpæ pœnitentiam *Mut. de Roſis. Syn. Dec. 1. Tit. 4.*

imponant, ac seuerè procedant, iuxta Leonis Decimi Decretum in Lateranensi Concilio, & sic in Domino hortamur quoscumque Officiales, vt execrabile hoc scelus à nostra Diœcesi exterminare, & abolere studeant, nec non Dominos, Mercatores, & Artifices, qui famulos suos, aut Ministros audierint blasphęmantes, semel monitos, si iterum in eo genere peccauerint, à Domibus, eorumque seruitijs eijciant, ad hoc vt consequi valeant indulgentiam decem annorum, quam idem Leo, in eodem Concilio, præfatis est elargitus.

Leo. X. in Later. Conc. s. sess. 9.

3 Vt verò huiusmodi mortifera pestis, quæ si lateat, curari non potest, omninò eradicetur, mandamus sub pœna excommunicationis maioris, ipso facto &c. Nobis &c. omnibus, & quibuscumque, quod si blasphęmantes hæreticaliter in Deum, Beatam Virginem, aut Sanctos, audierint, Nobis, vel nostro Vicario Generali, siue Ministro Generali Supremæ Inquisitionis deferant, iuxtà formam con-

ten-

tentam in Constitutione Pauli Tertij, quæ est in ordine vigesima tertia, §. VIII. Const. 23. §. 8. Pauli III.

4 Nouerint omnes, antidotum esse optimum contra Blasphęmiam, deuotionem sæpius inuocandi nomen Iesu, & fructuosissimam illam iaculatoriam Orationem, Iesus, & Maria tibi dono Cor, & Animam meam, de qua adest libellus impressus Romæ, scriptus à Patre Ambrosio à Sancto Andrea.

5 Caueant etiam Christifideles à maledictis in proximum, siue verbis, siue scriptis, siue litteris missis ad Superiores, quas cæcas nuncupamus, & & Confessarij doceant ignaras personas, quæ nam sit blasphæmia, ne ignorantes, ob Conscientiam erroneam, læthaliter peccent, nec desinant Curati singulis primis Dominicis Mensis, tanti sceleris grauitatem Populo nunciare.

De Doctrina Christiana.

CAPVT TERTIVM.

Paulus Squillan. Synod. an.1657.

1 QVæ ſtatuit Illuſtriſſimus, & Reuerendiſſimus Paulus Squillante huius Eccleſiæ Sponſus in Synodo hìc celebrata de anno 1657. hæc ſunt.

Præter Statuta in Synodo præcedenti, & à noſtris Prædeceſſoribus circa Doctrinam Chriſtianam edocendam, vt facilius à rudibus percipiatur, decernimus, vt per Diœceſim in Eccleſijs Parochialibus recitetur per duos Clericos ſtantes à lateribus Altaris hinc, & hinc per modum Dialogi, poſt Offertorium in Miſſa Conuentuali diebus Dominicis, & Feſtiuitatis, prout antiquitus erat in vſu, & ita obſeruent Parochi ſub pœna ducatorum ſex, & Clerici deſignati ab eis per ſingulas dies Dominicales, & Feſtiuas ſub pœna ducatorum trium pro qualibet vice in caſu contrauentionis.

Hanc

Hanc igitur Conſtitutionem confirmamus, & innouamus, moderantes tantùm in eo, quod licitum ſit Curatis, prædictam Doctrinam Chriſtianam conuocare, ſiue de mane, ſiue poſt Veſperas, & illud peragant, quod eorum prudentiæ magis expedire iudicabunt.

2 Vt autem res tanti ponderis, eo quo decet ſtudio, ac laudabili diligentia peragatur, conſtituimus, creamus, & deputamus Præfectos, ſiue Viſitatores infraſcriptos, qui reſpectiuè Doctrinæ Chriſtianæ Scholas in Ciuitate, ac Diœceſi viſitent, earumque ſtatum Nobis referant, ſingulis ſex Menſibus, vt in noſtris Viſitationibus Sacris, & litteris Paſtoralibus.

Præfecti Doctrinæ Chriſtianæ ſunt

In Ciuitate D. Caietanus Seuerinus I.V.D. Decanus Cathedr.

In Caſalibus Ciuitatis D. Petrus Ghiottonus Canonicus Cathedr.

In Oppidis RR. Vicarij Foranei pro tempore.
In Castro S. Felicis R. Vicarius Foraneus Petræ Vayranæ.
In Castro Marcianelli R. Vicarius Foraneus Vayrani.
In Castro Camini R. Vicarius Foraneus Gallutij.
In Castro Riardi R. Vicarius Foraneus Petræ Melariæ.

3 Vt autem præfata Doctrinæ Christianæ Schola plures habeat auditores, Curam animarum habentibus, nec non etiam Confessarijs Sæcularibus, & Regularibus significamus nostræ intentionis esse, vt publicè, ac priuatè admoneant parentes, propinquos, tutores, & curatores, Patrinos, ac quoscumque alios, quibus puerorum cura commissa est, nec non eos, qui famulos, aut Villicos ad excolendum eorum agros, animaliaque custodienda in forensibus detinent, vt eos mittant ad Fidei rudimenta addiscenda, idemque facere teneantur Concionatores in Quadragesima, grauissimam

mam annunciantes de tali culpa, in extremi examinis die, rationem reddendam. Quos verò Parochi, Confessarij, & Concionatores repererint negligentes, Nobis deferant, vt opportunis remedijs ipsorum saluti, & cœterorum exemplo prospiciamus, declarantes nostræ mentis esse, ne huiusmodi negligentes ad Confraternitatum officia, nec ad beneficia Montis Frumentarij, subsidia dotalia, & alia consimilia, vllo modo admittantur. Et insuper à Parochis interdicantur ab ingressu Ecclesiæ.

4 Modus autem id facilius peragendi sequens est. Habeant Curati Tabulam, in qua describant Mares, & Fœminas, tàm minores, quàm grandiores natu, quibus opus est Christianam Doctrinam addiscere, & similiter nomina, & cognomina parentum ibidem adscribant, ad hoc, vt possint eos, qui accedere recusant, acriter arguere; Nobisque referre, vt prouidere possimus.

5 Sciant Curati omnes, alijque futu-

ra

ra matrimonia contrahenda publicantes, eorum esse munus prius Sponsos examinare circa Fidei rudimenta, quod si illos experti fuerint ignaros, ad denunciationes non procedant, sub pœna ducatorum decem, in casu contrauentionis, Locis Pijs applicandorum.

6 Meminerint etiam omnes, qui Catholicæ Fidei nesciunt rudimenta, excommunicationi latæ Sententiæ subiacere, si Patrini munere in Baptismi, aut Confirmationis Sacramento, fungi præsumpserint.

7 Describant etiam Parochi in aliqua cartula nomina adultorum, præsertim in agris vitam trahentium, qui rudimenta Fidei ignorant, vt eos semel in mense in priuatis Domibus ad se conuocent, & in præcipuis Doctrinæ Christianæ capitibus, & essentialibus Sacramenti pœnitentiæ partibus erudiant; id tamen explanent familiaribus exemplis, & vernacula lingua, vt sensum verborum apprehendant, nec soli hæreant sono.

8 Et quia plurimum ad pueros imbuendos Doctrinæ Christianæ rudimenta confert Ludi Magistrorum pietas, & diligentia, Ideò sedulò studeant, vt quos litteris instruendos susceperint, eos Doctrina Christiana erudiant, iuxta Lateranensis Concilij decretum. *Concil. Lateran.* Vnde saltem semel in Ebdomada Sacris dogmatibus discipulos instruant, eodemque die aliquam disputationem Doctrinæ Christianæ ab eis fieri curent.

9 Sciant tandem omnes, quibus docendi Doctrinam Christianam Onus incumbit, quod si tàm arctæ obligationis immemores statis diebus, eam edocere neglexerint, Nos contra negligentes, hac in re, exarsuros, & seuerioribus pœnis pecuniarijs, suspensionis, & Carceris animaduersuros, ad quem finem Nobismetipsis omne arbitrium reseruamus.

10 Et vt Mali formidine pœnæ, Boni virtutis amore, ad Doctrinam Christianam discendam incitentur; Parochi sub pœna Carolenorum viginti in

contrauentionis, bis in anno, ſcilicet, inter Miſſarum ſolemnia, Populo publicante teneantur Summarium Indulgentiarum, quæ à Summis Pontificibus Doctrinæ Chriſtianæ Sodalitatibus conceſſæ fuerunt.

De Verbi Dei Prædicatione.

CAPVT QVARTVM.

1 CVm Euangelicæ Prędicationis munus, quod proprium eſt Epiſcoporum, vbique, & ſemper per Noſmetipſos exercere non valeamus; Idcircò ne dies veniat, in qua Nobis exprobetur, Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis; omnibus, & ſingulis huius noſtræ Ciuitatis, & Diœceſis, curam Animarum habentibus, mandamus, vt ſaltem in Feſtis, Dominiciſque diebus, oues ſibi creditas ſalutaribus mo-

Ierem. Thr. 4. A. 4.

monitis, & ſalubri prædicationis pa-
bulo enutriant, explanentque Sacroſancti Euangelij myſteria, vel Sancti, cuius Feſtum agitur, aliquod ſalutare exemplum, ſub pœna, in caſu deficientiæ, ducatorum duorum, pro qualibet vice, locis pijs applicandorum, eiſque iniungimus, quod de huiuſmodi adimplemento atteſtationem duorum Sacerdotum, ſi reperiantur; Sin minus duorum Clericorum, ſiue Sæcularium, fide dignorum, ad Nos tranſmittere teneantur ſingulis ſex menſibus, ſub pœna ducatorum decem. Et ſi per ſe ipſos, legitimo detentos impedimento, huiuſcemodi miniſterium præſtare nequiuerint, tunc in fide ipſa exprimi volumus, tùm impedimentum, tùm ſatisfactionem per alios præſtitam.

2 Et quoniam Diuinus Sermo ex Apoſtolo Paulo non in perſuaſibilibus humanæ ſapientiæ verbis, ſed in oſtenſione ſpiritus, & virtutis, conſiſtere debet; Caueant Concionatores, & Sæculares, & Regulares, vbique præ- *1 ad Cor. c. 2. V. 4.*

di-

dicent; etiam in Ecclesijs suorum ordinum, non solum (quod Deus auertat) errores, Hæreses, & scandala prædicare, sub pœnis in Sacris Apostolicis Constitutionibus contentis, sed neque ineptas fabulas, imo doctas etiam euitent, & Iesum Christum Crucifixum prædicantes, in omnibus se exibeant, eiusdem Christi Ministros, & dispensatores Mysteriorum Dei, annuentque Populo scelera, & peccata eorum, quemadmodum decreuit Sanctissimus Dominus Noster INNOCENTIVS Vndecimus, fel. recor. Aduertant pariter ne Ecclesiæ Prælatis, Ciuilibus Magistratibus, Parochis, Ordinique Ecclesiastico, tàm Sæculari, quàm Regulari, aliquo modo detrahant, nec è Pulpitis exibeant representationes, Imagines, Statuasque, quæ ad excitandam pietatem parum prodesse solent. Caueant pariter ab ineptilibus, & nimis obscuris quæstionibus, quæ audientium animos potiùs perplexos reddunt, quàm ædificent, & Hæreticorum

1. ad Cor. c. 1. d. 23.

sen-

ſententias, ac argumenta, vel omninò omittant, vel ſobriè attingant.

3 Vtque huius decretalis notitiam habeant, Parochis, alijſque Eccleſiarum Rectoribus, mandamus, vt quandocumque Concionatores ad eorum Eccleſias concionaturi venerint, illam eis perlegant, & manifeſtent, eoſque certiorent, noſtræ intentionis eſſe, vt ad vnguem obſeruetur. Completo verò concionandi tempore, ijdem Curati certiores Nos reddant, qua pietate, profectu, ac morum modeſtia Concionatores ipſi ſe geſſerint, tempore, quo prædicationis munus obierunt, quod ſi malè ſe geſſerint, ipſis perpetuò concionandi munus in hac Diœceſi interdicetur.

4 Hortamur inſuper Concionatores, vt completo prædicationis tempore, aliquam Nobis, vel noſtro Vicario Generali in ſcriptis, vel oretenùs relationem faciant eorum, quæ congrua iudicabunt, ad maiorem Dei gloriam, morum correctionem, & Animarum ſalutem.

5 Nouerint Vniuerſi Concionatores,

etiam si à Nobis concionandi licentiam habeant, nullatenus posse in Ecclesijs, & Collocutorijs Monialium prædicare, sine alia speciali facultate, aliàs excommunicationi ipso iure subiaceant.

6 Nemo Regularium in Ecclesijs, quæ suorum Ordinum non sunt, sine speciali licentia à Nobis, vel nostro Vicario Generali concedenda, prædicare præsumat. In Ecclesijs verò suorum Ordinum, antequàm incipiant concionare benedictionem à Nobis petere teneantur, nec Nobis contradicentibus audeant prædicare, sub pęnis contentis in Constitutione Gregorij XIII. & Clementis X. quæ incipit *Superna*.

Constit. Gregor. XIII. Inscrutabili Clem. X. Superna apud Gauant. exarata.

7 Sciant Vniuersi, post varios casus, variaque discrimina rerum, Nos in Concana Concione nuper feliciter reportasse ab Eminentiss. Patribus Sacri Concilij Tridentini Interpretibus fauorabile Votum tenoris sequentis. Die 14. Aprilis 1685. Sacra Congregatio Eminentiss. S. Romanæ Ecclesiæ Cardinalium Concilij Tridentini Interpretum, audi-

S. Congr. Cōc. Trid. 14. Aprilis 1685.

audita relatione Archiepiſcopi Capuani, & inhærens decretis hac de re aliàs editis, cenſuit oportere Communitatem Terræ Conchæ duobus Menſibus ante initium Quadrageſimæ Concionatorem Epiſcopo nominare, vt de eius moribus, & qualitatibus ſe inſtruere commodè poſſit, & quatenus dicta Communitas in tempore ſupradicto Concionatorem Epiſcopo non nominauerit, deputationem Concionatoris deuolui, atque ſpectare ad ipſum Epiſcopum, & ab eo minimè permittendum, quod alius Concionator, præter ab ipſo ſic deputatus prædicare valeat. *F. Card. Columna Præfectus.* : *A. Altouitus S. C. C. Secret.* : *Adeſt Sigillum impreſſum.* : *Gratis etiam quoad Scripturam.* : Hanc igitur Sacræ Congregationis declarationem omninò ad vnguem à prædictis Concanis ſeruari mandamus, aliàs iuxtà facultatem Nobis conceſſam, ad deputationem Concionatoris deueniemus, ipſorumque Syndicorum erit Onus Concionatori electo à Nobis, elee-

mosinam soluere, & de Cibarijs prouidere.

8 Nec etiam ignorent omnes, qui ex consuetudine huiusmodi nominationem habere contendunt, apud Nos residere approbandi, aut reprobandi facultatem quoad Concionatores; Cum per Nos, & nostros Examinatores ipsi probandi sunt, iuxtà Sac. Congregationis Concilij declarationem, sub die 28. Nouembris 1596. & aliam Vxentin. 20. Ianuarij 1628.

S. Congr. Cōc. Trid. 28. Nou. 1596. 20. Ianu. 1628.

9 Quia ipsius Veritatis testimonio scimus à Deo non esse, qui Verba Dei non audit; Ideò mandamus omnibus Sacerdotibus, & Clericis, quod temporibus Quadragesimæ singulis diebus, & Aduentus singulis Dominicis, nisi fuerint legitimè impediti, Concioni intersint. Sciant Clerici deficientes, quod eos ad altiores Ordines non promouebimus, Sacerdotes verò, spe consequendi beneficia, & gratias, à Nobis omninò carebunt.

Io: c. 8. f. 47.

Cōc. Med. tit. de prę. dic. Verb. Dei.

S. Congr. Cōc. Trid. in vnaCiuit. Castel. li 22. Martij. 1600.

10 Hortamur in Domino Magistratus omnes huius Ciuitatis, & Diœcesis,

quos

quos cœteris Religione præcellere decet, vt ad Sacras Conciones frequenter accedant, ac Parentes, & Dominos, vt filijs, & seruis in tanto salutari negotio exemplis, & monitis præire non negligant, ne aliàs suorum Domesticorum curam non habentes Infidelioribus deteriores ab Apostolo redarguantur. 1. ad Timot. 5. b. 8.

11 Et vt magis Populus ad Concionem concurrat, hortamur omnes Artifices, & Mercatores, vt tempore Concionis ab operibus manualibus abstineant, & Apothecas claudant, pro certo habentes, quod ab omnium Remuneratorem duplicatum lucrum reportabunt.

12 Vt autem Concio suum debitum sortiatur finem, iuxtà Constitutionem Pij Quinti, quæ incipit *Cum Primum Apostolatus*, præcipimus, ne, dum Concio habetur, & Sacra peraguntur quisque tumultum in Ecclesia faciat, & clamores excitet sub pœnis in eadem Constitutione contentis, similiter ne, dum prædicatur, quisque Sa- *Constit. Pij V. Cũ primum Apostolatus relat. in Appen.*

cerdos audeat Missam in eadem Ecclesia celebrare.

13 Extrà verò Ecclesiam in loco contiguo deambulationes, negotiationes, ac strepitus omnes vetamus, sub pęna arbitraria.

14 Nouerint Vniuersi interdictum esse Laicis concionari, quod si quis cuiuscumque sit professionis prædicare præsumat, sciat tamdiù excommunicatum existere, quousque absolutionis beneficium receperit.

15 Communitates de solitis eleemosinis, & cibarijs, sub pęna interdicti, Concionatores prouideant, & vbi mos est, vt singulæ personæ priuatæ alternatim Concionatori prandium parent, monemus, ne æedem personæ inuicem se inuitent ad prandia huiusmodi, & vt euitentur commessationes cum Concionatore, & vt arceantur æmulationes, quæ inter inuitatos oriri solent.

16 Interdùm promulgandum, & extendendum duximus, quoad hanc nostram Diœcesim, laudabile Decretum Diœcesanæ

ſanæ Synodi Illuſtriſs. Archiepiſcopi Salernitani Marſilij Columnæ Tit. 43. De Quadrageſima cap. 7. amplexum tùm à fel.rec.Eminentiſs. D. Cardinali Brancatio in ſua Synodo Tit. de Concionatoribus 15. num. 8. Anno 1630. tùm ab Illuſtriſs. D. Ioanne Granafeo Archiepiſcopo Barenſi Tit. 3. de Sacris Concionibus, cap. vltimo, Anno 1675. ſequentis tenoris : Si quæ Communitas Prædicatores à Nobis miſſos in Quadrageſima, vel alio tempore, quo à Nobis miſſi ſunt ſine Communitatis electione, malè tractauerint, vel non receperint, aut conſuetam eleemoſinam non perſoluerint, tandiù Eccleſiaſtico ſubiaceant interdicto, quamdiù Nobis viſum fuerit, etiam poſt obedientiam, & ſatisfactionem; Si verò particulares fuerint, excommunicati ſint eo ipſo. Per hoc Decretum non intendimus derogare Conſuetudinibus circa Concionatorum electiones hactenus cum Communitatibus obſeruatis. *Marſil. Column. Syn. Saler. t.43. c.7.*

De Sacramento Baptiſmi.

CAPVT QVINTVM.

1 CVM Baptiſmus ſit omnium Sacramentorum Ianua, ſine qua ad Cœleſtem Patriam introire non poſſumus, dicente Chriſto Domino, *Niſi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto, non poteſt introire in Regnum Dei*, & cum per eum, è ſtatu iræ in quo naſcimur Vniuerſi, in filios adoptionis transferamur, & Diabolo, & mundo renunciantes, æternum Chriſti militiæ nomen demus; hinc eſt quod monendi à Parochis ſæpè ſint fideles, præſertim Pueri, dum Doctrinæ Chriſtianæ pabulo nutriuntur, vt memores dignitatis, & profeſſionis per Baptiſmum ſuſceptæ, eam Vitæ moribus comprobent, & fideliter cuſtodiant.

Io: 3. a. 5.

2 Licet Miniſter huius Sacramenti quilibet eſſe poſſit, tamen proprij Miniſtri ex Officio ſunt Epiſcopi, poſt Epiſco-

ſcopos Parochi, poſt Parochos Præſbyteri, poſt Præsbyteros Diaconi, ità quod ſi Laicus extra neçeſſitatem huiuſmodi munus vſurpat, lęthale ſacrilegium ſe commiſiſſe cognoſcat. Nos autem ſtatuimus, & inhibemus, vt nullus Sacerdos poſſit ſolemnitèr baptizare, etiam de licentia Parochi, niſi à Nobis, ſiuè à noſtro Vicario Generali examinatus, & approbatus, licentiam in ſcriptis obtinuerit, prout ſtatuit Illuſtriſs. D. Mutius de Roſis in Conſtit. inferius regiſtranda. Parocho autem, ad talis Miniſterij exercitium exhibendum, præcipimus, & nullum baptizare audeat, excepto caſu neceſſitatis, niſi in Eccleſijs, in quibus ſunt fontes Baptiſmales, & ibi non ante ortum, vel poſt occaſum Solis.

3 Onus autem ſit Parochorum, ſtatim in libro, ad id comparato, ſcribere Baptizatorum nomina ad præſcriptum Sacri Ritualis Romani, aliàs luant pęnas contentas in capite *Quicumque* de Conſecratione, diſt. 4. *Cap. quicumq. de Conſecr. diſt. IV.*

4 Et ſi contigerit, aliquem, ex iuſta, & ra-

& rationabili causa, per Nos, siuè nostrum Vicarium Generalem approbanda, baptizari in aliena Ecclesia Parochiali, illius nomina in eiusdem Ecclesiæ libro describantur, & scriptum testimonium de collato Baptismo ad proprium Parochum deferatur, vt illud in suo Codice ponat, sub pœna ducatorum decem.

Caueant Parochi, nè vlli petenti vnquam dent aquam fontis Baptismalis post infusionem Oleorum Sacrorum, & cùm iuxtà Ritum Ecclesiæ, renouatur, vetus tota refundatur in Sacrarium. Sic etiam præcipimus, Baptismum ministrantibus, vt statim eo peracto, extingui faciant Candelam; nec Laicis eam tradant, sicuti nec Sal benedictum, nec Velum, quo caput Infantis tegitur, aut quid aliud ad Baptismum pertinens, ne res Sacræ sacrilegis abusibus remaneant obnoxiæ. Et si quis in omnibus, vel singulis præmissis casibus deliquerit, vel contrauenerit, à suo munere pro tempore nostro arbitrio præscribendo, su-

spen-

spendetur, & alijs pœnis arbitrarijs punietur.

6 Curent Parochi ne adscribendis per Baptismum in Dei militiam, nomina apponantur fabulosa, profana, vel impiorum, & iniquorum, sed potiùs Sanctorum, & Sanctarum, quorum patrocinijs protegantur, & exemplis excitentur ad piè viuendum, sub pœna ducatorum trium pro qualibet vice in casu controuentionis. Et insuper caueant, ne nomina imponant, aut in libro scribant, materno idiomate, adeò corrupta, vt cuius Sancti sint, præcipuè temporis progressu, ignorentur.

Barbos. de off. & potes. Paroc. p. 2. c. 18. nu. 12. 18.

7 Ne Parentum negligentia Infantes periculum moriendi, sine Baptismo subeant; præcipimus Parentibus, vt infrà triduum proximum à natiuitate proprios Infantes Baptizari curent, neque vltrà differant, absque Parochi licentia, cui permittere, non dicebit vltra octo dies; & qui contra fecerint, compellantur Ecclesiasticis Censuris.

8 Pa-

8 Patrini non admittantur, qui principaliora rudimenta Fidei non callent. Item non Confirmati, Regulares, 1. Interdicti, Excommunicati 2. Hæretici, publici peccatores, impuberes, & omnes Ecclesiastici, ac seruata forma Constitutionis fel. mem. Illustrissimi Domini Mutij de Rosis Prędecessoris Nostri, promulgatæ in Diœcesana Synodo hìc celebrata de anno 1650. quæ hæc est. Volumus quod nullus simplex Sacerdos valeat ministrare Sacramentum Baptismi, etiam cum licentia proprij Parochi, nec Parochus possit ministrare Parochianis alterius Parochiæ etiam de consensu proprij Parochi, sed vtroque casu requiratur licentia Nostra in scriptis, vel Nostri Vicarij Generalis sub pœna suspensionis ipso facto incurrenda, tàm per Parochum concedentem, quàm per Parochum alienum, & quàm per simplicem Sacerdotem. Excipimus tamen casum necessitatis, & semper seruari mandamus formam; & cęremonias in Rituali

1. Conc. Medio. 1. p. 2. Tit. de Baptis. 2. Conc. Colon. 3. Tit. Censuræ c. ib. Conc. Tract. c. 11. Mut. de Rosis. Synod. ann. 1650.

tuali Romano contentas. Item nullus Sacerdos, Diaconus, Subdiaconus, vel quicumque alius Clericus, etiàm sola prima tonsura initiatus, possit leuare infantem, & esse Compater sine Nostra licentia, sub pœna suspensionis ab Ordinibus, & lib. 20. Ceræ albæ laboratæ &c.

9 Qui in necessitatis casu baptizatus fuerit, ad Ecclesiam postmodum deferatur, vt à Parocho omnes cœremoniæ, & Ritus præscripti à Rituali Romano adhibeantur, & postmodum in libro notetur fuisse Domi baptizatum, cum nominibus baptizantium, & in Ecclesia suppletas Cœremonias, sub pœna arbitraria.

10 In omni Ecclesia Curata, sub pœna ducatorum decem, habeatur Fons Baptismalis lapideus, vel ex aliqua solida materia, vt aquam, iuxtà Rituale Romanum, benedictam benè, & mundam retinere valeat, sitque cooperculo saltem ligneo decenter ornatus, circumtectus cum firma clausura, & claui, per eundem Parochum

chum custodienda, sub pœna ducatorum viginti. Cooperculum ipsum sit aliqua pictura exornatum. Aptissima autem esset illa Sancti Ioannis Baptizantis Christum; non improbamus tamen si ea sit depicta in pariete proximiori.

11 Benedictionẽm ipsius Fontis Baptismalis in Sabato Sancto, & Pentecostes, Parochi omnes, iuxtà Rubricas Missalis, singulis annis non omittant, sub pœna ducatorum viginti, alijsque, nostro arbitrio.

12 Expleto Baptismate, non collocentur, siue offerantur Baptizati super Altare. Moneantque enixè Curati Parentes omnes, ne paruulos, ante annum expletum, secum in lecto decumbere faciant, & eos certiores reddant de reseruatione absolutionis, in casu contrauentionis: prout in Casibus reseruatis; vt sic oppressionis periculum omninò arceatur.

13 Sub die 23. Mensis Septembris anni 1683. in Congregatione generali, in fine præsentis Synodi describenda,

da, coram Nobis habita, inter alias saluberrimas Constitutiones, illud statuimus, vt noster Vicarius Generalis in Ciuitate, & Foranei in Diœcesi, Obstetrices examinare deberent, super forma Baptismi, alijsque in hoc Sacramento necessarijs, ne forsan ex earum ignorantia, tempore necessitatis, inualiditatis Sacramenti dubium oriri possit. Hoc igitur innouantes, mandamus quibuscumque, vt supra, Obstetricibus, quod sub pęna excommunicationis latæ sententiæ munus prædictum exercere non præsumant, nisi prædicto examini se subiecerint, & fidem approbationis reportauerint. Imò, quia casus euenire potest, quod quicumque de Populo baptizare teneatur, ideò bonum est, vt omnes sciant substantialia ad collationem huius Sacramenti. Propterea Parochi Populum illa edoceant, ipsum animaduertendo, Fęminis Viros, Laicis, Clericos, Clericis Sacerdotes esse pręferendos, nisi honestas aliter aliquando suaserit.

Decreta Cong. generalis in Append.

14 Nouerint etiam Parochi eorum munus esse, monere Mulieres prægnantes, vt cùm partui extant proximæ, Animam peccatorum Confessione purificent, ac Sacra Eucharistia reficiantur, ne ob partum præoccupatæ morte, locum pœnitentiæ inuenire non possint. Puerperas verò moneant, vt cum primùm, è domo exierint, statim ad Ecclesiam veniant, vt à Parocho benedictionem accipiant, iuxtà Ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ.

De Sacramento Confirmationis.

CAPVT SEXTVM.

Ad Ephes. 6. b. 12.

1 QVia Regenerati ex Fonte Baptismatis colluctari debemus non modò aduersus Carnem, & Sanguinem, sed etiàm aduersus Mundi Principes, & Potestates, Benignissimus Dominus noster, quos suorum Militum

tum nomina Sacro Fonte adſcripſit, Sacro Chriſmate, tanquam ſpirituales Atletas, inungi inſtituit, vt per Confirmationis Sacramentum fortiores redditi, omnia nequiſſimi hoſtis tela retundamus.

2 Parochi, à Nobis præmoniti, per aliquos dies ante, denuncient Populo tempus, quo Sacramentum hoc erit miniſtrandum, eiuſdem dignitatem, & virtutem doceant, ac Populum moneant de eius effectibus, ac ſignantèr de affinitate ſpirituali, quæ oritur inter Confirmatos, eorum Parentes, ac Patrinos, & vt melius id exequi valeant, conſulant Cathechiſmum Romanum. Curent etiam, ne quis ex illis, qui intra limites eorum Parochiarum ſunt, rem tanti momenti negligant, aut prætermittant, dolique capaces confirmandos moneant, vt antequam ad hoc Sacramentum accedant, peccatorum ſordes per confeſſionem detergant, imò, vt hoc fuiſſe adimpletum, Epiſcopo Confirmanti teſtari valeant, Parochi omnes, cum ſuis ouibus confir-

mandis, in Ecclesia, in qua hoc Sacramentum ministrabitur, interesse teneantur, sub pœna arbitraria.

3 Moneant paritèr, vt curent, ne qui semèl confirmatus fuerit, vllo modo iterùm accedat, vt confirmetur, cum Sacramentum hoc reiterari nequeat, quod si dubitetur, an verè quis fuerit confirmatus, non offeratur, nisi dubio per Curatum benè digesto, ac Parentibus, Cognatis, & Vicinis examinatis super ea re, ac ad Nos deducto eo, quod fuerit adinuentum; Vt quod super hoc statuendum sit, iudicare possimus.

4 Nouerint omnes, quod non Confirmati nequeunt tenere confirmandos, & si eos tenuerint, nulla inter ipsos, Confirmatorumque Parentes, spiritualis cognatio contrahitur; prout decisum fuit per Sacram Congregationem Eminentissimorum Cardinalium Concilij Tridentini interpretum die 13. Iunij 1654. in Causa Lyciensi, quam refert Illustriss. Aloysius Pappacoda Episcopus dictæ Ciuitatis in sua secunda Syno-

S. Congr. Cōc. Trid. 13. Iunij 1654.

Synodo celebrata die 20. Maij 1663. Tit. 14. §. 4. in annotatione de Sacramentis.

5 Circa Patrinos huius Sacramenti volumus obseruari omnia, & singula, quæ de Patrinis Baptismi decreuimus, addentes nostræ correctionis effectum ipso facto incurrere, illos, qui cum armis accedunt ad Patrini Officium peragendum, & eiusdem pœnæ reos esse omnes Mares, Fœminas leuantes, & Mulieres masculos tenentes.

6 Nemo ad hoc Confirmationis Sacramentum recipiendum accedat, ante septimum ætatis suæ annum: Et Parentes, aut alij, quibus Puerorum cura incumbit, eos præsentare Nobis non differant post annum septimum eorum ætatis. Ideoque iniungimus Parochis, vt qui Pueros, vltrà septimum annum degentes non præsentant ad nostram deferant notitiam. Qui Fidei rudimenta nesciunt, virtutemque huius Sacramenti ignorant, reijciantur, & de his proprij Parochi attestationem exhibere teneantur, iuxtà decretum Illu-

Paulus Squillan. Syn An. 1655.c.5. ſtriſs. D. Pauli Squillante in Synodo hìc celebrata de anno 1655. cap.5. de Confirm. Tandem vnuſquiſque Confirmandus habeat ſchedulam, vbi dies, menſis, & annus Natiuitatis, nomen, & cognomen, tàm ipſius, quàm Patrini, deſcripti ſint, & huiuſmodi ſchedulæ, ante ſuſceptionem Sacramenti, coram Nobis deferantur. Et poſt ſuſceptum, Curati eas colligant, & in Codice, ad id deſtinato, deſcribant per extenſum, ſub pœna ducatorum viginti.

7 Sacri Romani Ritualis placitis inhęrendo, mandamus, quod nemo audeat tenere plus quàm duos confirmandos, niſi neceſſitas vrgeat, ſub pœnis ad arbitrium.

8 Ne hæc omnia obliuioni tradantur, in Dominica præcedenti huius Sacramenti miniſtrationem à Nobis indicendam, Parochi omnes inter Miſſarum ſolemnia breuiter vulgari ſermone Populo explanent, legendo etiam Edictum noſtrum, quod in Appendice apponemus. *Edict. noſtrum de Confirm.*

De

De Sacramento Eucharistiæ.

CAPVT SEPTIMVM.

1 CVM renati ex Fonte Baptismatis, ac armati Confirmatione, cœlesti alimonia egeamus, ne in miseræ huius peregrinationis via deficiamus, Saluator noster augustissimum Eucharistiæ Sacramentum instituit, in quo sub speciebus Panis, & Vini verum Corpus, Sanguis, & totus Christus continetur, vt alamur, & substentemur vita illius, qui dicit: *Qui manducat me, & ipse viuet propter me.* Io: 6. 8. 57. Vt ergo diuinissimum hoc Eucharistiæ Sacramentum, quo nihil dignius, nihil Sanctius habet Ecclesia Dei, & Angelicus Animarum Cibus, summa cum Veneratione asseruetur, ministretur, sumatur, deferatur, & exponatur; Volumus, vt in Ecclesijs, in quibus hoc Sacramentum asseruatur adsit Tabernacu-

1 *De celeb. miss. sanè olim de custod. Euch. c. 7. Leo 6. hō. de Curæ Past. Cōc. Eber. 1. Londin. 1. c. 2. Colon. 2. p. 7. c. 16.* 2 *Cōc. Rauen. 2. sub Clem. 5. c. 7. Conc. Later. 4. c. 20. Cōc. Ozon. 1. c. 17. Innoc. 3. Decret.*

lum 1 saltèm ligneum, exterius deauratum, vel depictum, & interius serico aliquo decenti panno contectum, sit etiam expansum Corporale, supra quod ipsa Pixis, in qua particulæ continentur, reponatur. Ipsum verò Tabernaculum Conopęo, seu Papilione serico contegatur, Tabernaculi fenestrella sera, & Claui obseratur. 2 Clauis autem ipsa, iuxtà Decretum Innocentij Tertij, diligentèr per Curatum custodiatur, nec cuipiam tradatur; quod si negligentes in hoc fuerint Parochi, Viginti ducatorum luant pœnam.

S. Congr. Ep. Reg. 10. Dec. 1602. in vna Torton. 13. Martij 1641.

2 In solemnitatibus tantùm consuetis, & signantèr in die Solemnitatis Corporis Christi, omni maiori, & pia pompa deferatur; Nec publicè exponatur, ne quidem in Ecclesijs Regularium, sine nostra, vel nostri Vicarij Generalis licentia, sub pœna suspensionis. Priuatè potest exponi ex causa; Aperto tantùm ostiolo Tabernaculi, & remanente velato ipso Sacramento.

3 Duas habeant Parochi Pixides ex solida materia, cum Cuppa argentea, intus inaurata, & cooperculo, alboque velo ritè tectas, alteram minorem, pro eadem deferenda ad Infirmos, alteram maiorem pro Sacramenti asseruatione, & ne specierum accidat corruptio, Hyeme quidem, decimoquinto, Æstate verò octauo, quoque die, saltèm, Sacræ particulæ renouentur, sub pœna ducatorum viginti. Clem. Cōst. Sāctissimi Cōc. Lon. 1. c. 2.

4 Sacrorum Canonum vestigijs inhærentes, mandamus omnibus vtriusque sexus in Ciuitate, & Diœcesi, vt in diebus Paschalibus Resurrectionis Domini nostri Iesu Christi, Sanctissimam Eucharistiam sumant à proprio Parocho, 1 sub interdicti pœna, sciantque renuentes ipso iure subiacere priuationi Ecclesiasticæ Sepulturæ, si (quod Deus auertat) sic decesserint. Nec fraudentur hoc cœlesti pabulo decumbentes, & in carcere detenti, qui illud sumere tenentur è manibus illius Parochi, in cuius Parochiæ districtu ex-

1 Concil. Cartag. 1. 1. 7.

tant carceres. Sæculares autem seruientes Monasterijs Regularium, seclusis priuilegijs particularibus Nobis exhibendis dicto præcepto annuæ Communionis in propria Parochia satisfacere teneantur, iuxtà declarationem Sacræ Congregationis Concilij, in Firmana 17. Iulij 1655.

S.Congr. Cōc.1655.

5 Plures sunt, qui data opera, & sedulò solent tempore Paschali, à proprijs Parochijs abesse; Idcircò Curati ab illis, regressus, certiores fiant, quo loco Sacra Communione sint cibati, teneanturque ipsimet exhibere fidem Curati, siue Sacerdotis communicantis, quod si infrà quindecim eam non exhibuerint, in propria Parochia communionem sumere teneantur.

6 Curam Animarum exercentes ità Pueros, & Puellas Sacratissimæ Eucharistiæ Mysterium, & ea quæ requiruntur ad ipsius dignam susceptionem, edocere conentur, vt statim post decimum ætatis saltèm annum complectum, hoc salutari Cibo vesci possint (nisi

Conc. Mediol. 1.p. 2.tit.quę pertinēt ad Sacr. Euch.

(nisi ingenij tarditas maiorem exigat ætatem) nunquam tamen vltrà duodecimum annum de necessarijs esse indoctos permittant, Alioquin graues, arbitrio nostro, pœnas luent, quia pueroruin ignorantiam, negligentiæ Parochorum in edocendo adscribemus.

7 Et ne executio antedicti decreti, ac aliorum in superioribus capitibus de Baptismate, & Confirmatione, negligatur, præcipimus omnibus curam animarum gerentibus, vt quolibet anno in libro benè compacto describant statum Animarum suæ Parochiæ, iuxtà præscriptum Ritualis Romani, vt aliàs mandauimus in nostris Visitationibus, dictumque librum ad Nos transmittere teneantur infrà Mensem post octauam Paschatis, sub pœna ducatorum decem.

8 Vt autem Parochi certiores sint eorum, qui præcepto de Communione Paschali satisfecerint, nec ne, eisdem mandamus, quod dum ipsi Sacram Synaxim distribuunt, per Sacerdotem,

tem, vel saltèm per Clericum; probatæ Vitæ, omnium Communicatorum nomina, & cognomina describi faciant, seu eis tradi schedulam, aut Sigillúm, recolligendum immediatè post Octauam Paschatis, ostiatim per semetipsos. Et quatenus compererint, aliquos Sacra Communione non fuisse refectos, Nobis illos recenseant post dictam Octauam Paschatis, expositis tamen causis, si quæ sunt, ob quas à Communione prædicta cessauerunt. Aliàs eosdem Parochos in pęnam suspensionis, vel arbitraria condemnabimus.

9 Parochi ab hac Cœlesti Mensa excludant publicè excommunicatos, Concubinarios, Meretrices, Blasphæmos, Vsurarios publicos, ad Odium induratos, Mulieres humeros nimis denudatos habentes, Coniuges cohabitare, sine legitima causa nolentes, & cœteros huiusmodi, qui cum publico scandalo in Vitijs perseuerent, nisi prius spem dederint emendationis, ac pœnitentiæ signa exhibuerint,

&tunc

& tunc non nisi Nobis consultis. Vt autem opportunè prouidere valeamus, si qui sint publicè Peccatores, & ad pœnitentiam redire nolint, eosdem ad Nos referre Parochi teneantur, sub pœna ducatorum vigintiquinque.

10 Inter cœtera quæ laudabiliter statuit, felic. recor. Illustrissimus Dominus Octauius Boldonus Noster Prædecessor, decreto vndecimo Diœcesanæ Synodi celebratæ Anno 1663. hanc edidit Constitutionem. Mandamus insuper Clericis, Subdiaconis, & Diaconis, idem sumere (loquitur de Sacramento Eucharistiæ) saltèm singulis Festis solemnioribus, ideſt Natalis Christi Domini, Pentecostes, Annunciationis, Purificationis, & Assumptionis Beatissimæ Virginis Mariæ, Sanctissimi Rosarij, Sancti Petri Apostoli, & Patroni Principalis, sub pœna arbitraria. De Anno verò 1666. pariter in Diœcesana Synodo pæculiari Decreto, quod est in ordine XIII. hæc seruanda mandauit.

Octau. Boldonus Synod. an. 1663. dec. 11.

Idem Boldon. Synod. an. 1666. Dec. 13.

Quo-

Quoniam nonnulli Clerici, Subdiaconi, & Diaconi nostræ Ciuitatis, & Diœcesis, asserentes sumpsisse, sicuti debent, ex Constitutione nostra Synodali, in maioribus anni solemnitatibus, vt in Natalis die Christi Domini, Epiphaniæ, Cinerum, Ascensionis, Pentecostes, Annunciationis, & Assumptionis Beatissimæ Virginis Mariæ, Omnium Sanctorum, & Patroni Principalis, Sanctissimæ Eucharistiæ Sacramentum, & nostris mandatis satisfecisse (cum tamen, reuera, illud non sumpserint) propterea ad tollendas huiusmodi fraudes, mandamus omnibus, & singulis Parochis huius Ciuitatis, & Diœcesis nostræ, quatenus quolibet Semestri, quilibet ipsorum Cartulam adimplementi deferendo, Nos certiores facere teneantur, ex qua cauere possimus, an huic satisfecerint, & prædicta omnia exequuti fuerint. Contrarium verò facere præsumentes suspensioni subijcimus, ad hoc, vt de opportuno remedio valeamus prouidere. Has igitur Constitu-

stitu-

ftitutiones innouamus, confirmamus, & obferuari mandamus, etiàm quoad pęnas in eis contentas.

11 Quinta Færia in Cœna Domini Præsbyteri, & Clerici omnes, in quibufcumque Ecclefijs exiftentes in Miffa folemni ad Communionem accedant, nifi eo die fortè ex propria obligatione, vel cum noftra licentia, celebrauerint, & in cafu non paritionis, in Cathedrali, & in Collegiatis Canonici Nouiffimi, in alijs verò Ecclefijs Curati, certiores Nos reddant, fub pęna arbitraria.

12 Probet autem fe ipfum homo 1, & fic de pane illo edat, ne manducando indignè, iudicium fibi manducet, non dijudicans Corpus Domini. Ideò fciant omnes, præparatas Communicantium Animas, præmiffo Confcientiæ maturo examine, per Sacramentalem Confeffionem, expurgatas effe debere 2, etiàm fi contritus quis fibi videatur; Mandantes omnibus, & quibufcumque, quod non audeant cum armis ad hanc Sacramentalem Menfam accede-

1 1. Cor. Cap. 12. F. 28.

2 Conc. Trident. feff. 13. c. 7. Conc. Senon. c. 17. Conc. Colon. 2. p. 7. c. 19. Conc. Mogun. 4. c. 35.

Leo X. Conſt.40. exurge. cedere, ſub pęna excommunicationis maioris, ipſo facto incurrendæ, cuius abſolutionem nobis reſeruamus.

13 Sanctiſſimum hoc Euchariſtiæ Sacramentum, omnium quidem digniſſimum, continens verum Sanctitatis Fontem, ipſumque auctorem gratiarum Chriſtum Dominum, omnium Cariſmatum abundantiam, dignè ſumentibus confert, & perindè, vt Fideles diſpoſitos ſe reddant, ad maximos, vberrimoſque tanti Sacramenti fructus percipiendos, Parochi, & Concionatores ſummo ſtudio Populum ſæpiùs admonebunt, qua pręparatione, ac quanta animi Religione, & Pietate, ad Diuinum Venerabile Sacramentum debeant accedere; hortantes toto corde ad frequentiſſimam, vt optat Sacroſancta Tridentina Synodus, ſumptionem, quam ſaltèm, non omittant in Maioribus anni ſolemnitatibus; non autem permitti debet quotidiana, etiam illis, qui magnæ probatæque Virtutis ſunt, abſque prudenti conſiderationе, rationabilique cauſa. Imò quod

quod ſpectat ad dictam quotidianam Communionem, ſeruentur ea, quæ nuper declarauit Sacra Congregatio Concilij Tridentini Interpres in ſuo decreto edito die 12. Februarij 1679. in calce Synodi apponendo.

S.Congr. Cō.Trid. 12.Febr. 1679.relat. in Appen.

14 Cum præcipua Parochi Cura Infirmorum eſſe debeat, caueat qui Curam Animarum habet, ne quis vrgente maximo mortis periculo abſque Sacramento Euchariſtiæ Viatico, ex hac lacrymarum Valle diſcedat: quod ſi ex eius incuria euenerit, trium Menſium ſpatio in Carceribus detinebitur; Sciantque Curati omnes illud eſſe diſcriminis inter ægrotos morti proximos, & alios, quod ſecundis, & ſi longa ægritudine laborantibus, Ieiunis, primis verò, etiam non ieiunis, miniſtrari poteſt, & debet.

15 Cum verò ad Infirmos deferendum erit Sanctiſſimum Viaticum, Parochi non ſolum priùs illos viſitent, eorumque confeſſiones audiant (cum non deceat poſt delatam Sanctiſſimam hoſtiam, illam ſuper Abacum detinere, &

Infir-

Infirmi Confeſſionem audire) Verum etiam ab eis, ſiuè eius conſanguineis, aut alijs timoratis Viris exquirant, an Vomitum, nauſeam, ſiuè ſtomachi indiſpoſitionem patiantur, quà à ſuſceptione Sacramenti impediri poſſint.

16 Poſtmodum idem Sacerdos poſt conſueta ſigna Campanæ, Superpelliceo, ac alba Stola, cum Velo ſuper humeros, nec non (ſi fieri poteſt) etiam Pluuiali indutus, Sacrum Cibum, ſub Baldacchino, ſiuè Vmbella deferat, Pſalmos recitando; præcedatque aliquis cum tintinnabulo, & aqua benedicta in Vaſe, cum aſperſorio, & deferantur etiàm luminaria in lanternis, vt à vento, vel imbre extingui non poſſint, aliaque luminaria, pro loci conſuetudine, & populi deuotione. In domo verò Infirmi ſit parata Menſa aliqua, cum Candelis accenſis, vbi ſuper Corporale ſubſtrato, depoſita Pyxide, omnia executioni demandentur, quæ à Rituali Romano præſcribuntur. Communicato verò ęgroto, Sacroſancta Euchariſtia, eodem modo ad Eccleſiam

defe-

deferatur, quò postquam peruenerit Sacerdos Populum cum eodem Sanctissimo benedicat, illudque in Tabernaculo reponat, & associantes certiores reddat de Indulgentijs, quas lucrati sunt. Nec prætermittat enixè hortari omnes Christifideles ad dictam associationem, præsertim Confratres Sanctissimi Corporis Christi, quibus pæculiares Indulgentiæ à Summis Pontificibus concessæ fuere. Et hìc innouamus Decreta à Nobis emanata in Visitationibus, in quibus mandauimus omnibus curam Animarum gerentibus, legendi dictis Confratribus vernacula lingua, singulis Mensibus, Summarium diplomatum dictarum Indulgentiarum, sub pœna arbitraria, & Nos, Deo dante, ipsum explanabimus, in Calce præsentis Synodi, & legendum per Parochos suis Ouibus, vt supra; vel saltèm in prima Dominica Aduentus, & in Dominica infrà octauam Solemnitatis Sanctissimi Corporis Christi, nec non Summarium Indulgentiarum,

Bul. Pauli V. relata in Ap. pend. & Innocen. XI.

Bul. Vrb. IV. Martin. V. Eug. IV. in App.

quas lucrantur assistentes Diuinis Officijs in die, & per octauam eiusdem Solemnitatis Corporis Christi, legendum in Dominica Sanctissimæ Trinitatis.

De Sacrificio Missæ, & Celebratione Missarum.

CAPVT OCTAVVM.

1 CVM in Sancta Dei Ecclesia nulla celebretur actio, quæ maiori pietate, & grauitate agi debeat, Missæ Sacrificio, in quo Christi Domini Corpus æterno Patri Victima incruenta offertur, sicut & in Cruce, cruenta se obtulit; Ideò omni irreuerentia, negligentia, & auaritia ablegata, maxima pietate, & deuotione celebretur, & obseruentur omnia, & singula decernenda quoad Sacer-

cerdotes celebrantes, locum, & supellectilia, in quo, & cum quibus celebratur, tempus, & locum Sacrificij, & tandem eleemosinas, onera Missarum, eorumque implementa.

2 Quoad primum igitùr monemus quemlibet Sacerdotem celebraturum, vt quàm sæpissimè, & saltèm semèl in Hebdomada sua peccata licet venialia confiteatur, nisi ob peccati mortalis Conscientiam id crebriùs fieri oporteat. Cum ad Sacristiam venerit, silentium, & modestiam seruet, vt mandauimus in nostro Edicto sub die quarta Mensis Aprilis Anni 1682. in fine huius Synodi describendo, consuetas perlegat orationes, & deuotè recogitet altitudinem Ministerij peragendi, Missam celebrandam præuideat in Missali Romano, vt exequatur omnia, & singula præscripta in eodem Missali, quod debet esse de illis iussu Pij Quinti, & auctoritate Clementis Octaui, & demùm Vrbani

Edictum nostrum relat. in Appen.

Octaui recognitis, & si veteri Missali vtatur, non solum suspensioni ipso facto subiaceat, verum etiam alijs grauibus pœnis ad arbitrium puniatur. Cum ad Altare peruenerit, Sacris Vestibus indutus, statim Missam inchoet, nec quemquam expectet, neque Missam inchoatam quauis de causa repetat, sub pœna arbitraria in casu contrauentionis: Et nemo sit, qui celebret sine Tunica Talari, aliàs suspensioni ipso iure subiaceat; neque cum capite operto, nisi habeat à Sancta Sede Apostolica licentiam, quàm iuxtà eius tenorem, & continentiam seruet, neque cum annulo, cuius vsus in Missa fuit prohibitus à Sacra Rituum Congregatione, etiàm Prothonotarijs non participantibus, & quibuscumque Doctoribus, die vndecima Februarij 1623. ac Canonicis Cathedralis die vigesima Nouembris 1628. Et cum celebrat, nihil detrahat, aut addat Sacris cœremonijs, & Rubricis dicti Missalis;

S.Congr. Rit. 11. Feb 1623. 20. Nou. 1628.

Ita

Ita legat, vt nihil, aut parum fidet memoriæ, nec mutilet verba, sed distinctè proferat. Eleuationem Hostiæ, & Calicis, oculis comitetur, & post sumptionem Sanguinis Iesu Christi caueat, vt purificatio transeat per eandem partem Calicis, per quam transijt Sanguis. Tàm in accessu ad Altare, quàm in recessu, vel sistentia in eodem, haud Caput inclinet, vel reuerentiam præstet personis laicis, siuè Gubernatoribus, siuè Dominis, vel Baronibus locorum, iuxtà laudabile Decretum latum ab Illustrissimo Domino Octauio Boldonio in Diœcesana Synodo, celebrata de anno 1675. decr. 2. In quo ipse mandauit Sacerdotibus, ne in Altari in principio, vel finæ Missæ, vel in accessu ad Altare, vel in via ad Sacristiam, vel ad alium locum, sacris vestibus exuendus, alicui Laicorum, siuè Gubernatorum, siuè Dominorum locorum, & quacumque in locis prædictis auctoritate, gradu, vel dignitate fungentibus, caput inclinent, vel reuerentiam

Boldon. Synod. an. 1675. dec. 2.

 tiam

tiam faciant præterquàm Summo Pontifici, Cardinali, Legato Sedis Apostolicæ, Patriarchæ, Archiepiscopo, vel Episcopo in proprijs Diœcesibus, si coram illis celebrare contigerit, & contrà aliàs facientes pœnam suspensionis à celebratione Missarum, aliasque suo arbitrio imposuit. Quod decretum Nos innouamus, & sub eisdem pœnis seruari mandamus.

3 Purificatoria sæpe sæpius mutentur, seruata forma Decreti lati ab Illustrissimo Domino Paulo Squillante nostro Prædecessore fel. rec. in Diœcesana Synodo, hìc celebrata de anno 1655. cap. 11. de Celebrat. Miss.

Squillan. Synod. an. 1655. c. 11.

4 Nemo audeat celebrare primam Missam, nisi priùs cœremonias è supradicto nouo Missali didicerit, & à nostro Cœremoniarum Magistro fuerit approbatus, atque à Nobis, vel à nostro Vicario Generali licentiam reportauerit, sub pœna suspensionis ferendæ.

Cōc. Trid. sess. 22. c. 5. & in cap. Eccle. siastic ar. in fin. dist. 11.

5 Nulli Sacerdoti liceat, aut sine Ministro, aut Ministrante fœmina celebrare,

Con. Paris. 6. l. 1. c. 48. Mogūt. 4. c.

brare, vt in pluribus Concilijs ſtatutum reperitur.

ſ4. Treuer. c. 9. colon. 2. p.2.c.18.

6 Inhærendo Concilijs Limenſi, & Mexicanenſi, alijſque Sacris Conſtitutionibus, à quibus Tabacchi vſus tàm per nares, quàm per os ante Communionem vetitus fuit, Sacerdotes ante celebrationem Miſſæ à dicta ſumptione prorsùs abſtineant, tùm ob debitam rei diuinæ reuerentiam, tùm propter periculum, ne in fauces, & in ſtomachum aliquid decidat; & ſuſpenſioni ipſo facto ſupponimus Sacerdotes, qui dum celebrant Sacroſanctam Miſſam Tabaccum ſumere, temerè non erubeſcunt.

Cōc. Limen & Mezicā.

7 Circa Aduenas Sacerdotes, hæc ſtatuit idem Boldonius Decreto nono eius Diœceſanę Synodi de anno 1666. Sacroſancti Sacrificij dignitas, magnam à Nobis exigit adhiberi in hac re diligentiam, quam Concilia etiàm, & Canones iubent. Idcircò id præcipiendum duximus, vt nullus Sacerdos, Superior, ſeù Magiſter, ſeù Sacriſta, ſeù alia quælibet perſona,

Boldoni. in Synod. an. 1666. dec. 9.

Cõc.Trid. ſeſſ. 23. c. 16. Conc. Antiochen. c. 7.

quæ cuilibet Eccleſiæ præeſt, licèt Regularis ſit, Sacerdotem alienæ Diœceſis, abſque litteris ſui Ordinarij commendatitijs, & teſtimonialibus, à Nobis, vel noſtro Vicario Generali in Ciuitate, & à Vicario Foraneo in Diœceſi viſis, & ſcripto approbatis ad ſacrum peragendum admittant; ſub pœna ſuſpenſionis celebranti, & permittenti excommunicationis latæ Sententiæ. Hanc Boldonij Conſtitutionem, pœnaſque inibi contentas, ſeruari volumus, moderantes tantum eas, quoad Regulares, permittentes Aduenas celebrare in proprijs Eccleſijs, qui incurrunt in pęnas contentas in Sacris Conſtitutionibus. Inſuper dictam Conſtitutionem intelligi volumus quoad Sacerdotes alienæ Diœceſis, Vagos, Peregrinos, & Noncognitos, nam quoad cognitos facultatem impartimur Vicario Generali, & Foraneis in Dięceſi dandi eiſdem licentiam celebrandi etiam ſine dictis litteris commendatitijs, & teſtimonialibus.

Cõc.Trid. ſeſſ. 22. de obſ. & vitan. in celeb. miſſ. Cõc. Auguſt. c. 26. & Mogũ. 4. c. 94. Edict. noſtrum in Appen.,

8 Sem-

8 Semper, & vbique Sacerdotibus vetitum est arma deferre, vt infrà de vita, & honestate Clericorum; sed cum celebrant indigna prorsùs, & detestabilis res est. Vt igitur à tam graui irreuerentia omnes abstineant, suspensionis pęnam, ipso facto se nouerit incursurum, qui in actu celebrationis præsumat arma deferre.

9 Sciant omnes Ecclesiarum Curati Nostræ intentionis esse, vt, iuxtà Sacrorum Canonum statuta, si non quotidiè, saltèm ter in Hebdomada, ac Dominicis, Festiuisque diebus Missas celebrare, non omittant. Simplices verò Sacerdotes teneantur saltèm omnibus Festis Mobilibus rem Sacram facere, sub pęna suspensionis.

10 Quoad locum, & tempus Sacrificij pateat omnibus Sacerdotibus, non licere celebrare in Ecclesijs non consecratis, vel saltèm non benedictis, nec in pollutis, nisi reconciliatione subsecuta, aut in Oratorijs pro Sancto Sacrificio non approbatis, nec in Altaribus non consecratis. Contrafacien-

ex Clem. 1. Ep. 3. Felice Pap. IV. epist. 1. & Conc. Paris. c. 47.

cientes autem grauibus pœnis nostro arbitrio puniemus.

11 Insuper nemo celebret in Altari, vbi Episcopus in eodem die celebrauit, vel in Ecclesia ipso Episcopo celebrante, nisi de necessitate, vel ipsius Episcopi licentia sub pœnis ad arbitrium.

12 Tempus celebrandi statutum est à primordio nascentis diei, vsque ad meridiem, vnde nec antea, nec postea celebrare quis audeat, nisi in casibus, quibus Iure permittitur, vt in Sanctissima Natiuitatis Dominicæ nocte. Licitum tamen est paulò post meridiem in aliquibus casibus ob graue, & rationabilem causam, celebrare.

De Consecr. dist. 1. c. necesse est.

13 Vt autem Sacerdotes celebraturi debita pietate se disponere possint, præcipimus Sacristis, & Rectoribus Ecclesiarum sub pœnis arbitrarijs ne permittant per Sæculares Viros, siue Ecclesiasticos in Sacristia curiosas confabulationes haberi, nouitates exponi, aliosque Sermones minus Sacer-

Edictum nostrum relat. in Append.

cerdotibus Altari interfuturis congruos, prout iussimus in præcitato nostro Edicto, in fine huius Synodi inserendo.

14 Quatenùs à Testatoribus, vel ab alijs non fuisset deputata Ecclesia, vel Altare pro Missis ab ipsis relictis celebrandis, declarauit Sacra Congregatio Episcoporum die 17. Ianuarij 1594. Vt est apud Gauant. Enchir. Episc. Verbo *Missa* num. 24. debere assignari per Cappellanos, & patefieri Episcopo Ecclesiam, vel Altare, in quo eas celebrare intendunt, vt, an satisfecerint, innotescat. Propterea inhærendo prædictæ declarationi districtè præcipimus per Sanctam Obedientiam, vt huiusmodi Cappellani pro ipsa celebratione Ecclesiam propriam sibi præscribant, ac illam infrà Mensem post huius nostræ Constitutionis publicationem, Nobis patefaciant. Et si in certa Ecclesia, incertis tamèn diebus, Missas persoluere teneantur, hìc innouamus laudabile Decretum Diui Caroli Borromæi

S. Congreg. Episcoporum 17. Ian. 1594.

Act. Mediol. Eccl. de celeb. miss. c. 41.

mæi in Acta Mediolan. Ecclesiæ Tit. de Celebratione Missarum cap. 41. Vers. *Quod si alij*, fol. . . . In quo mandauit, vt Rector, vel Præfectus Ecclesiæ vocatis Cappellanis Sacerdotibus, reque cum illis collata, ac tractata, certos vnicuique dies præscribat, quibus in ea, res sacras faciant, vt singulis, si fieri potest hebdomadæ diebus, ipsarum celebrationes, rectè, atque ordine distributæ, peragantur, & id Nos obseruari mandamus.

15 Parochi in Missa celebranda curent commoditati totius Populi se accommodare, nulla habita ratione particularium personarum, & non sit nimis matura celebratio, vt Populus conuenire nequeat, nec tarda magis quàm par est, præsertìm Dominicis, & Festiuis diebus, debent enim in hoc, & in cœteris, quæ sui muneris sunt, Populo sibi credito seruire, sciantque iuxtà veriorem sententiam, saltèm hisce diebus Dominicis, & Festiuis, quatenùs redditus tenues sint,

prò

prò Populo offerri teneri. Vt respondit Sacra Congregatio Concilij ad Eminentiss. D. Card. Spinolam Episcopum Lucanum die 10. Maij 1681. Quapropter, si eleemosina prò Missa celebranda illis diebus, eis ab aliquo offeratur, ne piorum fidelium voluntati, debita fides vllo modo violetur, veniam petant ab offerente, eius petitioni dictis diebus satisfacere non posse. Vt infrà dicemus cap. de Officio Parochi.

Dec. Sac. Congreg. 10. Maij 1681.

In Calce Synodi.

16 Meminerint ijdem Parochi, sibi, alijsque Sacerdotibus omninò interdictum esse, ne vllos, dum Missam celebrant, inter Altaris Cancellos admittant, vel tàm propè ad Altare accedere permittant, vt Sacra Mysteria celebrantem perturbent, & è contra nemo in Atrio Ecclesiæ, nisi magna sit Populi multitudo, & Ecclesia angusta, consistere patiantur, sed omnes intrò vocabunt, & etiam, si opus fuerit compellent, vt non solum diuina Mysteria expectent, sed etiam in ipsa Dei domo ea adorent, & venerentur.

17 Prima die cuiusque Mensis, non impedita Festo duplici, in perpetuum in omnibus Ecclesijs, siuè Cathedrali, siuè Collegiatis, siuè Parochialibus huius nostræ Diœcesis celebretur Missa prò fidelibus Defunctis.

18 Vt ad Sanctam, & Venerandam actionem, omnem auaritiæ labem eiusque suspicionem eliminemus, notum facimus Sacri Concilij Tridentini Congregationem prohibuisse pro Vnica Missa duplicem eleemosinam recipi, ne quidem sub prætextu applicationis illius partis fructus, seù valoris Sacrificij celebranti debitæ, quam specialem nuncupant.

S. Congreg. Concilij Trid. 25. Ian. 1659. In App. relat.

19 Onera Missarum, quanta maxima integritate fieri potest, sunt adimplenda, ideò sciant omnes easdem Missas, sub quauis tenuitatis eleemosinæ, siue redditium prætextu, nulla, preterquam Sedis Apostolicæ auctoritate, reduci posse ad pauciores, nisi in ipsa fundatione alitèr sit cautum; sciantque pariter recipientes stipendia, quantumcumque incongrua

grua pro pluribus Miſſis, grauitèr peccare, & ad reſtitutionem teneri, niſi tot Miſſas celebrauerint, quot ad rationem attributæ eleemoſinæ fuerint præſcriptæ à Dante eleemoſinas.

20 Neque licet Sacerdoti, qui Miſſam celebrandam cum certa eleemoſina ſuſcepit, eandem alteri, retenta eleemoſinæ parte, committere, iuxtà Decretum Sacræ Congregationis Concilij, alioquin paritèr peccat, & ad reſtitutionem tenetur, etiam ſi alter ſciat maiorem committenti tributam fuiſſe eleemoſinam, ſibique tantum partem eius dari, de qua ſit contentus, & ſpontè largiatur primo Sacerdoti aliam partem eleemoſinæ. S. Congreg. Cōcil. Trid.

21 Sacerdotes obligati ratione beneficij, Cappellaniæ, Legati, aut ſtipendij celebrare quotidiè Miſſas per ſeipſos, licet poſſint aliquando à celebratione vacare, concurrente aliqua legitima cauſa; Non poſſunt tamèn in diebus licitæ vacationis Miſſam pro ſeipſis, vel alijs, præterquam pro fundatoribus celebrare, Et obligati, vt

ſu-

suprà ad Missam quotidianam; absque tamen onere celebrandi per seipsos, nequeunt aliquando à celebratione vacare, iuxtà resolutiones Sacræ Congregationis Concilij Tridentini sub die 18. Septembris 1683. in fine præsentis Synodi inserendas. Ideò sub pœna arbitraria, vltrà Diuinam vltionem, omnibus Sacerdotibus nostræ Diœcesis obseruantiam dictarum resolutionum omninò præcipimus.

S. Congr. Cōc. Trid. 18. Septē. 1683. relata in App.

22 Meminerint etiam anticipatas Missarum celebrationes pro incerta eleemosina offerenda, ab vniuersali Catholica Ecclesia improbatas esse. Ideò contrafacientes suspensos declarabimus.

23 Inhærendo Decretis Sacræ Congregationis Concilij de Celebratione Missarum, auctoritate felic. rec. Vrbani VIII. Pontificis Maximi editis, districtè prohibemus Parochis, Ecclesiarum Rectoribus, Confraternitatibus, alijsque pijs locis, eorumque administratoribus, nostræ iurisdictioni subiectis, ne in posterùm, sine nostra, vel

S. Congr. Cōc. Trid. sub Vrbano VIII. relat. in Append.

no-

nostri Vicarij Generalis licentia, in scriptis concedenda, sub pœna interdicti ab ingressu Ecclesiæ, ipso facto incurrenda, noua onera Missarum celebrandarum suscipiant, & vt redditus qui præfatis Ecclesijs, & Locis Pijs relinquuntur, omninò respondeant oneribus adiunctis, ideò volumus, & declaramus, onera perpetua Missarum non suscipi, nisi ad rationem granorum decem, & octo saltèm pro qualibet Missa. Et tandèm, vt in subiecta materia celebrationis Missarum occurramus absurdis, decreta, & declarationes dictæ Sacræ Congregationis in fine harum Constitutionum Synodalium annectere volumus, vt seruentur ad literam.

24 Præcipimus, ac districtè mandamus, vt in Sacristia cuiuscumque Ecclesiæ, etiam Regularium Nobis subiectorum, non solum retineatur affixa Tabella, 1 in qua suo ordine conscripta conspiciantur onera Missarum, Officiorum, & eleemosinarum, quibus ipsa Ecclesia tenetur; Verùm etiam adsit Codex,

1 *Cō. Me. diol. 1. p. 2. de offic. Sacrist. S. Congr. Cō. Trid. 12. Dec. 1663. relata in Appen.*

vbi

vbi Officia, & Missæ celebratæ adnotentur per Sacerdotem celebrantem, sua propria manu, & non per abacum, sed distinctè, & fiat mentio in adnotatione, Altaris, diei, mensis, & Anni, & Nominum, ac Cognominum illorum, quibus applicantur, & eorum, qui onera prædicta reliquerunt, & si quis omiserit dictam adnotationem pænam luat carolenorum quinque pro qualibet omissione, quemadmodum in nostris Visitationibus statuimus. Qui verò falsò Officium, seu Missam non celebratam ibidem describere audet, sciat pænam suspensionis ipso facto incurrere, quemadmodum statuit Paulus Squillante noster Prædecessor in decreto septimo Diæcesanæ Synodi habitæ de anno 1659.

Paulus Squillan. Synod. anno 1659. decr. 7.

25. Vt autem fraudes, quibus piæ dispositionis fructus impeditur, & diuinus Cultus diminuitur, pænitùs eliminentur, præcipimus Ecclesiarum Sacristis, quod alium pænès se retineant librum in quo notent singulis diebus omnes, & singulos Sacerdotes, ex deuotione, vel

obli-

obligatione celebrantes in Ecclesijs, quibus ipsi inseruiunt, sub pænis ad arbitrium, in casu negligentiæ. In Ecclesijs verò, in quibus deest Sacrista, satis erit, si primus tantùm retineatur liber, qui si deerit Rector Ecclesiæ, vel Confraternitatis, aut alterius Loci Pij, seueram luet pænam.

26 Et tandem, vt prædicta Decreta omninò seruentur, mandamus omnibus Rectoribus, Sacristis, Punctatoribus, & cęteris ad quos spectat; vt quolibet semestri dictos libros Deputatis super reuisione onerum Missarum, cum eorum nota, ostendant, sub pœna ducatorum duorum; ipsorumque Deputatorum curæ sit Episcopum, siue eius Vicarium Generalem adire, vt quod expediens fuerit, consulatur. Deputatos verò super dicta reuisione, tàm in Ciuitate, quàm in Diœcesi in calce Synodi apponendus, & in casu eorum mortis, siue impedimenti alios subrogabimus.

27 Contra æquitatem agunt Rectores

Ecclesiarum; qui pro Missarum celebratione exteros aduocant Sacerdotes, exclusis incolis Loci in Anniuersarijs, & alijs Officijs celebrandis. Idcircò iubemus, vt Incolæ semper præferantur exteris.

28 In titulo de celebratione Missarum, Decreto primo Diœcesanæ Synodi Illustrissimi Domini Mutij de Rosis huius Ecclesiæ Antistitis hæc habentur. *In die Sabati Sancti non pulsentur Campanæ, nisi priùs pulsatæ fuerint Campanæ in Ecclesia Cathedrali, & in Diœcesi nisi pulsatæ fuerint in Ecclesijs Collegiatis sub pœna Librarum viginti quinque Cæræ albæ laboratæ.* Quod Nos innouamus, & obseruari mandamus sub eadem pœna, & alijs constitutis in Concilio Lateranensi.

Mutius de Rosis Synod. de an. 1650. T. 14. Cōc. Lat. 5. sess. 11. const. 4.

De Sacramento Pœnitentiæ.

CAPVT NONVM.

1 NE humana infirmitas oportuno destitueretur remedio, sed posset etiam post lapsum pristinæ restitui sanitati, Christus Dominus Pœnitentiæ Sacramentum instituit, cuius vi à sceleribus absoluti, amissam gratiam recuperare, Deo reconciliari, pacem, & serenitatem Conscientiæ, cœlestesque consolationes adipisci possemus, quibus adiuti, & corroborati, peccata horrere, detestarique, ac bona opera sectari, alacriori animo valeremus. Pœnitentiæ namque Sacramentum lapsis post Baptismum, ita necessarium est ad salutem; sicut nondum regeneratis, ipse Baptismus, vnde & secunda post naufragium deperditæ gratiæ Tabula nuncupatur.

2 Cum igitur Pœnitentia Diuino præ-

cepto sit instituta; & per eam post Baptismum lapsis secunda gratia conferatur, munus Parochorum sit Oues sibi creditas sæpius hortari ad frequentem Confessionem, easque monere, non tantùm ad hoc salutare præsidium confugiendum illis esse, qui aliquo graui laborant morbo, sed etiam sanis, qui consueuerunt frequentèr ægrotare periculosè, ac cœteris etiam omnibus, quos aeris intemperies infestat. Arrepturos etiam periculosum iter, ac Mulieres breui parituras, ad hoc Sacramentum, crebris cohortationibus, inducere meminerint.

3 Huius Sacramenti administrationem Sacerdotibus, tanquam Iudicibus, & spiritualibus Medicis committere Dominus voluit. Hinc nostri Pastoralis muneris est, vt ad hanc medicinam in salutem pœnitentium, fidelitèr ab omnibus dispensari, ac pro eorum peccatis sententiam pronunciari, sedulò procuremus. Quamobrem Sacri Concilij Tridentini decretis inhærentes,

tes, sancimus, vt nullus Sacerdos, siuè Regularis, siuè Sæcularis præsumat Sacramentales Confessiones, extra mortis articulum, si Parochiale beneficium, vel nostram, siuè nostri Vicarij Generalis licentiam, non habeat, audire, sub pęna excommunicationis maioris ipso facto incurrendæ, & insuper quoad Sacerdotes Sæculares, etiam alijs pœnis arbitrarijs. Nec Venialium quidem peccatorum Confessionem audire, & absolutionem impartiri debet simplex Sacerdos, nostra approbatione, siuè nostri Vicarij Generalis destitutus, iuxtà nouissimum Decretum Sanctissimi Domini nostri INNOCENTII XI. die 12. Februarij 1679. in Appendice apponendum, in vers. *Non permittant*.

Decr. Innoc. XI. in App.

4 Facultates absoluendi à Casibus reseruatis à Nobis, siuè nostris Prædecessoribus hactenus quibuscumque concessas, tàm Sæcularibus, quàm Regularibus expresse reuocamus, mandantes, vt in posterùm, absque nostra, siue nostri Vicarij Generalis

licentia, Nobis tamen absentibus, non audeant aliquem à dictis Casibus reseruatis absoluere, prætęrquàm in mortis articulo, quo casu imponant ijs quos censuris irretitos inuenerint, vt cum primùm conualuerint ad Nos, si nobis, vel ad Sanctam Sedem Apostolicam, si Summo Pontifici, sit censura reseruata, se transferant, 1 & iuramentum de parendo mandatis Superiorum exigant, eosque moneant, quod si non paruerint, denuò in censuras relabentur.

1 cap. eos qui de sent. exc. in 6.

5 Summa patientia in audiendis Confessionibus adhibenda est, & cum certum sit Deum Optimum Maximum illos tolerasse peccantes, æquum etiam est Confessarium eos tolerare pęnitentes, eosque (si expedire videbunt) interrogent, primò de ætate, exercitio, statu, & conditione, nisi aliundè hoc Confessario innotescat. Secundò, de tempore nouissimæ Confessionis. Tertiò, an aliàs ritè, & integrè confessus fuerit, quòd si de præteritarum Confessionum valore anceps fue-

S. Congr. Cõ. Trid. 14. Dec. 1658. apud Nicol. verb. Synodus pag. 344. colon. 2. vers. quæritur.

fuerit, Confessarius pœnitentem moneat, vt confessiones nullitèr factas omninò renouet. Quartò, an iniunctam in alijs Confessionibus pœnitentiam adimpleuerit, suadeatque pęnitentem, vt quàmprimum satisfaciat, si adimpleta non fuerit. Quintò, an Conscientiæ examen, & necessarium doloris actum diligentèr præmiserit, quod si omisisse cognouerit, non ideò illum repellat, sed monitionibus, & interrogationibus adiuuet cum Charitate, & patientia, vt Confessionem prosequi, & ad dolorem excitari valeat. Sextò, an sciat rudimenta Fidei, quorum si repererit ignarum pęnitentem repellat, donec instructus redeat. Septimò, an censuris, & peccatis Summo Pontifici, siue Nobis reseruatis, sit ligatus, quòd si ita inuenerit, Confessionem non audiat, nisi legitima facultate sit præditus.

6 Istis ergò peractis, aut pro sua prudentia omissis, Confessarius pęnitentis Confessionem audiat, sed circumspe-

ſpectè ſe gerat, ne imprudentibus, & alienis percunctationibus; ſignantèr Pueris, & Fæminis, peccandi aperiat viam, ipſi antea fortaſsè incognitam, & ne nimis curiosè impudica inueſtigando, in laqueum incidat tentationis.

7 Caueant etiam Confeſſarij, ne in actu Confeſſionis actum admirationis, vel aliud externum ſignum faciant, quod ab alijs obſeruari poſſit, ne periculum ſit reuelationis, & frangendi ſigillum, ſemper ſeruandum, obiurgationeſque, quas iudicauerit neceſſarias, ad finem Confeſſionis differant, ne intempeſtiuo rigore perterriti pænitentes, quæ ſuperſunt peccata aperire vereantur.

8 Eoſdemque Confeſſarios monemus, vt ſumma animi innocentia, magnoque Animarum zelo accedant ad hoc Sacramentum miniſtrandum, nullo leuitatis, & curioſitatis motu adducti, non habita perſonarum acceptione, excluſis feſtinationis, ac impatientiæ ſignis, imò Deo pleni, benignitatem, mo-

modestiam, pietatem, verumque amorem salutis ostendant, vacillantes confirmando, rudes instruendo, tepentes inflammando, torpentes excitando, timidos ad spem erigendo, nec scrupulos injiciendo, sed aspera in vias planas convertendo, atque ad salutis, virtutisque Viam verbis, ex corde prolatis, compellendo.

9 Caueant Confessarij, ne contra Concilij Tridentini placita, cum pœnitentibus indulgentius agant, quàm par sit, pro grauibus scilicèt delictis, leuissimas satisfactiones iniungendo, sed pro peccatorum grauitate, & personarum qualitate se gerant. Nihil tamen ab illis exigant, neque facilè pœnitentias pæcuniarias imponant, quæ si aliquando pro qualitate criminum, & personarum, erunt iniungendæ, eas nec sibi, nec proprijs Ecclesijs apertè, vel occultè applicari procurent: Missas verò, si quas imponunt, ad alios Sacerdotes celebrandas remittant.

10 Seclusis infirmitatis, vel necessitatis

tis Casibus, nemo in audiendis Confessionibus præsertim Mulierum, aliò quàm diurno tempore, nec alibi, quàm in Sede Confessionali conspicuo loco Ecclesiæ, sese exponat, sintque in ea Sede fenestrellæ, seù Crates, saltem ligneæ, seù potiùs laminæ ferreæ, spissis, ac densis foraminibus terebratæ, quæ inter Confessorem, & pœnitentem interponantur, sub pœna ducatorum viginti. Habeat etiam quæque Sedes Confessionalis, processum Bullæ Cenæ, Notulam Casuum Episcopo reseruatorum, & Imaginem Iesu Christi Crucifixi, ante pœnitentem ritè collocatam ad pietatem excitandam, sub pœnis ad arbitrium. Tempore verò infirmitatis Mulierum, cùm ipsarum audiuntur Confessiones, Cubiculi Ianua pateat omnibus.

11 Nullus, quamuis ob scientiam, peritiamque idoneus ad Confessiones audiendas in posterùm exponatur, qui fidei professionem non emiserit.

12 Meminerint Confessarij de obligatione monendi, quos nouerit fuisse ab

 alijs

alijs Confessarijs sollicitatos, vt sollicitantes Ordinario, vel Ministro generali Supremæ Inquisitionis deferant, iuxtà Constitutionem fel. rec. Gregorij XV. quam quisque Confessarius penès se retineat, sub pœna trium ducatorum, & quilibet Parochus bis in anno scilicèt Dominica tertia Quadragesimæ, & Dominica prima Augusti inter Missarum Solemnia eam, seu eius Summarium in eadem Appendice apponendum, suis Ouibus explanet, seu perlegat; Vnacum litteris Sacræ Congregationis circa eandem materiam paritèr in Appendice exarandas. Sciantque omnes, Confessarium, qui tradit in Sacramentali Confessione pœnitenti cartam Domi legendam, in qua ad inhonesta sollicitat, seu turpia pertractat, esse denunciandum, nec licitè excusari, si eidem Confessario confiteatur, quasi ipse Confessarius valeat eum non obligare ad denunciandum.

Cōstitut. Gregor. XV. relata in Append.

Summar. in App. Dec. S. Congreg. S. Officij.

13 Confessarij nunquam recusabunt audire Fidelium Confessiones; Mortuus

enim pro omnibus, cum ſit Chriſtus Dominus indiſcriminatim omnibus paſſionis, & mortis eius prætium per hoc Sacramentum eſt applicandum, ſi autem hac in re negligentes fuerint præcipuè Parochi, quorum iſtud eſt præcipuum munus, ſciant præter eam, quam Deo in extremo Iudicio ſeueriſſimam reddent rationem, à Nobis quoque pro modo culpæ puniendos eſſe.

14 Confeſſarij Sæculares meminerint, vt non ſolum in Sede Confeſſionali, vt ſupra, verùm etiàm talari veſte induti, ac operto capite, & ſi vltrà duos ſint pœnitentes, ſuperpelliceum cum ſtola; vel ſaltem ipſam tantùm ſtolam habentes, hanc Sacram peragant functionem. Regulares ipſi in audiendis Confeſſionibus eo vtantur habitu, quem ex Statutis propriæ Religionis in Choro geſtant, ſub pœna ſuſpenſionis à Confeſſione.

Mutius de Roſ. Synod 1650. Tit. 8. Decr. 3.

15 Regulares approbati (ſunt Verba Decreti 3. Tituli viij. Synodi Illuſtriſſimi Domini Mutij de Roſis, celebra-

lebratæ de anno 1650.) ad audiendas Confeſſiones, qui infirmorum Confeſſiones audierint, eodem die Parochum admonere teneantur oretenus, vel fidem ab eis propria manu ſubſcriptam auditæ Confeſſionis relinquere domi ipſius infirmi, teneantur, ſub pena ſuſpenſionis ab audiendis Confeſsionibus ipſo facto. Quod Decretum innouamus, & non ſolùm obſeruari volumus; Verum etiam extendimus ad Confeſſarios, cœteroſque Sacerdotes Sæculares.

16 In priuatis domibus cuiuſcumque, tàm Viri, quàm Mulieris Confeſſiones ſuſcipere (ſecluſis Infirmis, & Sacerdotibus, aut graui, & vigente neceſſitate) ſine noſtra facultate, vel noſtri Vicarij Generalis non liceat, ſub pœna arbitraria. Nec Confeſſiones Mulierum niſi claro die, tàm de mane, quàm de ſero audiantur.

17 Sacroſanctum Sacramentale Confeſſionis Sigillum inuiolabiliter ſeruetur à Confeſſarijs, vt ipſis conceſſum eſſe pateat, quod ſibi Propheta rogabat,

Psal.140. V. 3.

bat, *Pone Domine Custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ labijs meis*; Et si illud frangere, (quod Deus auertat) præsumpserint, sciant fieri reos irremissibiliter Triremium ad decennium.

18 Priuamus Confessarios quacumque facultate absoluendi eos, cum quibus in delicto participauerint, quoad idem delictum.

Bulla in Cęna Domin. relata in Append.

19 Ad hoc vt omnes calleant excommunicationes, & censuras latas, & contentas in Bulla Cœnæ Domini, mandamus, & volumus, quod eiusdem Bullæ Summarium, Vernacula lingua, in nostra Cathedrali, Collegiatis, & Curatis, singulis annis publicetur feria quinta in Cœna Domini, & in Festo Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli inter Missarum solemnia; dictumque Summarium extabit in Appendice huius Synodi. Et sciant Confessario cuicumque præsumenti absoluere virtute Priuilegiorum à Casibus in dicta Bulla claiè, vel dubiè contentis, vt in Decreto Sacræ Congregationis, Clementis VIII. & Pauli V.

S. Congr. Episcoporum sub Clem. VIII. & Paulo V.

auctos

auctoritate firmato. Aliarum præterea Censurarum Summo Pontifici reseruatarum, tum non reseruatarum Catalogum in eadem Appendice describi curabimus.

20 Tandem mandamus omnibus, & quibuscumque Confessarijs, tàm Regularibus, quàm Sæcularibus, quod neminem absoluant ab infrascriptis casibus Nobis reseruatis, absque nostra, vel (Nobis absentibus) Vicarij nostri Generalis licentia, sub pœnis contentis in Decretis Sacræ Congregationis Episcoporum sub Clemente VIII. ...... 1601. & 20. Nouembris 1602. & sub Paulo V. 7. Ianuarij 1607. & quoad Regulares esse aliam declarationem Sacræ Congregationis Episcoporum, & Regularium. .... Anno 1628. *Catalog. Cēsurarũ Summo Pontifici reseruat. in App.*

Casus Reseruati, cum Censuris, sunt.

1 Blasphemia Hæreticalis aduertenter prolata.

2 Homicidium voluntarium, tàm quoad committentes, quàm quoad mandantes.

3 Procuratio abortus post animatum fœtum, cum effectu subsecuto.

4 Maleficia, Sortilegia, Incantationes, & quælibet superstitio, cum expressa, siue tacita Dæmonis inuocatione, & non reuelantes illos, qui talia agunt, vel docent Sacramentorum, aut Sacramentalium abusus.

5 Incæstus in primo consanguinitatis, vel affinitatis gradu, ac etiam cognationis spiritualis, quoad masculos tantum.

6 Exigentes Gabellas à personis Ecclesiasticis, directè, vel indirectè etiàm à spontè dantibus.

7 Incisio Arborum fructiferarum Ecclesiæ, siue alterius Loci Pij.

8 Allocutio tàm cum Monialibus, quàm cum Puellis in Monasterio degentibus, sine licentia, & cum licentia ad malum, siue inhonestum finem, etiàm per litteras, vel quocumque alio modo.

9 Carceratio, Malaffectio, vel manuum

inie-

iniectio in personas Cursorum huius Episcopalis Curiæ.

10 Sponsorum conuersatio ante contractum Matrimonium, vltrà duas vices, & his vicibus non præsentibus Sponsæ consanguineis.

11 Periurium in Iudicio, cum præiudicio tertij, & falsificatio scripturarum, & non intelligatur concessa facultas absoluendi, nisi facta restitutione damnum passo.

12 Detensio legatorum, vel aliorum bonorum Ecclesiasticorum, laudemiorum, reddituum, censuum quorumcumque.

13 Impedientes malitiosè, siue occultantes voluntates defunctorum.

14 Non soluentes legata pia, & Notarij, ac Parochi, siue alij non transmittentes ad Cancellariam Episcopalem notulam eorumdem legatorum infrà quatuor Menses à morte Testatoris.

15 Alij Casus cum Censuris sunt in Processu Synodi, de quibus fiet Catalogus in Appendice.

Casus Reseruati, sine Censuris, sunt.

1 Parentum percussio.
2 Parentes, & alij impedientes ne Filiæ, siue Nepotes audiant Missam diebus festiuis.
3 Stuprum, & Raptus, quoad agentes.
4 Comestio Ciborum vetitorum sine debita licentia.
5 Quæcumque simplex Blasphemia in Deum, & B. Virginem, & Sanctos, prolata ex consuetudine, scilicet vltrà quatuor vices.
6 Concubinatus post sex Menses, etiam si extrà Domum retineatur Concubina, & non intelligatur concessa facultas absoluendi, nisi per duos Menses ante fuerit conuersatio sublata.
7 Scribentes, affigentes, vel dictantes libellos famosos.
8 Impedientes sine causa ne filij, filiæque, siue alij descendentes Doctrinam Christianam addiscant.

9 Ha-

9 Habentes Copulam Carnalem cum Confessario, vel committentes delictum cum eiusdem Confessarij associatione, vel participatione, & ab eodem hi non possint absolui.

10 Actus Sodomiticus, quoad agentes tantùm.

11 Bestialitas.

12 Detentio Paruulorum in lecto ante annum completum, eo modo quo adsit periculum, & præuideatur, quod probabilitèr inesse possit.

13 Omnia peccata eorum, qui accedunt ad Sacramentum Pœnitentiæ cum Armis, scientèr.

14 Incœstus in secundo gradu consanguinitatis, vel affinitatis.

15 Non soluentes Decimas seruata forma præcepti.

De Sacramento Extremæ Vnctionis.

CAPVT DECIMVM.

1 CHriſtus Dominus quemadmodum alijs Sacramentis vniuerſæ Vitæ curſum, ſic Sacramento extremæ Vnctionis Vitæ finem muniuit. Huius enim Sacramenti Virtus eſt graui morbo affectos ſubleuare, & eorum peccata, ſi quæ inexpiata remanſerunt, remittere, Infirmoſque ad pugnam cum Dæmone robuſtiores reddere. Itaque omnes, & ſinguli curam animarum habentes, accuratè, & frequentèr dicti Sacramenti naturam, & vtilia Populo explanent, ſignantèr, dùm Infirmos viſitant.

2 Prætèr ea, quæ in Rituali Romano circà huius Sacramenti adminiſtrationem, obſeruari iubentur, pauca hæc viſa ſunt à Nobis admonenda.

In primis igitùr, ſi quem Parochus ad

nouum oleum recipiendum miserit, vascula vacua, & munda, intra Thecam claui obseratam claudat, ipsa verò clauis intra Epistolam, ad eum, cuius curæ oleorum distributio, commissa est, dirigatur, qui eodem modo intra Thecam reposita, & obserata Parochi Ministro commendabit, clauemque paritèr intra Epistolam ad Parochum dirigendam includat, dictaque Epistolæ sint clausæ cum proprijs sigillis. Quod etiam in cœteris oleis recipiendis obseruari mandamus. Dictaque Olea nunquam distribuantur, nec deferantur, nisi ab eo, qui constitutus est in Sacro Ordine.

3 Oleum Sacrum in Vase decenti serico panno inuoluto, in Ecclesia, propè Aram maximam in Cornu Euangelij custodiatur loco interiùs decentèr ornato, & foris clauso, & munito cum sera, & claui, non tradenda alijs; Non tamen cum cœteris Sacris Oleis, vel in Tabernaculo Eucharistiæ reponatur, nec in priuatis domibus relinquatur sub pęna ducatorum

Cõc. Rauẽ. 2. sub Clem. V. c. 7. Concil. Oxonien. 1. c. 17.

quinquaginta. Quando autem ad Infirmos defertur, habeat Curatus alium socium Ecclesiasticum, vnà cum Cruce sine hasta, quæ Infirmo deosculanda tradatur, & eidem post vnctionem relinquatur. Ipsumque Olei Vasculum serica Bursa Violacea inclusum, & cordulis æquè sericis collo appensum, reuerentèr, & cautè ferat.

4 Deinde Parochus, postquam ad Infirmos peruenerit, salutaribus huius Sacramenti effectibus explanatis, ipsos morituros præmuniant, hortantes, vt à terrenis curis mentem auocent, ac bono animo sint, spemque omnem reponent in Domino nostro Iesu Christo, qui meritis mortis, & passionis suæ sempiternæ Vitæ gaudia pænitentibus præparauit; curentque, vt cupiant dissolui, & esse cum Christo. Deindè consuetas Ecclesiæ preces, & cæremonias ipsius Sacramenti, seruata forma præscripta à Sacro Rituali Romano, peragat. Quod si mors proximè instare videatur potest Sacerdos, omissis precibus, partes

inungere, ac peracta vnctione, si adhùc viuat ægrotus, suppleat, quæ in principio prudentèr omisit.

5 Caueant Animarum curam gerentes sub pæna libræ vnius Cæræ albæ elaboratæ pro qualibet transgressionis vice persoluendæ, ne Sacram Eucharistiam, cum Sacro Infirmorum Oleo ad ægros deferant. Primo enìm decumbentem Sacra Communione reficiant; & si postmodum cognoscant laborare in extremis, redeant ad ipsum Sacro Oleo liniendum: Si verò morbi grauitas, huiusmodi temporis interuallum, non suadeat, deferant simùl Eucharistiam, & Sacrum Oleum; & hac de causa curent, vt Theca Olei Sancti longioribus cordulis munita sit, vt commodè possit è collo deferentis pendere, & in huiusmodi casu Parochus habeat secum alium Sacerdotem ad effectum ministrandi alterum ex dictis Sacramentis, itaut vnus Communionem præmittat, & alter vnctionem prosequatur.

6 Illud sciant Curati omnes, ante extremam

tremam vnctionem Sacramenta Pænitentiæ, & Eucharistiæ esse Infirmis ministranda, quod si morbi vi vrgente, aut ob faucium, siue stomachi languorem Infirmus, Sacram Communionem sumere non posset, dum tamen de peccatis pæniteat, vnctionis extremæ Sacramentum illi ministrare Curatus, non vereatur.

Cōc. Mediol. 1. p. 2. tit. quę pertinēt ad S. Extrem. Vnctionem.

7 Non tamen illud ministret nisi ægroto sanæ mentis, cuiecque eidem conferre dum integris est sensibus; Si autem sensibus est destitutus, & Sacramentum petierit, vel sit verisimile, petijsse, nisi superuenerit impedimentum, illud etiàm præbeat, & existente dubio, vtrum infirmus viuat, vel obierit, Parochus incipiat vnctionem, cum conditione *Si viuis*.

8 Post hæc Animæ commendatio iuxtà Rituale Romanum, sequatur, & ne hosti humani generis contra nos malignanti præbeatur occasio triumphandi, muneris sit Parochorum, vt ægrotis in vitæ periculo constitutis, non solùm quocumque tempore opus

fuerit præſto ſint, ſed etiam ſtudioſè curent, ne Fœminæ Viris admixtæ in ægrotantium cubicula introducantur, exceptis domeſticis, & propinquiori vinculo coniunctis, quod ſi in his negligentes fuerint, ſciant diuini iudicij ſententiam, & noſtram animaduerſionem pro criminis qualitate ſubituros grauiſſimam.

9 Eodemmet goſſipio loca vncta non abſtergantur, ſed in ſingulis membrorum partibus mutetur, ac expleta functione apud ipſum infirmum, ſiue alios, non remaneat, ſed Parochus ſecum omninò deferat, comburendum, iuxtà Romani Ritualis Regulam.

10 Meminerint omnes curam Animarum habentes in eadem ægritudine hoc Sacramentum reiterari non debere in mortis periculo conſtituto, ſi autem hìc conualuerit, vel à dicto periculo exierit, & iterùm in vitæ diſcrimen inciderit, ſecundò conferri poterit, ac toties quoties conualuerit, & in vitæ periculum aduenerit.

11 De-

11 Deficiente ferè Oleo Sacro, nisi aliundè haberi queat, liceat guttatum non consecratum infundere; ità tamen, vt longè minùs sit non consecratum. De Consecrat. cap. *Quod in dubijs*.

De Consec. cap. quod in dubijs.

De Sacramento Ordinis.

CAPVT XI.

1 VOluit Christus Dominus, vt plures in Ecclesia eius sponsa essent Ministri in peculiari Ministerio addicti, qui Sanctitate per huius Sacramenti gradus deuenientes, demum ad Sacerdotium ascenderent; vt in doctrina fidei bene instructi Vitæ laudabilibus conspicui ad dandam scientiam salutis in remissionem peccatorum opere, & sermone potentes essent, velut enim in confinio quodam Diuinæ humanæque naturæ Sacerdotes constituti inter Deum, & homines, mediatores esse dicuntur, testes voluntatis eius, ac Operarij in Vinea Do-

Domini exercituum, in quorum lingua peccatorum noſtrorum ſolutio conſiſtit, ac nexus, è quorum manibus Deus Sacrificium, Angeli gaudium, & homines immortalis Vitæ ſuſcipiunt alimoniam.

2 Cum igitur luculentèr Dominus noſter Sacerdotes, quos Chriſtos Propheta appellat, exornauerit excellentia, ac poteſtate, omni conatu, tenentur cauere, ne ipſum in aliquod offendant, ſed in omnibus bonorum operum ſe præbeant exempla. Mores, & Vitam ita componentes, vt in eis ſemper eluceſcat integritas.

3 Quicumque itaque Clericatui ſe addicere ſtatuit, ſit vocatus à Deo tanquàm Aaron; Ideoque in ſortem Domini adſcribendus legat anteà, & matura conſideratione perpendat, quæ de Clericali ſtatu Sancti Patres ſcripſere, ſciantque omnes noſtræ Iuriſdictioni ſuppoſiti, in Ordinum ſuſceptione, omnem etiam minimam fraudem abeſſe debere, vndè inhibemus, ne quis ex hac noſtra Diœceſi cum

falſis, aut abſque noſtris commendatitijs litteris Clericalem Tonſuram, aliumue Ordinem ſuſcipere audeat, & contrafacientes, vltra ſpiritualem ſuſpenſionis pœnam, ipſo facto incurrendæ, & amiſſionis priuilegij Clericatus, ſciant reos fieri Triremium ad ſeptemnium.

4 Quod ſi quis pro obtinendis Ordinibus ad aliorum recurrat commendationes, & fauores, ſciat incurrere pęnas contentas in Decreto octauo Diœceſani Synodi celebrati in hac Cathedrali Eccleſia de anno 1666. ab Illuſtriſſimo Domino Octauio Boldonio, cuius tenor eſt. Si quis autem eorum, qui ad Ordines promoueri exoptant, commendationibus aliorum, ſiue ſcripto, ſiue verbotenus apud nos, aut apud Examinatores noſtros Synodales, aut apud eos, qui circa hoc ordinis Miniſterium occupantur, vſus fuerit, eo ipſo inhabilis ad eum ordinem ſuſcipiendum, pro illis tantùm temporibus, intelligatur, & ad illum Ordinem, quem erat ſuſcep-

Boldonius Synod. ann. 1666. Decr. 8.

ſcepturus non aſcendat, niſi poſt alia quatuor tempora ſequentia, eo ipſo ordine ſuperiùs deſcripto ſeruato.

5 Qui Eccleſiæ Militiæ ergo adſcribi cupiunt, poſt delationem habitus, & ſeruitium in Diuinis per annum, deuotè, & laudabilitèr peractum Nobis, vel noſtro Vicario Generali patefacto eorum deſiderio, fidem Baptiſmi, Confirmationis, Vitæ, & Morum, & frequentationis Doctrinæ Chriſtianæ, ac Sacramentorum Confeſſionis, & Communionis à proprio Parocho afferant, ſi tamèn Communione fuerint capaces; Et ſeruent ſuper hoc Conſtitutiones editas ab Octauio Boldonio noſtro Prædeceſſore à Nobis confirmatas in Cap. de Sacram. Euchariſt. §. *Inter cætera*. Aliam inſuper à Magiſtro Scholæ de morum probitate, & profectu in litteris exhibeant fidem, nec non producant atteſtationem frequentiæ Congregationis Caſuum Conſcientiæ à Præfecto conſcribendam, & tandem debeant habere propria bireta, & ſuperpellicea, cum

quibus in Diuinis inseruire possint, debeantque paritèr in laicalibus Curijs, nec inquisitos, nec contumaces reputatos, reperiri.

6 Istis ergo recognitis, ante Ordinationem, ad examen coram Nobis, vel nostro Vicario Generali habendo, modesto Corporis Vultu, accedant, exquirantque examinatores an spontè, & Cultus Diuini zelo moti, cum proposito perseuerandi vsque in finem huiusmodi vitæ genus eligere velint, attentique considerent, an laborent aliquo ex defectibus, quo homines ab Altari arcentur. Denique an legere, & scribere, & rudimenta fidei sciant, experiantur.

7 Ad Ordines verò ascensuri litteras testimoniales deferant de præcedenti Tonsura, seu Ordine proximè suscepto de seruitute præstita propriæ Ecclesiæ, de Habitu, & Corona Clericali perpetuo gestatis, de Sacramentorum, Congregationis, Doctrinæ Christianæ, & scholarum frequentia.

8 Antedictis peractis, Initiandorum, & pro.

& promouendorum ad Ordines, etiam minores, nomina, ac desideria, proprij Curati inter Missarum solemnia Populo denuncient, admoneantque omnes, vt si nouerint in illis, qui ordinari volunt aliquod impedimentum, quò minùs hoc assequi possint, illud ipsis Nobis, vel nostro Vicario Generali referant. Ac in dicta denunciatione, & Edicto relaxando à Nobis, siue de mandato nostro à Vicario Generali seruetur Decretum emanatum à Sacra Congregatione Eminentiss. Cardinalium negotijs Iurisdictionalibus Regni Neapolitani præposita, sub datum Romæ decimo Kalendas Iulij 1623. quod in Appendice huius Synodi exaratur. Impedimenta autem, quæ aliquem ab ordinum susceptione retardant, in sequentibus exponuntur.

Decr. S. Cõgr. negoc. Regni Neap. politani præposit. relat. in App.

9 Nequeunt promoueri Fœminæ, & Masculi non baptizati, itàut prorsùs sint Caracteris incapaces.

10 Illegitimè recipiunt Ordines, præscriptam ætatem non habentes, Illegitimi, Corpore Vitiati, morbo

 cadu-

caduco laborantes, fatui, Amentes, mentecapti, & similes Energumeni, Hæretici, Excommunicati, Suspensi, Interdicti, Infames, Publici Peccatores, Bigami, Neophiti, Serui, Illitterati, Non examinati, Non admissi, Non Confirmati Chrismate, Ordinati per saltum, existentes in peccato mortali, Omnes Irregulares, Non habentes Patrimonium pro Sacris Ordinibus; quæ impedimenta, quemadmodum, & substantialia huius capitis, volumus, & præcipimus per Parochos fore respectiuè denuncianda toties quoties per ipsos erunt faciendæ denunciationes eorum, qui promouendi sunt ad Ordines: vnà cum explanatione antedicti Decreti S. Congregationis pro Ordinandis in Regno Neapolitano.

Decr. pro Ordin. in Reg. Neapol. in App.

11 Et vt ea, quæ debemus, Pastorali solicitudine, malis omnibus occurramus, & ne cum Animarum detrimento, & Ordinum injuria, vel malè suscipiantur, vel suscepti malè exerceantur; præcipimus omnibus

bus Ludi Magiſtris, ſub pœnis ad arbitrium, quod prædicta impedimenta Pueris eorum diſcipulis explanent.

12 Maior decem, & octo annorum prima Tonſura ſi inſigniri cupiat, vltrà ſupradicta, aliud producat teſtimonium, quod nec debitor ſit publici Erarij, nec creatus Communitatis Officialis, & dati, ac accepti debeat referre rationes, pariter curet non deduci ad Clericatum cauſa declinandi fori, ſed tantùm Deo, vt par eſt, ſeruiendi. Quod ſi abſque prædictis atteſtationibus, aliquem ex errore ordinari contigerit, ei à Cancellario ſuſcepti Ordinis documentum non detur, donec de ſupradictis docuerit.

13 Ad Subdiaconatum verò admittendi, ne in ipſo limine laqueis Cenſurarum implicati grauitèr offendant, monemus, vt priùs diligentèr vitæ rationem ſcrutentur, & conſiderent, quo ſe, ordinum ſuſcipiendo onere obſtringant, ac proindè, re tota prematurè,

accuratèque discussa, si Sacerdotalis status honestatis, sanctitatique mores suos conformare posse non sperent, ad Sacrum Ordinem non accedant. Non est enim tanti gaudij excelsa tenuisse, quàm sit mœroris de sublimioribus corruisse.

14 Sciant autem Vniuersi promouendi ad Subdiaconatum, non solum debere esse constitutos in legitima ætate vigintiduorum annorum saltèm inceptorum; Verùm etiàm nisi Regularis sit, qui ad titulum paupertatis promoueatur, Ecclesiasticum Beneficium, vel temporale, verum, & reale patrimonium debere habere, quod si cum ficto Patrimonio aliquis se promoueri curauerit, sciat ipso iure suspensum remanere.

15 Vt autem fraudes, quę pręcipuè in Patrimoniorum titulis constituendis committi solent, ab hac nostra Diœcesi pęnitùs arceantur; Volumus, vt titulus Patrimonij non admittatur, nisi priùs à Parocho inter Missarum solemnia,

tribus diebus Festiuis denunciatus non fuerit, admonito populo, vt sincerè reuelet, an ea bona sint libera, vel obnoxia æri alieno, siue Hypothecæ anteriori, de quibus omnibus postmodum à Curatis testimonium feratur in scriptis.

16 Prætereà monemus promotos omnes, quod Patrimonium, siue Beneficium, ad cuius titulum fuerunt Subdiaconi insigniti, nec resignare, nec alienare, obligare, extinguere, aut donare possunt, nisi constet prius in nostra Episcopali Curia, quod habeant aliundè res, ex quibus viuere possunt, Imò antequàm promoueantur debeant iurare, se nunquam obligaturos, concessuros, aut quouis pacto alienaturos dicta bona, sub pœna ducatorum quinquaginta, & in quocumque istorum casu, alienatio sit nulla,

17 Volumus autem, vt huiusmodi Patrimonia constituentes iurare in actis nostræ Cancellariæ debeant, Constitutiones quas faciunt esse veras, &

reales, nullamque inter ipsum, & Ordinandum collusionem intercedere, sub pœna excommunicationis, quam etiam volumus incurrere eos donantes, qui postmodum bona donata sub Procuratoris colore, aut alio quouis prætextu, possident.

18 Nouerint omnes promouendi nostræ intentionis esse, vt non solum Patrimonij prædicti constitutio fiat in bonis stabilibus, fructiferis intra nostram Diœcesim existentibus, & per instrumentum à Publico Notario rogandum, & in registro nostræ Cancellariæ ponendum, verùm etiam, vt ipsæ res patrimonio supponendæ, sint Valoris in proprietate ducatorum quatercentum, & in annuo fructu ducatorum viginti quatuor, quemadmodum statuimus in Congregatione generali, coram Nobis celebrata die 23. Septembris 1683. cuius Decreta in fine huius Synodi conscribi volumus.

Decret. nostr. relat. in Append.

19 Sciant etiam omnes, Nos non admissuros, donationes, quotiescumque

que donanti non remanent alia bona, ex quibus, & ex eius induſtria ſe ipſum, ſuamque familiam ſubſtentare poſſit, quod ſi impoſterùm depræhendatur, Patrimonij Conſtitutionem falſam, fictam, aut ſimulatam fuiſſe, vel fructus rei donatæ verti in commodum donantis, & non donatarij, vltra ſuſpenſionis pœnam, quam in omnibus iſtis caſibus Ordinatum incurrere declaramus, eundem Carcerum pœna ad arbitrium mulctabimus.

20 Patrimonia verò magna non admittemus, niſi prius à Nobis, vel à noſtro Vicario Generali fuerit conſideratum, an qualitati perſonarum accommodentur, an verò in fraudem Communitatum conſtituantur.

21 Ad Diaconatus Ordinem promouendus, ſicut ad vlteriorem gradum aſcendere debet, ità cæteros virtute, bonitate, alijſque vitæ laudabilibus, antecellere debet. Sciatque, quod illud etiam ab ipſo requiremus, quæ in arte, & vitæ genere hactenùs ſit

versatus, & an in Ecclesijs, quibus adscriptus fuerit diebus Dominicis, & Festiuis, modestè, & diligentèr Subdiaconatus Ordinem exercuerit.

22 Præcipimus omnibus Ordinandis, tàm in Sacris, quàm in Minoribus Ordinibus, ac etiam initiandis ad primam tonsuram, vt per decem dies, ante sacram ordinationem, sese abstineant ab omnibus curis rerum Sæcularium, & in loco à Nobis, siue à nostro Vicario Generali deputando, Exercitia spiritualia expleant, iuxtà litteras de mandato Sanctissimi Domini Nostri INNOCENTII Papæ XI. scriptas ab Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino Nuncio Neapolis, omnibus Ordinarijs Regni, sub datum Neapoli die 14. Octobris 1682. ac eodem modo præscripto promouendis in Alma Vrbe in Constitutione 126. Sanctæ memoriæ Alexandri VII. quæ incipit *Apostolica sollicitudo*.

Litteræ, et instruct. pro exercitijs. In Append.

Constit. 126. Alex. VII. Instructionem autem pro eisdem exercitijs exarari curabimus in Append.

23 Sacerdotali tandem Caractere insigniri cupientes, ita instructi super

Missæ celebratione accedant, vt celebrare sciant, etiam antequam ordinentur, sciantque magnam requiri in hoc ordine Sanctimoniam, ac in peritia linguæ latinæ, Casuum Conscientiæ, ac Rubricarum, debere fulgere.

24 Extra Diœcesim Ordinati, in nostra Cancellaria Ordinationis testimoniales litteras, gratis registrandas, consignent alioquin, ab executione Ordinum, in hac nostra Diœcesi, arceantur.

25 Sciant tandèm Laici omnes reos fieri pœnarum, nostro arbitrio reseruatarum, si non obtenta à Nobis, vel nostro Vicario Generali licentia in scriptis concedenda, habitum Clericalem gestare præsumpserint.

DE-

DECRETVM

De prorogatione Sessionis.

HÆC sunt, quæ vsquemodo in hac Synodo curauimus decernenda, & cum Sessio præsens longiùs protrahi non possit, mandamus ad diem crastinam, quæ erit trigesima huius Mensis Martij, ipsam prorogari, seù alteram Sessionem indici, prout indicimus.

Placent ne Vobis Adm. Reu. Dignitatibus, Canonicis, & Capitulo, Rectoribus, Parochis, & toti Synodo supradicta Decreta modo recitata.

Omnes responderunt Placet.

CONSTITVTIONES SYNODALES

Editæ in Secunda Sessione die 30. Martij 1690.

De Matrimonij Sacramento.

CAPVT XII.

1 
Ntiquum humani Coniugij fœdus in horto voluptatis institutum, posteà, vt legis obsequium, & concupiscentiæ remedium acceptum, demùm à Christo Domino Sacramenti dignitate decoratum ab Apostolo *Magnum in Christo, & Ecclesia Sacramentum nuncupatur*. Eius ergò vim, & finem, ac effectum proprium, Parochi Ouibus sibi creditis explanare non desinant, moneantque, illud, Ephes. c. 5. 𝔳. 32.

illud, eo fine contrahendum esse, vt soboles, ad Dei cultum, & obsequium dirigenda, procreetur, ad instar Sancti Tobiæ iunioris, dicentis: *Domine tu scis, quia non luxuriæ causa accipio Coniugem, sed sola posteritatis dilectione, in qua benedicatur nomen tuum in sæcula sæculorum.*

Tob. 8. b. 9.

2 Vt autem ea, qua decet reuerentia, & sanctitate præstantissimum hoc Sacramentum celebretur, volumus, & expresse mandamus, in eius administratione saluberrima Sacrosancti Concilij Tridentini decreta adamussim obseruari.

3 Ante omnia autem publicæ denunciationes à Sacro Concilio Tridentino præscriptæ tribus diebus festiuis, qui consequentes non sint, inter Missarum solemnia à proprio contrahentium Parocho, faciendæ, Matrimonij celebrationem præcedant, nec omittantur, vel minuantur quauis ex causa, etiam grauissima, absque nostra, vel nostri Vicarij Generalis licentia in scriptis concedenda.

Cōc.Trid. sess.24. c. 1. de ref. Matr. Cōc. Lat. c. 51. Cōc.Colō. in tit.cēsuræ c.32. Cōc. Mogūt.4.c.37 Mediol.1. p. 2. tit. quę pert. ad Sacr. Matr.

4 Quod

4 Quod ſi in diuerſis Parochijs contrahentes inhabitent, in vtraque trinæ monitiones pręmittantur. Si verò alteruter contrahens ſit alienæ Diœceſis, & ſui Parochi denunciationum teſtimonium adducat, prout debet, non admittatur, niſi proprij Epiſcopi legalitate munitum fuerit. *Cõ. Trid. ſeſſ. 24. de refor. Matr.*

5 Volumus tamen ad denunciationes non eſſe deueniendum, niſi priùs conſtiterit Curatis, eos qui Matrimonio iungendi ſunt, in ætate legitima conſtitutos eſſe, nempè Marem in decimoquarto, & Fœminam in duodecimo ætatis anno iàm completo, ſatis inſtructos in rudimentis Fidei, quæ ſaluti conſequendæ, vt ſuprà diximus, ſunt neceſſaria, & ſi fortè repererint Sponſos, ſiue Sponſas præcepto annuæ Confeſſionis non ſatisfeciſſe, illorum Matrimonium contrahendum denunciare non præſumant.

6 Exquirant etiam Parochi ante denunciationes, an ſpontè, & liberè; nulliſque Parentum, aut aliorum minis, importuniſque precibus, aut ſua-

ſioni-

sionibus coacti nuptijs contrahendis sint inducti, ac ab ipsismet denunciationum faciendarum assensum exquirant. Quos autem Parochi compererint minis, vel alio modo Matrimonij libertatem violare, statim Nobis denuncient, vt pratèr Anathematis sententiam, quàm ex Canonicis sanctioribus ipso facto incurrunt, alijs etiàm pœnis arbitrio nostro grauitèr plectantur.

7 Et quia inutiles certò essent Coniugiorum promulgationes, tàm enixè à Tridentino exoptatæ, si Matrimonij impedimenta Christifideles nesciant, Ideò hac perpetua Synodali Constitutione mandamus omnibus Rectoribus Ecclesiarum Parochialium, curam Animarum habentibus, quod saltèm bis in anno, scilicèt Dominica infrà octauam Epiphaniæ, & Dominica in Albis, suis Ouibus impedimenta prædicta explanent, & prò faciliori eorum intelligentia in Appendice breuitèr exarabimus.

Impedim. Matrim. in App.

8 Si quod autem impedimentum denun-

nunciari, Parocho proponatur, siue verum sit, siue falsum, recipiatur; & Curati ad Matrimonij celebrationem, Nobis, vel nostro Vicario Generali inconsultis, non procedant, sub pœna Carceris formalis ad biennium, in casu contrauentionis. Et qui falsum aliquod impedimentum falsò, seu dolosè detulerint, quo futurum Matrimonium differri possit, præter falsi pœnam, in excommunicationem maiorem Nobis reseruatam, ipso facto, incurrant. Eodemque Censuræ gladio vulnerati existant qui vera impedimenta scientes, ea Nobis, siue nostro Vicario Generali, vel Parocho referre non curant. *Conc. Later. 5. c. 51.*

9 Præmissis denunciationibus, status liberi probatio, in hac Curia facienda, iuxtà nouissimas Sacræ Congregationis Supremæ Inquisitionis de Vrbe instructiones, eiusdem Matrimonij celebrationem præcedat.

10 Factis tamen denunciationibus, vt cuique detur ad impedimenta, quæ fortasse insunt, detegenda, temporis

opor-

oportunitas, eadem die, qua vltima denunciatio facta fuerit, nequaquam Matrimonium celebretur, sed post biduum. Contra verò, nec tàm diù differatur, vt nouum interim nasci possit impedimentum. Ideò si duobus Mensibus elapsis Matrimonium in facie Ecclesiæ contractum non sit, expectandum denuò erit donec trinæ denunciationes, nisi aliud Nobis, vel nostro Vicario Generali expedire videbitur, repetantur.

11 Si contigerit iustis de causis Matrimonium contrahi non peractis denunciationibus (quod sine nostra, vel nostri Vicarij Generalis licentia, fieri prohibemus) eo celebrato Parochi præcipiant vxoratis, ne ad consumationem deueniant, ante quam post habitæ denunciationes fiant, ipsarumque denunciationum testimonium Nobis deferant, ac in Codice Matrimonij scribant illas fuisse suppletas, sub pœnis ad arbitrium in casu negligentiæ.

12 Lapsæ Naturæ fragilitas, & corrupti

mores, media frequenti Sponſorum conſuetudine, ante celebratum Matrimonium gignere ſolent actus turpes, & fornicarios inter ipſos Sponſos de futuro, quos Parochi pro eorum prudentia, & pietatis Officio, remouere ſtudeant, & ſecretò admoneant, hæc peccata grauiſſima ità Diuinam indignationem prouocare, vt merito vltor criminum Deus non rarò permittat inter ipſosConiuges diſſidia, in filijs infortunia, in ſubſtantijs diſſipationem, in tota familia dedecora, & cladem. Ideò ipſimet Parochi, & Concionatores à re tàm nefaria deterrebunt, honeſtatemque commendabunt. Et inſuper Nos huiuſmodi malis omninò occurrere volentes præcipimus futuris Sponſis, ſub excommunicationis pœna incurrendæ toties quoties &c. quod neque ad bonum, neque ad malum finem audeant ſimul conuerſari, & colloquium habere vltra duas vices, & niſi præſentibus Sponſæ conſanguineis; Et proprius Curatus contrauentionem

 ſciens

sciens, Nobis referat, aliàs graues pœnas subiturus; si in hoc negligens reperiatur.

13 Curati Matrimonio assistentes moneant Sponsos, pœnam excommunicationis ipso facto incurrere, si intra prohibitos affinitatis, vel consanguinitatis gradus scientèr, ac malitiosè Matrimonium contrahere præsumpserint, necnon, eos omni spe dispensationis frustrari, seruata forma Decreti Concilij Tridentini, omninò exequendi. Quod si ijdem Curati, ac cœteri omnes, aliquos esse compererint, aut à fide dignis cognouerint, in gradibus quomodolibet prohibitis, absque necessaria dispensatione, coniugatos, aût aliquo alio iusto impedimento interueniente, coniunctos esse, illos, quàm primùm Nobis denuncient, vt eorum saluti consulere, & prout de Iure, agere valeamus, sciantque renitentes excommunicatos existere, quousque id Nobis non reuelauerint.

14 Parochi sedulò admoneant omnes,

& quoscumque coniugatos, qui propria temeritate ad inuicem, separatos esse nouerint, vt reconciliati ad Vnitatem Mensæ, ac Tori redeant, & nisi paruerint, quàmprimum ipsi Parochi Nobis referant: Munus enim nostrum erit eos ad inuicem conciliare, & nisi iuxta causa suberit, ad cohabitandum compellere, omni animi contentione remota, & interim ad Sacramenta non admittere.

15 Denuncient etiàm Curati, sub pœnis ad arbitrium, si in eorum Parochijs erunt, qui ex alienis Diœcesibus secum duxerint Mulieres, quas suas Vxores affirment, ex aliqua tamen probabili coniectura esse Concubinas posset suspicari. Prius autem legitimi Matrimonij fidem ab eis exigant, quam nisi ostenderint, tunc amborum nomina, ad Nos, vel Vicarium nostrum Generalem deferant, vt in eos tanquàm Concubinarios agere valeamus.

16 Quæ de Vagabundis, & Peregrinis à Sac. Conc. Tridentino sess. 24. Cap. 7. de

Cōc. Trident. sess. 24. c. 7. de refor. Matrim.

Conc. Later. 3. in Append. de Sponsalibus. de Reformat. Matrimonij constituta sunt, exactè obseruentur, nec vllo pacto ad Matrimonium contrahendum huiusmodi personæ admittantur, nisi prius facta à Nobis diligenti perquisitione, ac Sacra Congregatione certiorata.

17 Ipsa Matrimonij celebratio orto iam Sole, & ante eius occasum, in Ecclesia Parochiali Sponsæ, vel Sponsi, coram proprio Curato, vel altero Sacerdote, de Curati tamen licentia, ac duobus, vel tribus testibus præsentibus, omninò peragenda erit. Antiquæ tamen nuptiarum solemnium prohibitiones, quas ab Aduentu Domini, vsque ad diem Epiphaniæ, & à Feria V. Cinerum, vsque ad Octauam Paschatis inclusiuè, Tridentina Synodus renouauit, diligenter, ac seuerè custodiantur.

18 Et quoniam res sanctæ, à Sanctis sunt tractandæ, hinc præsentis Constitutionis tenore, sub pœna ducatorum viginti, præcipimus omnibus Curatis, quod nemo audeat Matrimonio assistere, nisi prius testimonium habeat, ipsos

ipsos Sponsos, & eorum quemlibet eadem die Pęnitentiæ Sacramento munitos, & Sacræ Eucharistiæ alimonia refectos, saltèm per diem ante.

19 A perditionis quoque statu eripere cupientes vxoratos, qui quandoque Concubinas, etiam proprijs domibus insimùl cum proprijs Vxoribus, retinere non erubescunt; sub excommunicationis pœna præcipimus omnibus vxoratis, & solutis Concubinarijs, vt infrà mensem Concubinas dimittant, & ab earum consuetudine reparentur, addentes etiàm aliàs pœnas arbitrio nostro infligendas, si qui in hoc inobedientes erunt.

20 Expleta tandèm Matrimonij celebratione, illicò Curatus in Codice benè compacto, & fidelitèr custodito nomina, & cognomina contrahentium, & Testium, ac diem, & mensem, & annum Matrimonij contracti per extensum, & non per abacum describat, sub pœna carolenorum viginti in casu contrauentionis pro qualibet Vice pijs vsibus &c. Et si qua in re fuerit

Cō. Med. 1. p. 2. quę pertinēt ad Sacr. Matrim.

 dispen-

dispensatum, fidelitèr describat. Item que nomen Sacerdotis, qui ipsius Parochi absentis, aut permittentis nomine, Matrimonio adfuerit. Et adamussim seruetur in dicta descriptione forma præscripta à Rituali Romano.

21 Præcipimus omnibus curam Animarum habentibus, vt diligentèr custodiant litteras testimoniales de denunciationibus habitis in alterius Coniugis Paræcia, necnon dispensationes, licentias, ordines, & quascumque alias scripturas à Nobis, siue à Curia nostra transmissas, sub pęna contenta in nostris Visitationibus, & alijs ad arbitrium in casu contrauentionis.

22 Innouamus Decretum latum ab Illustrissimo Domino Paulo Squillante capit. 10. Synodi de Anno 1655. tenoris sequentis. *Ad vitandam incontinentiam inter Sponsos, qui contraxerunt Matrimonium per Verba de præsenti, decernimus, vt post Matrimonium ratum, petente Sponsa, vel Sponsa, teneantur Parentes, vel alij, qui curam habent*

Squillan. Synod. an. 1655. c. 10

habent Sponsæ illam tradere Sponso, nec illos impedire Matrimonium ratum, consumare, sub pœnis arbitrio nostro reseruatis.

De Sacris Reliquijs, earumque Veneratione.

CAPVT XIII.

1 EXigit Christiana Pietas, & Deuotio, vt quorum opera in nostris necessitatibus religiosè imploramus, eorumdem memoriam sanctè recolamus, ac etiam Sacra ossa, Reliquias, & Imagines, quin & ipsos Cineres, proni veneremur. Quapropter postulat nostri Pastoralis Officij ratio, ac munus, vt illorum solicitè procuremus, & qua decet pietate augeamus. Ideò præcipimus, vt Reliquiæ, quæ in quauis Ecclesia habentur in Vasculis, saltèm deauratis, vel honorificè ornatis, benè, apparatè, & in loco decenti, & ornato sub claue seruentur, earumque expositio honorificè, & cum luminibus fiat, Et dùm ad Altaria deportan-

tur, vel deponuntur, associentur Cœreis facibus accensis, nec nisi per Sacerdotem Superpelliceo, & Stola indutum, & post expositionem recitabitur per eumdem Sacerdotem Antiphona, Versiculus, & Oratio congruens. Nec extra Vascula extrahantur; Si quis autem ex ipsis sine nostra licentia extrahere, & sibi attribuere, vel alijs donare præsumpserit excommunicationi, atque etiam alijs pœnis arbitrio nostro seuerè irrogandis, se subiacere sciat.

2 Neque ad Infirmos, seù alios deferantur, sine nostra, vel Vicarij Generalis facultate, 1 & Laicus nullo modo eas tangere audeat 2 Conc. Trid. & Mediol. de Sanct. Reliq.

1 Cō.Med. 5.ap.Gau. in mā. Ep. 2 Cō.Colō. 2.p.3.c.6.

3 Reliquias verò nouitèr repertas, etiàm ab aliquo exempto, vel Regulari, absque authenticis à Nobis, vel nostro Vicario Generali recognoscendis, sub pœna excommunicationis ipso facto &c. Nobis &c. nemo audeat publicare, aut publicè habere expositas. Nec de Beatis nondum Apostoli-

Cōc.Trid. sess.25.in Dec.de Reliq.Sāctorum.

ca auctoritate in Sanctorum numero adſcriptis Feſtiuitas celebretur, Nobis inconſultis, vt in re tanti momenti, etiàm à S. Sede Apoſtolica, quid agendum ſit, requiramus.

4 Officium, ſeù Miſſam de aliquo Sancto Martyre, qui in Martyrologio Romano non ſit deſcriptus, ex eo quod in Eccleſia eius Corpus, vel aliqua inſignis Reliquia, ab Ordinario recognita, & publico roborata documento, aſſeruetur; recitari non poſſe omnes ſciant; iuxtà declarationem Sacræ Rituum Congregationis die 3. Iunij 1662. in Appendice apponendum. *S. Congr. Rit. 3. Iunij 1662. in App.*

5 Vt autem cultus, & Venerationis Sacrarum Reliquiarum ratio habeatur, & in dies creſcat, non ſolùm ſtrictè præcipimus omnibus Concionatoribus, vt captata ſæpius occaſione fidelem Populum accuratè edoceant qua reuerentia Sanctorum memoriam recolere, & quo ipſorum Reliquias honore afficere teneamur; Verùm etiam ſuademus, & enixè hortamur in Domino, vt antè Sanctorum Corpora,

& in-

& insigniores Reliquias pro Ecclesiæ facultatibus, lampas, aut saltèm Dominicis, alijsque festiuis diebus ardeat, nisi consuetudo voluerit quod semper ardeat.

Boldon. Synod.an. 1665.dec. 3.

6 Confirmamus quæ statuit Illustrissimus Dominus Octauius Boldonius in additamento ad Decretum tertium, eius tertiæ Synodi Diœcesanæ de anno 1665. tenoris sequentis. *Sacræ autem Reliquiæ, in Cathedrali Ecclesia, trinis sub clauibus custodiantur, quarum vna, in manibus nostris, altera Capituli, tertia Syndici Ciuitatis, nec liceat cuipiam, sub quouis prætextu vsurpare vllam ex ipsis Clauibus, sub pœna excommunicationis maioris latæ Sententiæ, Nobis reseruatæ, nec minus infringere, vel aperire quauis occasione fenestrellam, vbi dictæ Claues asseruantur, sub eadem pœna.*

De

De Sacris Imaginibus.

CAPVT. XIV.

1 VT autem Sacræ Imagines in ea, qua decet Veneratione apud Christifideles habeantur, diligentèr curent Ecclesiarum Rectores, vt quantum fieri potest, quæ in Ecclesijs exponuntur pulchræ, modestæ, & piæ sint, ac nulla ratione tales, quæ aut risum moueant, aut quid profanum, aut lasciuum repræsentent. Et si quæ in Ecclesijs reperiuntur, quæ huic Decreto conformes non sunt, curent Ecclesiarum Rectores, eas quamprimùm corripi, & emendati.

Concil. Mediolā. 1. Tit. quæ seru. in Sacr. Imag.

2 Rectoribus etiam graues pœnas comminamur, si quid profanum, inhonestum habitu, vel cultu, aut aliqua corporis parte lasciuum in Ecclesijs pinxerint.

3 Ne verò vlla turpis lucri fœditas, aut superstitionis impietas, & error in popu-

populorum mentes irrèpant, sed Imaginum decor, & veneratio custodiantur, præcipimus, ne in hac nostra Diœcesi Imago vlla publicè in Ecclesia veneranda exponatur, absque licentia nostra, vel nostri Vicarij Generalis, nulla ratione concedenda, nisi prius Ecclesiastico Ritu benedicatur. Inhibemus pariter pauimentis, locisque sordidis, & irreuerentiæ obnoxijs, Sacras effingi Imagines, sed si de facto fuerint, protinus illas auferri volumus, & honestiori loco collocari, vel comburi, earumque Cineres in Sacrarijs reponi.

4 Omnibus Ecclesiarum Rectoribus mandamus, quod Sacrarum Imaginum in Ecclesia existentium sedulam curam habeant, & diligenti studio illas à puluere immunditijs, & humiditate seruent. Insigniores verò Sanctorum Imagines decenti cooperiantur velo, Cordula, si opus fuerit aperiendo, ne super Altare pedibus ascendere sit necesse. Si quas verò Imagines vetustate, vel alio casu deturpatas,

& deformatas reperiri contigerit, eas omninò tolli, & si id exequi nequeat, dealbari volumus.

5 Et quoniam Ecclesia Dei sinceritatis amica, superstitionem omnem, & turpem quæstum, tanquam idolorum seruitutem procul iubet eliminari; Curabunt Vicarij Foranei, ne fideles lampades, aut luminaria accendere, & Votiuas tabellas ad Sepulchra Defunctorum, etiam si in opinione Sanctitatis decesserint, afferre, aut vllas Imagines eorum, qui non dum ab Ecclesia inter Sanctos, Beatosque relati fuerunt, cum laureolis, vel radijs dipingere, audeant, ac seruetur in omnibus Constitutio 39. & 134. Vrbani VIII. *Constitut. 39. & 134. Vrbani VIII.*

6 Obseruari tandèm volumus decretum latum ab Illustrissimo Domino Octauio Boldonio in additamento ad Decretum tertium Synodi anni 1665. tenoris sequentis. *Omninò prohibemus per Hebdomadam Sanctam ad Sepulchrum Sanctissimi Corporis Christi repręsentari per homines viuos Custodiam* *Boldonius Synod. An. 1665. dec. 3*

diam Militum armatam ad Sepulchrum Christi, aut quamcumque aliam huius generis personam. Ex hoc enim quærit Diabolus occasionem adulterandi pietatem Fidelium concurrentium, ac reuerentiam Numini debitam, necnon spiritum compunctionis in curiositatem, & derisum vertendi. Transgressores autem huius nostri Decreti, ideſt tàm qui personati ità prodierint, quàm Rectores earum Ecclesiarum, & quicumque alij, siue Laici, siue Ecclesiastici, qui ad id quomodocumque consenserint, excommunicationem maiorem, Nobis dumtaxat reseruatam, ipso facto, incurrisse, nouerint.

7 Imagines eorum qui in Sanctorum numerum non sunt relati in Ecclesijs, Sacrarijs, & Oratorijs, præsertim vbi Missæ Sacrificium, aut alia Diuina Officia peraguntur, inconsulta Sede Apostolica non possunt exponi.

S. Rituũ Congreg. 27. Septẽb. 1659.

De

De Miraculis.

CAPVT XV.

1 PRohibetur Parochis, & Concionatoribus recenſere miracula, quæ vel Eccleſiæ, vel Scriptorum probatæ fidei teſtimonio non nitantur. Item anathematis pœna ipſo facto incurrenda ſciat ſe mulctari, qui non approbatis Imaginibus, Tabellas, tanquam teſtes ſuppoſitæ gratiæ appenderit. Ex Conc. V. Lateran. ſub Leone X. ſeſſ. 95. ex Vrbano VIII. Conſt. 134. *Cæleſtes*.

Conc. Later. ſub Leone X. ſeſſ. 95. Cōſtitut. 134. ſub Vrbano VIII.

2 Sub ſeueriſſimis pœnis item mandamus, ne aliquis etiam Regularis audeat noua miracula publicare, niſi prius ad Nos, ſeu ad noſtrum Vicarium Generalem res deferatur, qui factum idoneis teſtibus comprobatum in publica documenta referendum curabimus.

3 Quod ſi quandoque contingat Populi concurſum fieri, & rumorem exci-

cita-

citari, ac miraculum proclamari, Ecclesiæ Rector, Parochus, vel quicumque alius, tumultum sedare procuret, & quando aliter fieri nequeat, Ecclesiam claudat, Nosque de omnibus certiores reddat.

4 Vagi tandem Homines, & Eremitę ad extorquendas eleemosynas Sacras Imagines deosculandas non deferant, neque indulgentias, aut miracula promulgent sine licentia, sub pœnis ad arbitrium.

De Indulgentijs.

CAPVT XVI.

1 VT Oues nostræ curæ commissæ Indulgentiarum thesauro non careant, in Domino monemus omnes Ecclesiarum Rectores, & Confraternitatum Officiales, vt si Ecclesiæ, vel Confraternitates Indulgentias non habeant, eas quàm primùm à Summo Pontifice impetrent, & elapso tempore concessionis earum, procurent

renouationem; & nouæ Indulgentiæ Nobis inconsultis, nec etiam à Regularibus euulgentur.

2 Hæc statuit Boldonius in Diœcesana Synodo celebrata de Anno 1672. Decreto publicationis Indulgentiarum. *Insinuamus, & ad notitiam deducimus Omnium Fidelium nostræ Diœcesis, qualiter Sanctissimus Dominus Noster, Dominus Clemens Diuina Prouidentia Papa Decimus, vigore sui Diplomatis Apostolici, sub datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die septima Octobris 1671. Pontificatus sui Anno secundo, Plenariam concessit Indulgentiam, & peccatorum remissionem perpetuò omnibus, & singulis vtriusque sexus Christifidelibus verè pænitentibus, & confessis, qui Missæ solemni in quacumque Ecclesia Prouinciarum, Regnorum, Statuum, Regionum, & Dominiorum Inuictissimo Regi nostro Carolo Secundo subiectorum die Festo decimaseptima Septembris Gloriosi Nominis Beatissimæ Virginis Mariæ, & ibi pro Christianorum Principum concordia, Hæ-* Boldon. Synod. an. 1672.

resum extirpatione, & *Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint*. ! Quod inserendum in hac Synodo duximus, vt qui velint, possint Indulgentias prædictas lucrari.

3 Vlla si cadat exitatio Indulgentiarum Breuibus, ob clausulam ibi describi solitam. (*Volumus autem, vt si aliàs Christifidelibus dictam Ecclesiam qualibet Anni die visitantibus aliqua alia Indulgentia perpetua, vel ad tempus non dum elapsum duratura, concessa fuerit, præsentes litteræ nullæ sint*) videatur Decretum Sacræ Congregationis in calce Synodi appositum.

Dec.S.Cōgreg.sup. Indulg.in App.

4 Vt autem omnes ad Indulgentias ritè lucrandas excitentur, aliquam circa eas ponemus in Appendice Pastoralem instructionem, nec non formulam Indulgentiarum à Summo Pontifice concessarum habentibus Coronas, Imagines, Numismata &c. & vtramque legi, & publicari inter Missarum solemnia per Parochos, seù Ecclesiarum Rectores bis in anno, scilicet Dominica Septuage-

Instruct. Pastorali circa Indulg. in App. Formula Indulg. in App.

tuagesimæ, & Dominica tertia Mensis Augusti, præcipimus sub pœnis ad arbitrium. Qui Parochi, seù Rectores etiam Oues suas enixè hortabuntur, vt cùm occasiones sibi suppetunt hos spirituales Thesauros, lucrandi non omittant.

De Festorum Obseruantia.

CAPVT XVII.

1 ECclesia Spiritu Sancto edocta, Sabati festiuitatem in diem Dominicæ transtulit, aliasque addidit, nupèr à fel rec. Vrbano VIII. declaratas in Constitutione quinquagesima secunda, quibus Nos memoriam Mysteriorum Redemptionis nostræ, victoriarumque illorum qui Triumphato Mundo cum Christo regnant, recolentes, Diuinæ Bonitati, & Patientiæ gratias, & laudes, Sanctisque meritum, honorem, solemnitèr, & piè tribueremus. *Cōstitut. 52. Vrb. VIII.*

2 Curati ergo omnes singu'is diebus Dominicis post offertorium in Missa fe-

ſtos dies, qui in ſequentem Hebdomadam inciderint populo annuncient, & qui ex præcepto, quiue ex conſuetudine, aut deuotione, ſeruandi ſunt, doceant, hortantes Oues ſibi commiſſas, vt illos ſeruent, & ab illicitis abſtineant, ne iram diuinam contrafaciendo excitent. Feſti enim dies, non ad peccandum, ſed ad Deum, Sanctoſque colendos, & laudandos, ac ad benè operandum, inſtituti ſunt.

3 Præterea cum in feſtis omni ſeruili labore ſit abſtinendum; Ideò nullus Artifex, ſiue Mercator audeat Apothecam habere apertam, vel aliud ſimile facere, exceptis pro neceſſarijs ad victum, & ſanitatem, & tunc Apothecæ ianua pro maiori parte ſit clauſa, & poſt Miſſam. Quod ſi quis tàm impius fuerit, vt nullo Dei, legumque metu, lucri cupiditate, aut alio quouis prauo affectu adductus, dictos feſtos violauerit, ſciat ſe præter pœnas ſtatutas in Sacris Conſtitutionibus, quas abſque ſpe veniæ erit ſubiturus, excommunicationis mucrone eſſe feriendum.

4 Tempore verò Vendemiarum, Messis, aut Recollectionis Fœni, & aliorum fructuum, vel quotiescumque necessitas suadebit, Vicarius noster Generalis adeatur, qui pro prudentia, & conscientia sua, quàm in hoc grauitèr oneramus, gratis licentiam petentibus concedat. S. Congr. Rit. 2. Augusti 1594.

5 Muliones, & alij onera portantes cum Iumentis in dictis diebus iter non arripiant, & Agricolæ pariter ab omni opere abstineant.

6 Sequentia sunt Illustrissimi Domini Octauij Boldonij, eiusque Decreti sexti Diœcesanæ Synodi celebratæ hìc de anno 1663. *In diebus Festis magis diuinus honor, suorumque Sanctorum elucèt; Vt igitùr eorum obseruantia nullatenùs negligatur, sed debito custodiatur honore, statuimus, vt in Ciuitate Theani Promotor noster Fiscalis, in Diœcesi verò RR. Archipresbyteri, vel Vicarij Foranei, prout cura commissa fuerit per patentes litteras, & vbi ij non fuerint, Parochi, sedulò studeant, & inuiolabilitèr obseruari curent, quod ab omni* Boldon. Syn. ann. 1663 decret. 6.

 ope-

opere seruili vnusquisque prorsùs abstineat, & quos præfatæ obseruantiæ violatores deprahenderint exequantur ad soluendum carolenos triginta per quemlibet &c. distribuendos inter relatores, executores, & Sacristiam loci, vbi deliquerint, iuxtà decreta nostrorum Prædecessorum, & si desupèr deputati negligentes fuerint arbitrio nostro plectentur. ; Quod Decretum obseruari volumus, & mandamus.

7 Vt verò præfatis diebus strepitus conquiescat, Iudicibus omnibus, Notarijs, & Iustitiæ Ministris inhibemus actus Iudiciarios, & Executoribus executiones pro Causa Ciuili facere, ac Notarijs iuramenta recipere, & instrumenta stipulari, Nec non obseruari mandamus Decretum latum ab Illustrissimo Domino Boldonio in Diœcesana Synodo de anno 1669. decreto primo, quod est sequentis tenoris, videlicet. *Igitùr cum tanta in Executoribus Sæcularibus immineat audacia, vt festis diebus, non in rebus modò, sed in personis exequi, & quod peius etiàm in Ec-*

Boldonius Syn. ann. 1669. decret. 1.

clesijs pro Ciuilibus, & Criminalibus, debitores, & delinquentes obsidère, & capere, & idem in domibus Ecclesiasticarum Personarum, ausu temerario præmant; Mandamus, ne quis Sæcularis exequutor in festis diebus, in rebus, aut in personis exequi valeat, ad pœnam excommunicationis latæ sententiæ. Volumus etiàm in Ecclesijs idem inuiolabilitèr seruari iuxtà Constitutiones Apostolicas. Prohibemus etiàm ne qui Notarij, Actuarij, alijque quouis officio fungantur in dictis festis diebus iuramenta recipere, aut bona subhastare, sub pœna eadem, possint, & valeant, & sub inualidatione contractuum, obligationum, atque subhastationum prædictarum.

8 Circulatores, Histriones, alijque huiusmodi generis homines, qui ridiculis, & vanis spectaculis, ac inanibus verbis populum à bonis operibus distrahunt diebus Dominicis, & festis, nullo modo in Palatijs, vel locis publicis spectacula exhibeant, aut res suas vendant, temporibus verò Sacris Aduentus, & Quadragesimæ à specta-

culis omninò caueant, aliàs, vltrà pœnas ſtatutas in Sacris Conſtitutionibus, res, quas habent venales, omninò perdent, illæque locis Pijs applicabuntur,

9 Tempore, quo celebrantur Miſſæ, & Diuina Officia peraguntur, nemini liceat in Plateis, & in vijs publicis ludere, neque peragere Choreas in diſtrictu Paræciæ.

10 Curent etiam Parochi, ac Vicarij Foranei, vt Sanctorum feſtiuitates piè, & deuotè ſeruentur, & vt in eis Populus diuinis vacet Officijs, ad quod iuuabit ſi non ſolùm in Terris, verùm etiam in Villis procurabunt per alios pios Viros Veſperas cum ipſis decantari, Coronam vulgò dictam, *la Coronella delle cinque Piaghe*, & Roſaria per Viros, & Mulieres, alternatìm recitari, vel aliquod pium opus exerceri. Curent etiàm, in Ouium ſibi creditarum animis deuotionem Beatiſſimæ Mariæ Virginis de Monte Carmelo inſerere, doceantque, Sanctos cum Chriſto regnante, noſtris precibus motos pro

nobis

nobis intercedere, atque ad hanc veritatem confirmandam aliqua adducant ex Scriptura Sacra exempla: Aliàs negligentes, arbitrarijs pœnis subijciemus.

11 Ne autem Populi, præsertìm qui proprio labore viuunt, multitudine festorum dierum, grauentur, ad illorum tantùm obseruationem obligentur, qui sunt Ecclesiæ vniuersalis, vel Diœcesis nostræ præcepto seruandi: Horum autem Catalogum hìc subijciendum duximus.

Dies Festi de Præcepto obseruandi, & à Parochis Populo inter Missarum solemnia post Euangelium in Dominica præcedente denunciandi.

Dominicæ totius anni.
Natiuitas Domini Nostri Iesu Christi cum tribus sequentibus diebus.
Circumcisio Domini Nostri Iesu Christi.
Epiphania Domini.
Resurrectio D. N. I. C. cum duobus sequentibus diebus.

Ascen-

Ascensio D. N. Iesu Christi.
Pentecostes cum duobus sequentibus diebus.
Solemnitas Corporis Christi.
Die 2. Februarij. Purificatio B. Mariæ Virginis.
Die 25. Martij. Annunciatio B.M. Virg.
Die 15. Augusti. Assumptio Beatæ Mariæ Virginis.
Die 8. Septembris. Natiuitas B. Mariæ Virginis.
Natalitia duodecim Apostolorum.
Die 19. Martij. S. Ioseph Confessoris.
Die 3. Maij. Inuentio S. Crucis.
Die 24. Iunij. Natiuitas S. Io: Baptistæ.
Die 26. Iulij. S. Annæ Matris B. Mariæ Virginis.
Die 4 Augusti. S. Dominici Regni Patroni.
Die 10 Augusti. S. Laurentij Martyris.
Die 29. Septembris. Dedicatio S. Michaelis Archangeli.
Die 1. Nouembris. Festum Omnium Sanctorum.
Die 31. Decembris. S. Siluestri Papæ, & Confessoris.

12 Tandem volumus omninò seruari, quæ de Festiuitate Diui Paridis statuit Illustrissimus Boldonius in Synodo hìc celebrata de Anno 1661. Decreto primo, tenoris sequentis. *Congruit æquitati, vt Beatum Paridem primum Episcopum huius Ciuitatis Theanensis, pariter, & patronum præcipuum, debitis honoribus colamus. Ideò notum sit omnibus hominibus eiusdem Festum diem, qui sub quinta Mensis Augusti agitur, singulis annis, celebrari; sicut alij dies Festiui de præcepto per Ciuitatem, & Diœcesim, sub Ritu duplici primæ classis cum Octaua iuxtà Rubricas Breuiarij Romani.* *Boldon. Synod. an. 1661. dec. 1.*

De Obseruatione Ieiuniorum.

CAPVT XVIII.

1 IEiunium, quo Deo Cultus, Ecclesiæ obsequium, Carni salutaris mortificatio, Animæ Sanctificationis remedium, præstantur, vt à fidelibus

præ-

præcipua deuotione, ac Religione obferuetur, omni diligentia curandum eſt.

2 Curam enim animarum habentes, ſicuti feſtos dies, ita etiam eos in quibus per Annum ieiunandum eſt, prout deſcribemus in Appendice, Dominica Pentecoſtes Populo annuncient, & toties quoties Ieiunium occurrit infra Hebdomadas, ipſum proclament inter Miſſarum Solemnia, Dominica antecedenti. Idque ipſum pridie quam ieiunandum ſit, de ſero Parochialis Campanæ continuò per medium quadrantem ſono, cunctis in memoriam reuocetur, nec non media nocte ante ſolemnia Cinerum, eiuſdem Signi, per mediam horam continuati, pulſatione, Quadrageſimale ieiunium tunc incipere, ſignificetur, quemadmodum decreuimus in Generali Congregatione coram Nobis habita de Anno 1683. in fine præſentis Synodi conſcribenda.

Dies Ieiuniorum in Appen.

Decreta noſtra in Append.

3 Moneant etiam Populum, omnes eos quos, aut ætas, aut ægritudo, aut im-

impotentia, aliaue iuxta causa non excusat, diebus illis, sub mortali ad ieiunium obligari, conscientiam Medicorum grauantes, ne cui fidem commedendi cibos vetitos, deferendam Nobis, vel nostro Vicario Generali, absque iusta, & rationabili causa faciant.

4 Vt autem Sacrum Quadragesimæ tempus, eo, quo decet fructu à Populis celebretur, Parochi oues sibi commissas efficaciter moneant, *illius* obseruantiam, intemperantia præcedentium dierum non rectè suscipi, nec in peccatis ieiunando benè peragi, propterea, vt omnis non solum culpa, sed etiàm culpæ occasio vitari possit, sub pœna excommunicationis ipso facto &c. prohibemus à Feria quarta Cinerum, vsque ad Octauam Paschatis spectacula inania, Comedias, Tripudia, & quæuis licentiosa conuenticula præsertim in locis Sacris. Spectacula verò, & representationes Sacræ non fiant à Clericis sine nostra licentia.

5 Ta-

5 Tabernarij, & hoſpitium exercentes nulli Carnes Quadrageſimali Tempore parent, niſi conſtiterit de legitima licentia.

6 Tandem Parochi pro Viribus, obſeruantiæ noſtri Edicti, in Appendice huius Synodi inſerendi, incumbant; illudque publicent inter Miſſarum Solemnia in Dominica Quinquageſimæ, & quos contumaciter tranſgreſſores compererint, Nobis denunciabunt, vt ipſos coercere poſſimus pęnis in eodem Edicto expreſſis, alijſque arbitrarijs.

Edictum noſtrum relatum in App.

De Proceſſionibus.

CAPVT XIX.

1 BEneficia, quibus à Domino quotidiè cumulamur, comprobant quanto iure Eccleſia Catholica ſolemnes ſupplicationes amplexa ſit; Propterea, ne hic optimus colendi, & placandi Deum mos, in hac Diœceſi ceſſet, aut profana fęditate de-

tur-

turpetur; Volumus publicas supplicationes, & processiones celebrari de mane, maiori enim facilitate eo tempore Fidelium mentes in Deum eleuantur; & si rationabilis causa à Nobis, vel nostro Vicario Generali approbanda, contingat has fieri in, vel post Vesperas; eas finem habere præcipimus ante Solis occasum, ne processiones nocturno tempore factæ, potiùs scandali, quàm pietatis sint causa. Eas verò, quæ nocturno tempore ex vetusta consuetudine Feria quinta, & sexta Maioris Ebdomadæ, & Sabato Sancto celebrantur in memoriam Passionis, & respectiuè Resurrect. Redemptoris nostri, fiant summa cum modestia, sine Mulierum interuentu, nec in eis Sanctissima Eucharistia deferatur.

2 Semper ac Processio aliqua, siue Ordinaria, siue Extraordinaria erit facienda, Parochus die proximè præcedenti Populum admoneat, vt ad eam debita deuotione conueniat, & sodalitatem, quæ in Parochiali

li Ecclesia instituta est, ad publicam supplicationem conuocet, curetque, vt à Confratribus quantum fieri poterit, ea, quæ hic decernimus, obseruentur.

3 Quoties verò fiunt Processiones Generales, vel aliæ, quæ à Nobis, publicam ob aliquam causam, indicentur, interueniant in eis omnes tàm in Maioribus, quàm in Minoribus Ordinibus, & in Prima Tonsura constituti, talarem Vestem, mundum superpelliceum, ac Biretum, absque tamen Pileo, & Pallio, habentes, Sub pœna ducatorum sex, in casu contrauentionis, chirothecas autem, & flores manu gestari omninò vetamus, & inobseruantes arbitrarijs mulctabimus pœnis.

Conc. Colon. 2. p. 3. c. 31.

4 In Processionibus verò Rogationum, & Sanctissimi Corporis Christi intersint Regulares quicumque, iuxtà Constitutionem Pij V. quæ incipit *Et si mendicantium &c.* & Sacri Concilij Tridentini, & Sacr. Congregat. rescripta, ac in omnibus alijs Proces-

S. Congr. Conc. in Interamnes 18. Augusti 1663.

sio-

ſionibus Generalibus , prout voluit Sacra Congregatio Rituum. Accedant quoque Confraternitates , & Sodales, Saccos habentes talares, cum proprijs Crucibus, & Vexillis.

S. Congr. Rit. in A. quæpēd. 3. Augu. 1664.

5 Caueat verò vnuſquiſque, niſi velit grauiſſimis pœnis, à Nobis infligendis, ſubiacere, arma cuiuſcumque generis palàm, aut ſecretò in Proceſſionibus deferre.

6 Vt autem omnia in Proceſſionibus debito ordine fiant, Cœremoniarum Magiſter, vel alius ad quem ſpectat, ſecundum Eccleſiarum conſuetudinem, eas dirigat, & exactè prouideat, ne controuerſiæ circa præcedentiam oriantur, curentque, vt bini, tàm Laici Confratres, quàm Regulares, & Clerici, ac in debita ab inuicem diſtantia incedant.

7 Statuta hora, qui Proceſſionibus publicis interuenire tenentur, ad Eccleſiam conuenientes, nullo modo per eam vagentur, ſed orationibus vacent, nec ab Eccleſia, vel ex ea, aut in via diſcedant, ſiue Cle-

rici, siue Laici Confratres, siue Regulares, nisi ex rationabili Causa, sub pœnis ad arbitrium; Canantque in Processionibus magna cum grauitate, & modestia, demissis in terram oculis, eleuata tamen in Cœlum mente, Psalmos, Hymnos, Litanias, aliasque consuetas preces alternatìm.

8 Laicos, & quoscumque, qui ex Officio interesse non debent, in Visceribus Iesu Christi obsecramus, ne Dei Ministros, soluendis precibus intentos distrahant, immiscendo se Clericorum, & Regularium Ordinibus, aut etiàm ad latera comitando. Sed Viri quidem immediatè post Clerum, canentes, vel recitantes, vel saltèm in silentio Orantes procedant: Fęminæ verò, depositis ornamentis ad luxum, & vanitatem factis, postremo loco deuotè succedant.

9 Præter solitas, consuetas, & approbatas Processiones, nouas ex quacumque causa, vel occasione, nemo faciat, Nobis inconsultis.

10 Regulares extra eorum Claustra, vel pro-

propè muros suarum Ecclesiarum, siue Monasteriorum Processiones non faciant, Nobis, vel nostro Vicario Generali, inconsultis, sub pœnis in Constitutionibus Apostolicis contentis.

11 Actiones, & Repræsentationes quascumque in Processionibus fieri prohibemus.

De Sacrosanctis Ecclesijs, earumque Immunitatibus.

CAPVT XX.

1 CVm Ecclesia sit Domus, Sanctuarium, & Aula Dei, atque admirabile Tabernaculum, quod sibi sanctificauit Altissimus, & in ea sacrosancta perficiantur Ministeria; ideò omni cultu, & decore, sicut Sponsa ornata Viro suo, enitère debet.

2 In primis itaque cùm non deceat Sacra Templa indecora forma ædificari, ideò nemini liceat, Nobis inconsultis, nouas Ecclesias, Cappellas, vel Alta-

ria ædificare, erigere, & construere. Quod si quis iàm constructam, totam, vel eius partem diruere præsumpserit, sciat indignationem Omnipotentis Dei, & excommunicationem maiorem ipso facto incurrere.

3 Ecclesiæ verò, quæ vetustate, aliaue causa collapsæ in totum, vel in aliqua parte sunt, iuxta Sac. Conc. Tridentini decreta, cap. 8. sess. 7. de Reform. restaurentur, & quæ restaurari nequeunt, pęnitùs destruantur, Nobis tamen consultis, vel si commodè fieri poterit aliò transferantur, ibique Crucis signum adorandum reponatur ad formam Sac. Conc. Trid. sess. 21. cap. 7. de Refor. & sciant quicumque, ligna cœmenta, vel alia, profanis rebus, & ædificijs applicantes sine nostra licentia, excommunicationi subiacere.

Cōc. Trid. c. 8. sess. 7. de Refor.

Cōc. Trid. sess. 21. c. 7. de Ref.

4 Quoniam verò pro Ecclesijs scriptum est: *Terribilis est locus iste, & qui in terra Sanctorum inigua gesserit, non videbit gloriam Dei*; hinc est, quod debet vnusquisque, ea, quæ par est, reuerentia, Sacra Templa venerari, qua-

Gen. 28. d. 17.

Esai. c. 26. b. 10.

quapropter hac præſenti lege mandamus, ne quis in Eccleſia, dum Miſſæ celebrantur, Sacra Officia peragantur, vel Concio habetur, per eam deambulet, mutuis confabulationibus operam det, Circulos habeat, vel aliud profanum agat, neque prætereà Altaribus, vel Baptiſmi, ſeù Aquæ benedictæ fontibus innitatur, quod ſi quis contrafecerit, ſciat, pœnas ſtatutas in Bulla Pij V. Quæ incipit *Cum primum*, & in cap. 1. de Immunitate Eccleſiarum in ſextò, *Incurſurum*. *Conſt. Pij V. Cum primum. c. 1. de Imm. Eccleſ. in 6.*

5 Pœnis arbitrijs ſubijcimus omnes, & quoſcumque in Eccleſijs alloquentes cum Mulieribus, de quibus eſt ſuſpectio, vel verba obſcœna, ſiue actus laſciuos cum eiſdem habentes, vel id facere proponentes, vltrà pęnam contentam in dicta Conſtitutione B. Pij V. quæ incipit, *Cum primum*, Cuius Summarium in calce Synodi apponetur, ad effectum, vt bis in anno diebus feſtuis, ſcilicet Circumciſionis, & Aſcenſionis Domini noſtri Ieſu Chriſti Parochi ipſum Populo legant, vt de- *Bulla Pij V. cũ primũ rel. in App.*

 bita

bita reuerentia præſtet Eccleſijs.

6 Eaſdemque patiantur pœnas, Sanctiſſimæ Euchariſtiæ, præſertìm expopoſitæ, terga vertentes, aut qui propè fontem Aquę benedictæ ità ſe ſtatuunt, vt cum Mulieribus alloquantur, vel eis ſigna faciant, vel quoquo modo impediant ab Aqua Juſtrali capienda, ſiuè aliàs in Eccleſia rixentur; Super quibus omnibus, alijſque in hoc capite expreſſis Parochi, cœterique Eccleſiæ Rectores inuigilent, & inobedientes, ſiue contrauenientes ad Nos deferant.

7 In Eccleſijs non reponàntur Ordea, Frumenta, Legumina, Oliuæ, Cœmenta, nec quidquam aliud, quod Diuinis non conueniat Myniſterijs, ſub pœna amiſſionis rerum repoſitarum; Sciantque accuſatores, ipſis quartam illarum partem infallibiliter datum iri.

8 Nec minus habeantur compotationes, & commeſſationes ſub pœna duorum aureorum ipſi Eccleſiæ, ſiue Sacriſtiæ applicandorum, alijſque arbitra-

Conſt. prædicta Pij V.

bitrarijs in casu contrauentionis.
9 Fœnestras in domibus Laicorum iunctis Ecclesijs, per quas possunt ipsi in easdem Ecclesias introspicere, vel ingredi, omninò faciendas prohibemus, &. si quæ iam extructæ adsint, claudi mandamus; prout in dicta Constitutione Pij V. *Cõst. Pij V. cum primum.*
10 Ludos in Ecclesijs, & ante earum Ianuas, vel in Sacristijs sub pęna excommunicationis maioris vetamus. *Clem. de celebrat. miss. c. 1.*
11 Nullo modo habeantur in Ecclesia actiones Comicæ, seù Dialoghi profani, imò nec Sacri sine nostra licentia, & qui contrafecerit, toties pęna ducatorum triginta locis pijs applicandorum mulctetur.
12 Aliquæ sunt Ecclesiæ rurales, in quibus tàm latè patent fænestræ, vt introeuntia volatilia, Columbæ, Arundines, Ecclesias ipsas fædent; Ideò mandamus, vt cratibus ferreis, & Vitreis oculis, si Ecclesiæ facultates permittant; sin verò panno lineo decentèr claudantur.
13 Altaria verò, quæ sunt Sedes Cor-
 poris,

poris, & Sanguinis Domini, omni, quo decet cultu, & veneratione custodiantur, vnumquodque sit totum consecratum, vel lapidem tantum consecratum habeat, coopertum tela cerata. 1 Retineant singula saltèm duo Candelabra cum Cruce in medio, & imaginem alicuius Sancti, cum Cartis Secretorum, Lauabo, & In principio, puluinaris, & tribus mundis Mappis lineis.

1 Cōc. Mediol. 4. p. 2. tit. de Ornatu.

14 Cum in Altaribus Lapidum Sacratorum Sigilla fracta, aut amota sunt, celebrari Missæ Sacrificium non permittatur. Sciantque Parochi nouos Lapides consecratos requiri.

15 Ecclesiæ omnes congruis temporibus, & præsertim de sero pulsata Angelica Salutatione, claudantur, nec aperiantuur ante Solis Ortum.

16 Turres Campanarum ità custodiantur, vt non omnibus in illis ingressus pateat, & valuarum Claues à Sacristis conseruentur, sub pæna trium librarum Cæræ albæ in casu contrauentionis. Campanæ nouiter factæ non col-

 locen-

locentur, nisi priùs Sacris precibus, & ritibus benedictæ fuerint, nec pulsentur, nisi statutis horis, ad rem sacram significandam.

17 De Ecclesijs paritèr scriptum est: *Si quis Templum Dei violauerit disperdet illum Dominus*; ideò volumus, immunitatem locis Sacris debitam inuiolabilitèr seruari, & quod Rei ad eas fugientes tuti sint, & ab illis nec directè, nec indirectè, via compulsiua, vel impulsiua, etiam sub dolosis verbis, extrahi permittantur, nisi ex illis fuerint, qui ex Gregoriana Constitutione immunitate non gaudent, quod à Nobis est declarandum. *1. ad Corinth. 3. d. 17.*

18 Si personæ Ecclesiasticæ (quod Deus auertat) Immunitatis fuerint immemores, & ab Ecclesijs refugiatos extrahere, & Curiæ Laicali dare præsumpserint, vltrà indignationem Omnipotentis Dei, ac Excommunicationem Maiorem, pœnam Triremium ad decennium irremissibiliter luent. *Cōst. Gregor. XV.*

19 Cum primum ad Ecclesiam, siue eius domos quis confugerit, & in

eam se receperit, eum interroget localis Vicarius Foraneus de fine illùc se recipiendi, & postmodum Nos certiores reddat, adhoc vt, si Ecclesia abutitur, oportunis remedijs prouidere valeamus; Sciantque Vicarij transgressores, pęnis nostro arbitrio reseruatis, subiacere.

20 Insuper mandamus omnibus Nuncijs, Birruarijs, Lictoribus, ac Mandatarijs cuiuscumque Curiæ Laicalis, quod sub pœna excommunicationis Maioris, Nobis reseruatæ, non audeant in Ecclesijs, vel alijs locis immunibus pro Ciuili, vel Criminali causa citare, eisque personaliter mandata, siue citationes notificare.

21 Cum scriptum sit: *Domus mea Domus orationis vocabitur*; hinc sub eadem pęna excommunicationis mandamus Notarijs omnibus, ne audeant intra Ecclesias publicos actus, & instrumenta stipulare, vel Iuramenta partibus deferre.

Esai. 56. c. 7.

22 Sciant vniuersæ Laicæ Potestates decreuisse Sacram Cōgregationem Concilij

cilij Tridentini, non licere apponere Custodes extra Ecclesiam, contra inibi existentes, quod si quis contrafacere præsumat, tàm ipse, quàm Custodes, siue alij cooperantes, excommunicationem, & pœnas statutas in Sacris Constitutionibus, ipso facto incurrunt. *S. Congr. Conc. Tr.*

De Rebus Ecclesiæ excolendis, & non alienandis. De Inuentario, & Archiuio.

CAPVT XXI.

1 QVoniam bona Ecclesiastica patrimonium Christi esse censentur, ideoque summa diligentia administrari debent; Hinc est quod omnibus Beneficiatis, Rectoribus Ecclesiarum, Procuratoribus Confraternitatum, alijsque administratoribus locorum piorum, & beneficiorum prohibitum est vendere, alienare, hypothecare, vel quouis alio modo obligare

gare

gare bona immobilia, siue mobilia pretiosa dictarum Ecclesiarum, Confraternitatum, aliorumque locorum piorum, & beneficiorum sine assensu Apostolico, vel nostro in casibus à Iure permissis, & absque euidenti vtilitate, sub pœna excommunicationis, iuxtà Constitutionem Pauli II. quæ incipit *Ambitiosæ*, de rebus Ecclesiæ non alien. & Vrbani VIII. Constitutionem Quinquagesimam primam, quæ incipit *Humanæ* &c. Nullasque declaramus dictas alienationes, etiàm factas cum clausula, saluo assensu impetrando, nisi reuera assensus contractum præcesserit. In easdem pœnas incurrisse se sciant, qui extorserint ab Ordinarijs facultatem alienandi, diuidentes ad illum finem in plures minores partes, quod vnum integrum, & magnum corpus constituit.

Bulla Pauli II. relata in Append. Et Const. Vrbani VIII. 51. Humanæ

2 Inhærendo Constitutioni Synodali Illustrissimi D. Boldoni nostri Prædecessoris editæ de Anno 1668. dec. 2. etiàm prohibemus sub pœna excommunicationis ipso facto incurrendæ,

Boldon. Synod. an. 1668. dec. 2.

Res

Res sacras Diuino cultui dicatas; ac bona omnia mobilia pretiosa Ecclesiarum comodare, & pignori, siue locorum Piorum dare, quauis vrgente necessitate absque nostra, siue nostri Vicarij Generalis licentia.

3 Quicumque obtenturus Ecclesiastica Beneficia in actu possessionis adipiscendæ iurare debeat in manu Vicarij nostri Generalis, bona beneficij obtenti non alienaturum seruata forma in Appendice describenda sub pęna nullitatis possessionis, necnon infra tres Menses à die eiusdem possessionis adeptæ conficere, & præsentare debeat in Actis Curiæ Episcopalis Inuentarium Solemne, tàm stabilium, quàm Mobilium, & annuorum Introituum sui beneficij, sub pœna ducatorum vigintiquinque. Iuxtà formam præscriptam in nostro Edicto emanato sub die 27. Iulij 1681. in Calce Synodi inserendo.

Forma iuram à Beneficiatis emittendi in Append.

Edictum nostrum relatum in App.

4 Et insuper præcipimus omnibus Parochis, Beneficiorum Rectoribus, Gubernatoribus locorum Piorum, omni-

nibusque administratoribus bonorum Ecclesiasticorum, qui adhuc non confecerunt Inuentarium, illudque non dederunt tùm stabilium, & annuorum Introituum, tùm mobilium quorumcumque ad eorum Ecclesias, Sacristias, & loca Pia pertinentium, quod debeat intra tres Menses à Synodi publicatione conficere iuxta prædictam formam nostri Edicti, illudque ad nostram Cancellariam transmittere sub pœnis contentis tàm in dicto Edicto, quàm in alio in nostris visitationibus exarato. Bonorum autem, quæ ab Ecclesia, siuè quocumque alio loco Pio de nouo fuerint acquisita, intra tres Menses à die acquisitionis in eodem Inuentario iàm tradito, descripto addatur, siuè nouum conficiatur Inuentarium, atque intra idem temporis spatium nota contractus, seu legati, cum expressione diei, Mensis, & anni, ac nominis Notarij, ad Cancellariam nostram, à Rectore, siuè Administratore deferatur, sub præfatis pœnis.

5 Hæc ſtatuit Paulus Squillante in Decreto ſexto Diœceſanæ Synodi, hic celebratæ de Anno 1658. *Venditores, vel Emptores bonorum ſtabilium, aliorumque Iurium, Quæ in Eccleſijs, Monaſterijs, Cappellis Eccleſiaſticis, vel locis pijs ſunt obnoxia, in onera cenſus, vel alterius emolumenti ſoluendi, ſi Venditores hoc facientes in huiuſmodi alienationibus prædicta onera tacuerint, vel tantùm in genere expreſſerint, non ſpecificando Eccleſiam, vel locum, cui prædicta debentur, ipſo facto excommunicationi Nobis reſeruatæ decernimus ſubiacere; à qua niſi facta prius expreſsione prædicta, abſolui prohibemus; eandemque excommunicationis pœnam, Notarios, vel alios, qui malitiosè in hoc conſilium dederunt, incurrere ſtatuimus*; -- Hanc igitur conſtitutionem expræſsè confirmamus; Volumus tamèn, quod contrauenientes non ipſo facto, ſed ferendæ ſententiæ excommunicatione feriantur. *Paulus Squillan. Syn. an. 1658. dec. 6.*

6 Nouerint Vniuerſi comprehendi ſub vetita alienatione bonorum Eccleſiaſticorum, Reliquiarum, & Eccleſia-

rum

rum donationes, ac ſub eadem prohibitione includi Arborum fructiferarum inciſiones à Beneficiatis, ſiue quibuſuis alijs factas. Si autem Arbores illius naturæ ſint quæ Ceduæ dicantur, earumque inciſiones ſint in fructu, ne ſub huius modi prætextu fraudes committantur, hac Synodali lege mandamus, ſub pœna excommunicationis ipſo facto &c. quod nullus Beneficiatus, ſiue quicumque alius audeat prædictas Arbores incidere, ſine noſtra, ſeu noſtri Vicarij Generalis licentia gratis concedenda.

7 Periti quoque, pro iuſtificandis requiſitis, adhibendis in alienationibus bonorum Eccleſiaſticorum, ſciant excommunicationi ſubiacere ſi verum taceant, vel falſum deponant in æſtimando iuſto rerum valore, & ad reſtitutionem damni illarum teneri.

Bulla Paul. II. relata in Append. Extrau. ambit. &c. Conc.Tr. ſeſ.25 c. 11. De Reform.

8 Locationes Bonorum Eccleſiæ vltra triennium interdictas eſſe decreuit Paulus II. Pontifex, & factis anticipatis ſolutionibus damnarunt Sacri Concilij Tridentini Patres.

9 Ipsæ verò locationes, non arbitrio ipsius Beneficiati, siue Administratoris fiant, sed propositis priùs publicis edictis, dataque omnibus libera facultate, atque ad extinctionem Candelæ, coram nostro Vicario Generali in Ciuitate, & præsente Vicario Foraneo locali in Diœcesi, vltimo licitatori liberentur, sub pœna nullitatis contractus, omniaque gratis fiant.

10 De omnibus locationibus in futurum faciendis publica rogentur documenta, quod si antiquus Conductor, elapso triennio, de consensu Beneficiati, vel Administratoris continuare intendat, nouum celebretur Instrumentum, sub pœna arbitraria in casu contrauentionis.

11 Saluberrimum est Decretum Illustrissimi Octauij Boldonij, in ordine quartum Synodi hìc celebratæ de Anno 1671. tenoris sequentis. *Tanta fuit Summorum Pontificum, & Conciliorum cura, & Iuris Vigilantia, circa rem Ecclesiasticam, Christi Domini Pa-* *Boldon. Synod. 1671. decr. 4.*

trimonium, ut diuersis temporibus diuersæ emanauerint Constitutiones ad eam conseruandam, ut æterni Sponsi cultui dicata in æternum quoad fieri potest permaneat. Quia igitur Sanctam Visitationem prosequentes comperimus, occasione retrouenditionum annuorum introituum, ad Ecclesias, Cappellas, aliaque Loca Pia huius nostræ Ciuitatis, & Diœcesis spectantium, rem principalem, vulgò Capitale pretium, Procuratoribus ipsarum respectiuè solutum, in proprios vsus ab eis conuerti, & interdùm priuatis, aut nullis chirographis dari mutuo, in graue Ecclesiarum præiudicium; Nos tanto malo occurrere volentes monemus expressè omnes, & singulos Ecclesiarum debitores, per quos inposterùm dictorum annuorum introituum redemptio fieri contigerit, ut Capitalia per eos respectiuè debita in publico Banco deponant, exprimentes debiti, & solutionis causam, & cauentes omnium debitè adimplendorum implementa, ut sibi, & Ecclesiæ consulant; Si tamen voluerint pœcuniam numerare præfatis

Procuratoribus, eisdem, quocumque nuncupentur nomine, præcipimus, & mandamus, quatenùs sub pœna excommunicationis eo ipso incurrendæ, absque alia declaratione, cuius absolutionem, exclusis etiam nostris Vicario Generali, & Pœnitentiario, Nobis tantummodò reseruamus, non audeant Capitalia prædicta in proprios vsus conuertere, vel mutuo dare, sed debeant in emptionem similium annuorum introituum, vel bonorum Stabilium fructiferorum quantocitiùs erogare, vel in publico Banco deponere, non inde amouenda nisi ad effectum prædictum, eos verò Procuratores, qui forsàn hactenùs Capitalia sibi restituta proprijs vendicarunt vsibus, vel mutuò, vt suprà, dederunt, eadem irritamus pœna, nisi infrà sex dies à prædicti Decreti celebratione computandos, præsenti nostro Decreto, vt præfertur paruerint. Ideò volumus illud obseruari sub pœnis enarratis. Moderamus tamen pœnam excommunicationis latæ contra Procuratores, seù Administratores, quo-

cumque vocentur nomine, non deponentes præfatam pecuniam in publico Banco, & volumus (causa parcendi expensas) quod dicti Procuratores, seù Administratores &c. possint, & debeant quantocitius, sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, eam pecuniam deponere (nisi in publico Banco, quatenùs hoc non expedire videbitur) pœnès Depositarium Ecclesiasticum, quatenùs adsit, sin minus pœnès tutam personam gratis eligendam, & deputandam in Ciuitate à Nobis, siue nostro Vicario Generali, & in Diœcesi à Vicarijs Foraneis, quibus mandamus, vt Nos de contrauenientibus certiores faciant.

12 Vsurpantes, aut sub quouis prætextu, siue per se, siue per alios indebitè detinentes Ecclesiæ, vel cuiuslibet alterius Loci Pij, Bona, Iura, Census, Fructus, Æmolumenta, Obuentiones, Instrumenta, Libros, & cuiuscumque generis Scripturas; nouerint excommunicationi Summo Pontifici reseruatę in Bulla Cęna Domini §. 17. & in Conc.

Bulla Cęnæ §. 17.

Tridentino cap. 11. seß. 22. de Reformat. contentæ, subiacere, necnon quomodolibet impedientes, ne præfata ab ijs, ad quos pertinent, percipiantur. Clerici verò omnes, alijque Ecclesiastici supradictis alienationibus, vel vsurpationibus, ac fraudibus assentientes (vltrà excommunicationem prædictam, & alias contentas in Constitutionibus Pauli II. & Vrbani VIII. de quibus suprà) priuantur beneficijs, & inhabiles ad alia declarantur à Sacro Concilio Tridentino seß. 22. cap. 11. de Reformat. Nos autem, vt Bulla prædicta debitum sortiatur effectum, mandamus, quod ea in Feria V. Maioris Hebdomadæ, & in Festo Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli à Parochis inter Missarum solemnia, vernacula lingua, publicetur in proprijs suis Ecclesijs, vt omnibus melius innotescat, & in Calce Synodi apponetur.

Cō. Trid. c. 11. seß. 22. de Reformat.

Constit. Pauli II. & Vrb. VIII.

Cō. Trid. c. 11. seß. 22 de Reformat.

Bulla Cœnæ relat. in App.

13 Nos itidem excommunicationis latæ sententiæ eos submittimus, qui huiusmodi Vsurpatores, illicitos detento-

 res,

res, impedientes vt suprà, sciunt, & Nobis, aut nostro Vicario Generali, siue per se ipsos, siue per Vicarios nostros Foraneos denunciare per dies quindecim protraxerint.

14 Decretum quintum Illustriss. Octauij Boldonij Diœcesanæ eius Synodi hìc habitæ de anno 1679. omninò seruari iubemus, & ne ignorantiæ causa allegari valeat, hìc illud conscribi de verbo ad verbum mandamus: Videlicet: *Bonorum Ecclesiasticorum conseruationi studentes prohibemus omnibus Procuratoribus, Magistris, Æconomis, Erarijs, & alijs quibuscumque administratoribus Capitulorum, etiam Cathedralis, Collegiatarum, Societatum, Cappellarum, & aliorum Locorum Piorum huius nostræ Diœcesis, quatenùs sub pœna excommunicationis Nobis reseruatæ, & pariter ipso iure, ipsoque facto incurrendæ, absque alia monitione, vel declaratione vllo pacto audeant sibi ipsis, directè, vel indirectè, nec per interpositam personam, vel quamcumque etiam modicam participationem, suisque coniunctis vsque ad*

Boldonius Syn. ann. 1679. decret. 5.

quar-

quartum gradum locare bona Ecclesiastica, inconsulto Capitulo, vel Loco Pio respectiuè per eos gubernato. Et insuper locationes huiusmodi contra formam præsentis Decreti faciendæ, nullius sint roboris, & momenti. -- Illud autem supradicto Decreto addimus, quod non Capitulum, aut Locum Pium respectiuè consuli volumus, sed Nosmetipsos; seù nostrum Vicarium Generalem.

15 Inhibemus etiàm supradictis, ne Contractus ineant, nummos ad annuos Census implicent, aut quocumque modo Inuestiant, sine nostra licentia in scriptis, siue nostri Vicarij Generalis, & Vicariorum Foraneorum in Diœcesi gratis concedenda, & in Instrumentis de verbo ad verbum inserenda: Quod si secus fiat, transgressores Ecclesiasticos pęna ducatorum triginta, Laicos verò excommunicationi submittimus. Et ne quis possit allegare huius Decreti causam ignorantiæ, præcipimus Parochis, vt bis in anno inter Missarum solemnia illud Populo deferant, vernacula lingua, quemad-

Bulla Pauli II. in App. & Decr.

modum, & Bullam Pauli II. in Appendice describendam, vnà cum alijs Decretis Sacræ Congregationis de hac materia Dominica tertia Iunij, & Dominica tertia Octobris.

16 Contractus annuorum Censuum, si non fiunt debitis cautionibus, nec non ad formam Bullæ B. Pij V. nullos, & feneratitios esse declaramus.

17 Hæredes Defuncti Beneficiati statìm ab eius morte tradant in manibus Successoris Inuentarium Bonorum Beneficij, Instrumenta, Libros, & quascumque alias scripturas ad Beneficium pertinentes, etiam si Defunctus Beneficiatus in ijs conficiendis aliquid impédisset. Nàm pecuniam expensam ex fructibus ipsius Beneficij factam esse ex animo donandi, & assignandi in vsum, & commodum eiusdem Beneficij, præsumi debere, declaramus. Et qui huic Decreto non paruerit, excommunicationis vinculo, Nobis reseruatæ, ipso facto innodetur.

18 Archiuij Episcopalis prostituti Scripturas non minus ab incuria, quàm à

confusione collectas, communi vtilitati reddere cupientes, plura edidimus Edicta, præsertìm sub die 6. Ianuarij 1689. & nihilominus nostris mandatis debitam obedientiam minimè esse præstatam audiuimus, ideò per hoc Decretum, denuò sub pœna excommunicationis ipso tunc incurrendæ post mensem à die publicationis præsentis Synodalis Decreti, præcipimus, vt nemò illas ab Archiuio extrahat, quinimò extractas restituat, detentas consignet, occupatas reuelet; Et si ad instantiam interesse habentium, siue etiam Fisci, ab Archiuio Scripturam aliquam haberi contingat; Archiuista sub incursu suspensionis ipso facto &c. nulli eas credat, nisi præuia licentia Vicarij nostri Generalis, ac nisi præcedente Confessione de recepto à partibus obtenta, atque in Libro peculiari exaranda. Pro autem tempore futuro præfatum Edictum restauramus, & illud iterùm, & quotannis Dominica secunda Augusti inter Missarum solemnia ab Archipresbyteris, & Paro-

chis

Edict. pro Archiuio in App. chis promulgari, & publicari volumus, & iubemus, ideò in Appendice conscribi curabimus.

De Testamentis, & Pijs Dispositionibus.

CAPVT XXII.

1 Disponentium voluntates semper sunt seruandæ, ac pro lege haberi voluerunt Romani Imperatores, Sacræque Constitutiones, quapropter multum insistendum est, vt pia decedentium placita seruentur, & debitum sortiantur effectum; Itaque inter præcipuas Pastoralis Officij sollicitudines esse debent, ideò præsenti Synodali Constitutione mandamus omnibus Notarijs de huiusmodi dispositionibus pijs rogatis, vt infrà quatuor Menses à die mortis Testatoris earum Notulam nostro Vicario Generali deferant, siue transmittant, quemadmodum, & alij nostri Prædecessores mandaue-

Bulla Pij V.

dauere. Non deferenti, vel non transmittenti, Fidelium communio, statim vetita sit, nec nisi per nos restituatur. Cancellarius autem noster dictam Notulam in libro ad hoc destinato describat.

2 Sciant Parochi, cæterique omnes, Ecclesiarum, siuè locorum Piorum Administratores, nemini licere legata quæcumque, quibus est aliquod onus annexum, acceptare; sine nostra licentia in scriptis gratis concedenda; aliàs vltra pœnam statutam in Decreto Vrbani VIII. De Celebratione Missarum, acceptatio erit nulla, nullumque sortietur effectum: licentia verò à Nobis concedenda registretur in libro ad hoc parato. *Decret. Vrbani VIII. de Celeb. Missarū.*

3 Vniuersa verò legata pia consistentia in pæcunia, vel mobilibus ad reinuestiendum designatis, ijdem Rectores, vel Administratores statim deponant pœnes tutum Tertium à Nobis, vel nostro Vicario Generali, & in Diœcesi etiàm à Vicarijs Foraneis, approbandum, vel in Monte Pieta-

tis

tis, vbi adest, ad effectum, vt illa, vel eorum pretium in rebus stabilibus fructiferis reinuestiantur, cum nostra tamèn licentia, & expressa oneris annexi mentione, sciantque transgressores pœnas nostro arbitrio reseruatas incursuros.

4 Transactiones, & Compositiones Legatorum Piorum, siuè in dando, siuè in recipiendo non fiant sine Sedis Apostolicæ, vel nostra in Casibus à Iure permissis, licentia, & qui aliter fecerit, vltrà alias pœnas, sciat Excommunicationi Maiori ipso facto subiacere.

5 In quamplurimis huius nostræ Diœcesis locis, solent Testamenta Pia à proprijs Parochis, qui Notarij non sunt Apostolici, stipulari. Idcircò Curatis omnibus mandamus, vt librum decentem, & benè compactum ad id specialitèr deputatum habeant, in quo prædicta Testamenta, & Codicilla describantur, prout infra plenius dicemus in Appendice, tradendo formulam Testamenti.

Formula Testamēti in Append.

DE-

DECRETVM.

De prorogatione Seſſionis.

H*Æc ſunt, quæ iterum vſque modo in hac Synodo curauimus decernenda, & cum Seſsio præſens longius protrahi non poſsit, mandamus ad diem craſtinam, quæ erit trigeſima prima huius Menſis Martij, prorogari, ſeù alteram Seſsionem indici, prout indicimus &c.*

Placent ne Vobis Adm. Reu. Dignitatibus, Canonicis, & Capitulo, Rectoribus, & Parochis, & toti Synodo ſupradicta Decreta modo recitata?

Omnes reſponderunt Placent.

CONSTITVTIONES SYNODALES.

Editæ in Tertia Seſsione die 31. Martij 1690.

De Regularibus.

CAPVT XXIII.

1 Egulares intra Clauſtra degentes, extra tamèn ea ità notoriè delinquentes, vt Populo ſint ſcandalo, à ſuis Superioribus intra terminum à Nobis præfigendum ſeuerè puniantur, noſtræque Epiſcopali Curiæ atteſtatio pœnæ tranſmittatur, aliàs iuxta Concilij Tridentini Decreta delinquentes à Nobis puniantur, & iuxta Conſtitutionem Clem. VIII. ſub die 18. Martij 1596.

Conc. Tr. Seſſ. 25. c. 14. de Regular. Idem Seſ. 6. c. 3 & Seſ. 7. c. 14. De Refor.

2 Quod

2 Quod si ijdem Regulares in paruis Conuentibus, & vbi numerus non adest oportunus, moram trahunt, sciant Visitationi, correctioni, Computorum reuisioni, & omnimodæ nostræ Iurisdictioni, etiàm in illis, quæ concernunt Regularem disciplinam, subiacere. *Sac. Congreg. sup. StatuRegul. sub Innoc. X. 10. Feb. 1654.*

3 Regulares verò omnes concionaturi Tempore Quadragesimali ante omnia coram Nobis, vel nostro Vicario Generali Professionem Fidei emittant.

4 Quia quamplures Conuentus in nostra Diœcesi existentes, eorumque Regulares, sunt nostræ iurisdictioni, in quibusdam casibus, subiecti, ideò ne de illis allegare quisque valeat ignorantiæ causam, eos exarabimus in Appendice, vnà cum Decretis Sacræ Congregationis. *Casus in Append.*

De

De Monialibus.

CAPVT XXIV.

1 SAcræ Virgines Cœlesti Sponso consecratæ, inuiolabile Clausuræ lege seruata, sollicitè agrum, in quo Cœlestis disciplinæ thesaurus absconditur, ità custodire debent, vt oleum bonorum operum semper habentes Cęlesti adueniente Sponso vigilantes inueniantur, & ad paratas nuptias, cum illo ingredi mereatur.

2 Nostri igitur muneris partes explere volentes, vt Clausuræ limites inuiolabilitèr custodiantur, mandamus, ne vlla Monialis extra Sacras ædes, vel quique extraneus intra eas absque nostra, vel nostri Vicarij Generalis licentia, in scriptis concedenda pedes efferat, vel respectiuè inferat, sub pęna Excommunicationis maioris, ipso facto incurrendæ, Sedique Apostolicæ reseruatæ. Sciatque Abbatissa, id per-

Bulla Pij V. Decori 8.

permittens, vltrà excommunicationem, depulsione ab Officio, alijsque pœnis arbitrio nostro esse puniendam.

3 Illi verò quibus necessitate vrgente septa Monasterij ingredi permiserimus, diligentissimè caueant, ne data facultate abutantur; sed ea tantùm, prout fert necessitas vtantur, nòn ante Solis ortum, vel post eius occasum ingrediantur, & à duabus senioribus Monialibus associentur, rectoque tramite ad destinatum locum pergant. Completo verò opere ob quod fuit permissus ingressus, per eamdem viam, associati vt suprà, discedant, ne per Monasterium, vel Monialium Cellas diuagentur, sciantque transgressores pœnam contra violatores Clausuram incurrere.

4 Clausuræ Ianua pro educendis, vel introducendis ijs, quæ per Rotam educi, vel introduci possunt, aut pro colloquendo, minimè aperiatur, sed tantum id fiat vrgente necessitate,

nec ante Solis ortum, nec post eius occasum. Quibus omnibus, & Abbatissa, & Confessarius, magno studio, inuigilare non desinant. Eiusdem verò Ianuæ Claues ab Abbatissa seruentur, nec eas vlli vnquam Monialium tradat, nisi magna vrgente necessitate, quo casu, eadem Abbatissa ipsas consignet alicui Moniali sibi benè visæ, & statim post rem completam easdem recuperet.

5 Sine nostra, vel nostri Vicarij Generalis licentia nullus ad Monasteria, vel colloquutoria, siue ad alias partes ad colloquendum cum Monialibus, accedat; quod si quis contrafecerit, excommunicationi maiori Nobis reseruatæ subiaceat, exceptis tamen earumdem Monialium Patribus, Fratribus, & Filijs, qui licet non indigeant licentijs, temporibus non prohibitis; tamen eos hortamur vt petant. Habentes verò alloquendi licentiam, in solito, & communi Colloquutorio tantum, & non in alijs locis alloquantur, aliterque facientes

beneficio licentiæ nullatenus gaudere volumus.

6 Sciant etiàm Vniuersi eiusdem excommunicationis pæna affici mittentes litteras Monialibus, vel missas eis legentes sine Abbatissæ licentia.

7 Regulares cuiuscumque Ordinis, Militiæ, Societatis, Congregationis, & Instituti ad colloquendum cum Monialibus absque nostra, seù Vicarij Generalis nostri licentia nequeunt accedere sub pœna priuationis Officij, Vocisque actiuæ, & passiuæ, vt decreuit Sacra Congregatio Concilij Tridentini, iussu Sixti V. die 7. Maij 1590. Et eadem Sacra Congregatio die prima Iulij 1606. consulta, an hæc prohibitio obligaret sub mortali, respondit affirmatiuè, dictamque prohibitionem extendi etiam ad breuissimum allocutionis spatium, itaut excludatur paruitas materiæ, declarauit dicta Sacra Congregatio sub die vndecima Maij 1669. annuente fælic. recordat. Clemente Nono, sub die septi-

S. Congr. Cō. Trid. iuss. Sixti V. 7. Maij 1590.

Ead. Cōg. 1. Iulij 1606.

Ead. Cōg. 11. Maij 1669.

ann. Clē. IX. 7. Iun. 1669. in App.

septima Iunij eiusdem Anni. Nos autem in nostro Edicto edito sub die tertia Augusti 1682. Vigore Decretorum prædictæ Sacræ Congregationis, & Apostolicarum Constitutionum de præfatis Regularibus alloquentibus, vt suprà, imposuimus Excommunicationem ipso facto incurrendam Nobis reseruatam. Quam pœnam hìc expressè innouamus. Sciantque à Vinculo supradictæ Censuræ nequaquam dissolui posse per absolutionem eorum Superiorum Regularium iuxtà responsa dictæ Sac. Congregationis in vnà Viterbiensi sub die 26. Iunij 1627. ac in Spoletana Iurisdictionis sub die 16. Iulij 1661. in fine præsentis Synodi registrandis, vnà cum alio nostro Edicto sub die 10. Ianuarij 1686. in Appendice relato.

Edict. nostrum in App.

26. Ian. S. Cōg. Cōc. Trid. 26. Iun. 1627. & 16. Iulij 1661.

in App.

8 Posse tamen, sciant, quater in Anno cum Coniunctis in primo, & secundo gradu Consanguinitatis, nostra accedente licentia, alloqui extrà tempus Quadragesimæ, Vigiliarum, Aduentus, Veneris, & Saba-

& Sabathi, ac Festorum de præcepto, seruatisque alijs conditionibus in Decreto eiusdem Sacræ Congregationis iussu Vrbani Octaui edito die 15. Decembris 1623. S. Congr. Cō. Trid. iussu Vrb. VIII. 15. Decemb. 1623.

9 Et, ne Virgines Deo dicatæ à rerum Cœlestium studio arceantur, procùl absint à Monasterij septis ludus, clamores, spectacula, cantus, præsertìm inhonesti, vel nocturni, & Choreæ, quod si contrarium quicumque Clericus, vel alia Ecclesiastica persona attentare præsumpserit, & propè Monasteria nocturnas cantilenas fecerit, ad pœnam triremium ad tres annos inuiolabiliter condemnabimus, Laici verò contrauenientes, vltrà Omnipotentis Dei indignationem pœnam arbitrariam luent, iuxtà placita Sacræ Catholicæ Maiestatis Caroli Secundi Hyspaniarum Serenissimi Regis, vt ex eius litteris describendis in Calce Synodi. Litt. Reg. Hyspan. in App.

10 Claue duplici, altera à Confessario, altera ab Abbatissa retinenda, claudatur Fœnestrella, in qua fit Sacra

Communio; Et quæ pro audiendis Confessionibus deseruit, spissis cancellis ferreis, ac fixa lamina exiguis foraminibus terebrata, munita sit, interiusque habeat velum nigrum, ne Monialis videri possit, pariterque adsit velum in omnibus Colloquutorijs. Strictæque sub excommunicationis pęna ipso Iure &c. præcipimus tàm Monialibus, quàm alijs quibuscumque, ne in dicta Confessionis, aut Communionis Fęnestrella colloquutio fiat; & sub eadem pęna excommunicationis nullus Vir, aut Fæmina, licet Monialis, Pueros, siue Puellas, cuiuscumque fuerint ætatis in Monasteria siue per ianuas, siue per Rotas introducat.

11 Ad coercendam licentiam prospiciendi in publicas vias, & priuatas domus, aut ex huius modi domibus in ipsa Monasteria, fæneſtris Monasteriorum alijsque Murorum rimulis, ac prospectibus, prouideri mandauimus in Sacris Visitationibus, ad quas &c.

12 In vno quoque Monasterio pro No-

uitijs

uitijs locus sit particularis, vbi à cæteris segregatæ degant, eisque præficiatur Magistra, à qua ad perfectionis Vitæ fundamenta iacienda, erudiantur.

13 Dotes non aliter, quàm in pecunia numerata constituantur, vel admittantur, eaque pecunia deponatur omninò in posse Reu. Abbatissæ, siue Procuratoris Monasterij pro tempore, quatenus tutus videatur.

14 Et, ne in ingressu, ac professione, ab eo qui velum tradit, siue à quocumque alio vllum emolumentum, etiàm spontè oblatum, aut traditum, recipiatur, innouamus taxam Innocentianam, & quidquid fuerit receptum restitui mandamus, sub pęna arbitraria.

15 Excommunicati sunt ipso facto quicumque coegerint Virginem, aut Viduam in vitam, præterquam in Casibus expressis, ad ingrediendum Monasterium, ad habitum suscipiendum, professionem emittendam, siue ad hoc consilium, auxilium, fauorem, aut auctoritatem interposuerint, vel econ- *Vt voluit Cō. Trid. sess. 25 c. 18. de Regul.*

trà Sanctas Virginum, vel Viduarum voluntates suscipiendi veli, aut votum emittendi quoquomodo sine iusta causa impedierint, & vt alacriùs, ac libentiùs Virgines Deo dicare se valeant, nulla recipiatur ad regularem habitum, nec, eo suscepto, ad professionem admittatur, nisi priùs per Nos, vel nostrum Vicarium Generalem, illius voluntas diligenter exploretur, adhibeanturque interrogatoria in fine præsentis Synodi describenda.

Formà explorãdi Puellas in App.

16 Et iuxtà eiusdem Concilij Tridentini præscriptum per Mensem ante diem professionis emittendæ à qualibet Nouitia, ab Abbatissa moneatur Episcopus de Professione proximè instanti, vt iterùm eius voluntas exploretur.

Cõc.Trid. sess. 25. c. 17. de Regul.

17 Puellæ, quæ educationis causa per aliquod tempus in Sacris Cœnobijs vixerint, & ex eijsdem exierint animo redeundi, & suscipiendi habitum Regularem, vltrà quadraginta dies, absque nostra licentia, extrà clausuram non morentur, aliàs ipso facto lo-

cum

cum in quo fuerunt receptæ, amittant, & alteri assignetur.

18 Puellis, quæ causa prædicta degunt in Monialium Claustris, postquam certas nuptias sunt contracturæ, ibi moram vlteriorem trahere prohibemus, sed Parentibus, Consanguineis, Affinibus, Tutoribus, vel quibuscumque ad quos pertinet, etiam inuitis, restituantur, infrà decem dies, quo termino elapso si Abbatissa è Monasterio illas non dimiserit, vltrà Officij depositionem ipso facto &c. pœnas arbitrarias incurrat.

19 Quæcumque munera, etiam minima, Moniales extrà Monasterium ne mittant sub pœnis in Sacris Constitutionibus Apostolicis contentis. Poterunt tamen, Abbatissa permittente, parentibus, fratribus, alijsque coniunctis aliquid moderatè dono dare.

Cōst. Clē VIII. cōf. ab Vrba. VIII. 25. Septem. 1640. Tambur. de Iur. Abbat. d. 9. q. 5.

20 Monialium Confessarij, siue ordinarij, siue extraordinarij ad formam Concilij Tridentini Sess. 25. de Regul. cap. 10. assignandi, probatæ sint Vitæ, neque id munus exerceant, nisi

Cō. Trid. sess. 25. c. 10. de Regul.

priùs fuerint à Nobis approbati. Confessarius in loco solito Confessiones audiat, nec septa Monasterij ingrediatur, nisi suadente necessitate, nimirùm ad Sacramenta ministranda, atque adsistentiam in Agone Monialis læthali infirmitate laborantis præstandam; Et tunc Superpelliceo, & Stola indutus, à duabus senioribus Professis associetur ad Infirmæ Cubiculum, nec ad aliàs Monasterij partes diuagetur; Quod si secus fecerit, sciat pœna violationis Clausuræ incurrere.

Alexan. VII. Const. 153. §. 7.

21 Noctis tempore tàm intra Monasterij Claustra, quàm in Ecclesijs Monialium, etiàm occasione Festiuitatum, Sacristæ, Cappellano, Confessario (quem tamen excipimus in Casibus præcisæ necessitatis, vt suprà) & cuicumque alteri Ecclesiastico, & Sæculari, sub pœna excommunicationis latæ sententiæ, Nobis reseruatæ, permanere, omnimodè prohibemus.

22 Procurent ijdem Confessarij, vt Moniales ad Regulæ, quam professæ sunt, normam, Vitam instituant, &

quæ

quæ ad tria Vota ſubſtantialia, & alia pæculiaria proprij Ordinis pertinent, diligentèr obſeruent. Curent paritèr, vt comunis vita ſeruetur, vt omnis proprietatis radix, malorum omnium cauſa, pęnitus euellatur, & eradicetur.

23 Curent paritèr Confeſſarij, vt non ſolùm quotidie Moniales Sacroſancto Miſſæ Sacrificio adſiſtant, verum etiàm ſingulis Dominicis diebus, Feſtiſque alijs ſolemnibus, Sacram Euchariſtiam ſumant, præmiſſa Sacramentali Confeſſione, & in Choro conſuetis horis diuina munia diſtinctè, placatè, deuotèque recitent. Eaſque in Domino hortamur, vt ſemper benedictio præcedat menſam, Silentium, & Sacra lectio comitetur, gratiarum actio ſubſequatur, vtque Menſæ conueniant omnes.

24 Monialium diſciplinæ multum confert Decretum primum Synodi Illuſtriſſimi Mutij de Roſis factum de Anno 1650. ſub titulo de Monialibus, tenoris ſequentis. *Sacerdotes quicum-*

Mutius de Rosis Synod. an. 1650. dec. 1.

cumque in Ecclesijs Monialium Missam celebrare absque licentia nostra, vel Vicarij Nostri Generalis in scriptis obtenta, nec in eadem Ecclesia, & proprius Confessarius Confessionem Sacramentalem prę-terquam Monialium, audire præsumat sub pœna suspensionis à diuinis ipso factoincurrenda. Ideò illud confirmamus, & obseruari mandamus.

25 Abbatissa per Mensem ante, de eius expleti muneris fine Episcopum moneat, nec in Abbatissam eligatur minor Annis quadraginta, & quæ post emissam professionem per octo annos laudabiliter vixerit.

Conc.Tr. Seß. 25. c. 7. de Regular.

26 Volumus insuper, vt electio fiat per Suffragia, sciantque Moniales non antiquiorem esse eligendam, sed illam quæ morum probitate, virtutum meritis, alijsque vitæ laudabilibus, Monialibus præeminet, aliàs peccati mortalis eligentes fieri reas, vltra pęnas infligendas à Nobis iuxtà præscriptum Instituti, vt respondit Sacra Episcoporum Congregatio sub die 20. Iulij 1685. in eius litteris, de

S.Congr. Episcopor. 20. Iul.1685. in App.

de quibus in calce Synodi.

27 Electa verò, & confirmata dicta Abbatissa non accipiat hæreditates, vel legata onera ferentia, siue Monasterio, siue peculiari professæ relicta sint, neque vllum alium celebret contractum, præter locationis, absque nostro beneplacito, sub pœna nullitatis contractus, alijsque ad arbitrium. Dataque à Nobis facultate, celebrentur huiusmodi contractus, adsistente Domino Monasterij Aduocato, siue eius Procuratore. Nunquam tamen valeat Abbatissa, nec alia Monialis de bonis defunctæ Monialis disponere ad sui libitum, sed ea Monasterio applicentur, sub pœnis contentis in Sacris Constitutionibus.

28 Tum Monacandæ, tum profitendæ sciant, non esse admissuras ad habitum Monacalem suscipiendum, & respectiuè ad professionem emittendam, nisi ab eis peractis Exercitijs spiritualibus per decem dies continuos, iuxtà mandata fel. rec. INNOCENTII Papæ XI. *Innoc. XI. in App.*

29 De Bizochis (Vulgo *Bizzochere*) videatur in Appendice Synodi declaratio Sacræ Congregationis Episcoporum, & Regularium super statu mulierum tertij Ordinis in priuatis domibus degentibus, illarumque admissione ad habitum, necnon etiam de alijs &c.

S. Congr. Episcoporum 20. Dec. 1616. in App.

30 Vt vnusquisque propriæ Conscientiæ consulat, ne Sanctimoniales Christi Iesu Sponsas à Diuino abducat seruitio, minusue eorum bona surripiat, hic cunctis innotescere terribile anathema è Romano Pontificali desumptum, opere pretium esse duximus.

Pontificale Romanum.

Auctoritate Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius firmiter, & sub interminatione anathematis inhibemus, ne quis præsentes Virgines, seu Sanctimoniales à diuino seruitio, cui sub vexillo castitatis subiectæ sunt, abducat, nullus earum bona surripiat, sed ea cum quiete possideant. Si quis autem hoc attentare præsumpserit maledictus sit in Domo, & extra Domum, maledictus in Ciuitate, & in Agro, maledictus vi-

gilando, & dormiendo, maledictus manducando, & bibendo, maledictus ambulando, & sedendo, maledicta sint caro eius, & ossa, & à planta pedis, vsque ad Verticem non habeat sanitatem. Veniat super illum maledictio hominis, quam per Moysen in lege filijs iniquitatis Dominus permisit. Deleatur nomen eius de libro Viuentium, & cum iustis non scribatur. Fiat pars, & hæreditas eius cum Cain Fratricida, cum Dathan, & Abiron, cum Anania, & Saphira, cum Simone Mago, & Iuda proditore, & cum eis, qui dixerunt Deo; Recede à Nobis, semitam Viarum tuarum nolumus. Pereat in die Iudicij, deuoret eum ignis perpetuus cum Diabolo, & Angelis eius, nisi restituerit, & ad emendationem venerit; Fiat, fiat.

31 In reliquis circa Moniales seruentur inuiolabiliter quæcumque à Nobis in mentionato nostro Edicto ad Synodi pedes describendo, decreta fuerunt; & in Mandatis ipsis Monialibus directis in Appendice exarandis, & legendis in publica mensa semel in duobus Mensibus.

Edictum nostrum App. Mandati in App.

De Eremitis.

CAPVT XXV.

1 MVlti ſunt qui veniunt ad Nos in Veſtimentis Ouium, intrinſecus verò ſunt Lupi rapàces, ideò præcipimus, vt nullus ſiue Laicus, ſiue Clericus habitum Eremiticum ſumere, & geſtare præſumat, abſque noſtra, vel noſtri Vicarij Generalis licentia, non concedenda, niſi prius de Vita, Moribus, & Patria diligens præceſſerit inquiſitio, & qui ſecus fecerit, ſciat ſe Carceribus eſſe mancipandum per triennium. Quod ſi in alienis Diœceſibus habitum ſuſceperit, hic non admittatur niſi authenticis tabulis exhibitis, quæ ſi falſæ reperiantur, exibens pariter ad triremes per triennium damnabitur.

Matt. c. 7. C. 15.

De Confraternitatibus Laicorum, De Administratoribus Locorum Piorum; Et de Montibus Frumentarijs.

CAPVT XXVI.

1 CONfraternitates, nisi Apostolico beneplacito, aut Ordinarij auctoritate, sint confirmatæ, non esse canonicè fundatas, & statuta sodalitatum Laicorum, siue erectarum, siue erigendarum, nullius esse roboris, si Ordinariorum correctioni non subiaceant (ni tamen iuxtà Sacrum Concilium Tridentinum sub immediata Regis protectione existant) omnibus innotescat, quemadmodum moderatum fuit in Constitutione Clementis Octaui incipiente *Quæcumque* sub datum Romæ die vigesimaquarta Decembris 1604. cuius transumptum in Appendice exarabimus, & vt Con- *Cōst. 115. Clē. VIII. Quæcūq. 24 Dec. 1604 relata in App.*

 fra-

fratres, omnesque alij illam non ignorent, Volumus à Parochis, & Rectoribus Ecclesiarum, eam publicari inter Missarum solemnia bis in Anno scilicet Dominica Prima Quadragesimæ, & Dominicâ tertia Septembris;

2 Non describatur in Confratrum numero Vsurarius, nec Blasphemus, nec mala vita, turpique fama laborans, nisi emendationis spes vigeat, minusue fidei rudimentorum inscius, in quo eorum Curati testimonium est adhibendum; exceptis tamen illis sodalitatibus, quæ ex proprio instituto eadem fidei rudimenta edocent:

3 Vna quæque proprias habeat Constitutiones, ac leges, à sodalibus omninò seruandas, & vbi illæ non sunt, Nobis denuncietur, vt fiant, & postmodùm factæ à Nobis approbentur.

4 Laudatissimum Confratruum morem, sodales diebus festiuis conuocandi, pro recitatione diuinarum laudum in hac Ecclesia non receptum introducere

cere cupientes, Officiales earumdem paternè hortamur, vt in hoc omninò incumbant; & Parochi omninò inuigilent, & vbi legendi imperitia obstat, Rosarium saltèm Beatæ Mariæ Virginis, alternis periodis, Confraternitatis vestibus induti, recitent.

5 Gubernium cuiuscumque Loci Pij non committatur nisi hominibus probis, ac idoneis, qui sciant, & velint bona, & iura ipsarum sodalitatum benè tueri, & redditus in ipsos pios vsus dispensare, ac teneantur iuramenta præstare de conficiendo bonorum inuentario, Ordinarioque accepti, & expensi reddere rationem, pro reuisione tamen computorum nihil pœnitùs recipiatur, iuxtà taxam Innocentianam, sub pœnis arbitrarijs. Cō. Trid. sess. 22. c. 8. & 9. de Refor.

6 Administrator dictorum Locorum Piorum quatuor habeat Libros. In primo describat Inuentarium omnium mobilium, & immobilium cum suis lateribus, iurium, & actionum; ac

 no-

nominum debitorum, tàm fauore Pij Loci, quàm contra ipsum: In secundo onera Missarum, Officiorum, Anniuersariorum, eleemosynarum, & similium &c. cum nominibus disponentium, siue Benefactorum, & Notarij vnà cum Die, Mense, & Anno, in quibus prædicta onera fuerint relicta. In tertio Introitus, & exitus. In quarto Conclusiones, quæ respectiuè à Confratribus peraguntur, atque Decreta à Nobis interposita, & constituenda. Et completo Officij tempore, quilibet Administrator, siue Officialis, in manibus Successoris, Libros, Instrumenta, Scripturas, Diplomata, & omnia bona mobilia in Inuentarium redacta, intra spatium decem dierum deponat, sub pœnis ad arbitrium.

7 Confirmamus, & seruari mandamus Decretum primum latum ab Illustriss. Domino Octauio Boldonio huius Ecclesiæ Sponso in Synodo de Anno 1668. tenoris sequentis, *Insinuatum*

Boldon. Syn. ann. 1668. decret. 1.

Nobis fuit à Laicis, & personis Secularibus Ciuitatis, & Diœcesis nostræ in eligendis Procuratoribus Ecclesiarum, & Piorum Locorum nullum adhibere solere consensum à Curatis, vel Præfectis Locorum Piorum prædictorum, sibique tantum incumbere Votum in electione prædicta. Nos aduertentes scandala, & incommoda multa, quæ in huiusmodi electionibus sine præsentia, & consensu eorumdem Præfectorum oriuntur, decernimus, & declaramus, quod Vota prædicta, electionesque confectæ, ac per eos approbatæ, nullæ sint, & inualidæ nisi coram eisdem Præfectis Ecclesiarum, & Piorum Locorum, & eisdem consensum præstantibus, in pœnasque incurrere librarum decem Ceræ Ecclesiæ nostræ maiori applicandarum. Curatos verò, & Præfectos, qui id permiserint, sine nostra licentia in ducatorum decem, & alias pœnas nostro arbitrio reseruatas, decernimus incurrisse.

8 Hæc, quæ sequuntur decreuit Illustrissimus Dominus Paulus Squillante Decreto septimo Synodi anni 1657. *Squillãt. Syn. ann. 1657. decret. 7.*

Administratores, siue Æconomi, vel Procuratores Ecclesiarum, Cappellarum, Confraternitatum, & Piorum Locorum, sub pœna excommunicationis latæ sententiæ Nobis reseruatæ non possint post annum eorum administrationis confirmari, nec amplius se ingerere in eadem administratione, neque nominari, siue eligi in Æconomum, vel Administratorem, aut Procuratorem alterius Ecclesiæ, vel Cappellæ, aut Confraternitatis, siue Pij Loci, nisi cum effectu reddiderint computa eorum administrationis, & satisfecerint pro quantitate, de qua fuerint reperti debitores in reuisione computorum administrationis, cum experimento compertum sit, nonnullos Æconomos, siue Procuratores, & administratores in proprium vsum expendisse illorum redditus, & debita restitutione non facta, morte præuentos non satisfecisse Ecclesijs, & Pijs Locis, & sæpissimè nullis relictis bonis in hæreditate in maximum damnum, & interesse dictorum Piorum Locorum, & Ecclesiarum. — Quæ omnia obseruari mandamus.

S.Congr. Conc. 7. Aprilis 1636. Ciu. Castell.

9 Et

9 Et insupèr addimus, quod sub pœna excommunicationis infligendæ, in fine cuiuslibet anni eorum administrationis teneantur deferre coram Nobis, siue nostro Vicario Generali librum propriæ administrationis, & Catalogum omnium debitorum, expresso debendi titulo, & rei debitæ quantitate. Nec non etiam, quod eorum Filij, Nepotes, aut qualitercumque in eorum potestate existentes, eligi nequeant, nisi priùs reddita ratione, vt suprà, aliàs electores, si sint Ecclesiastici, suspensioni, si sint Sæculares interdicto ab ingressu Ecclesiæ, subijciemus.

10 Capserius, siue Bancus Confraternitatis, Vinum, Oleum, Frumentum, aliosque Sodalitatis fructus, vendere absque Prioris licentia, & consensu non præsumat, neque redditus, siue certos, siue incertos in alios vsus, præterquàm destinatos, nullatenus eroget.

11 Tàm Prioribus Confraternitatum, quàm aliorum Piorum Locorum Admi-

niſtratoribus expreſsè inhibemus, ne expenſam vllam, etiam titulo eleemoſynæ erogent, præter illas, quæ in dies ſunt neceſſariæ, abſque noſtra, vel Vicarij Generalis noſtri ſpeciali licentia ſub pœna dupliciexpenſarum factarum, & in Iuris ſubſidium excommunicationis.

12 Nec ſumptibus Sodalitatis, neque expenſis cuiuſcumque certæ perſonæ in Oratorijs, Sacriſtijs, ſeù Spoliatorijs ipſius Confraternitatis, comeſſationes habeantur, quouis prætextu, etiàm prætenſa conſuetudine, quam tamquam abuſum eliminamus.

13 Quia noſtris in Viſitationibus Montes Frumentarios in collapſum cecidiſſe comperimus, tàm graui occurrere volentes præiudicio, nonnulla præſcripſimus ad priſtinam illorum reſtitutionem, & ne regulæ obliuioni tradantur, imò debitæ mandentur obſeruantiæ, eas in Appendice euulgare curabimus, & Parochi, ſeù Eccleſiarum Rectores inter Miſſarum ſolem-

Edict. noſtrum pro Montibus Frumentarijs in App.

lemnia, ad notitiam suarum Ouium deducere teneantur quotannis, scilicet Dominica secunda post Pascha, & Dominica prima Septembris.

De Clericorum Seminario.

CAPVT XXVII.

1 E Sapientum Concilij Tridentini Senatu, pro Collegiorum erectione, Sancta exijt Sanctio, vt Filij in florescente ætate summa educentur diligentia, ac probis moribus ad Christianam Religionem, Pietatem, Ecclesiasticam disciplinam, litterarum scientiam, honestatemque, informentur. Prædecessores igitur nostri, tantorum Patrum, magna obsequij significatione, vestigia sectantes, Seminarium in hac Ciuitate instituerunt, & Nos, pro eo, oportunas edidimus Constitutiones, quas (in Calce Synodi imprimendas) hic pro inuiolabili obseruantia confirmamus, & legi mandamus

Cō. Trid. sess 23. c. 18. de Reform.

Cōstit. nostræ pro Semin. in App.

in

in eiusdem Seminarij Mensa, semèl quolibet bimestri.

2 Clerici in Seminario existentes animum sæpè agitent in ijs, quæ Diuus Carolus Borromæus cogitãda tradidit, nempè -- *Adolescentes, qui singulari Dei beneficio sunt delecti, vt in Seminario instituantur, id potissimum intelligere debent, cuius gratia Concilij Tridentini Decreto Seminaria instituta sint; & intelligentes sæpius animo repetere, omnesque neruos intendere, vt illud, diuina ope suffragante, ad Animarum Salutem, ad Ecclesiæ vtilitatem, & Pastorum solatium, consequantur. Quod si quis propter improbitatem, aut negligentiam, illud minùs obtinebunt, aut quia sui ipsius spontè ab instituto Clericalis Vitæ recedant, aut suo vitio à Seminario expellantur, vel Episcopo suo parere nolint, in ijs rebus, quæ ad eius Ecclesiæ vtilitatem spectant, cuius sumptibus aluntur, & educantur; grauitèr peccabunt, atque à Deo, tanquam alienæ facultatis vsurpatores, acerrimè punientur.*

Act. Eccl. Mediol. p. 5. de Scopo Cleric. Semin. c. 1.

De

De Vita, & Honestate Clericorum.

CAPVT XXVIII.

1 CLerici Diuinam hæreditatem sortiri sedulò studere debent, vt cœteris Fidelibus, lumine doctrinæ, ac probitate Vitæ perluceant. Vt autèm omnes in sortem Domini vocati coràm Deo, & hominibus irreprensibiles sint, ac Clericalium functionum peritiam, Sacrarum litterarum, & Canonicarum Sanctionum notitiam habeant, Rubricarum Missalis, & Breuiarij Romani, Cathechismi, Ritualis, & Concilij Tridentini studio, ac lectioni enixè inuigilent.

2 Et quia Gens sancta, interiori Cordis affectu Christum induta, exteriori quoque Corporis cultu conspicua esse debet, idcircò in prima Clericali tonsura, cœterisque Minoribus Ordinibus constituti, si Clericalibus Priui-

Conc. Tr. Sess. 23. c. 6. de Reform.

uilegijs gaudere velint, habitum, & Tonsuram Clericalem gestent, & Ecclesijs, quibus fuerint addicti inseruiant. Clericalis tamen habitus ita sit honestus, vt conditio, & status requirunt, non lacerus, non sordidus, & persusus, nec indecenter compactus, nec vnquam vtantur Tunica parua, nec Veste, Vulgo dicta *Giustacore*, *Sciamberga*, & simili; & si fuerint in itinere, vel ruri, non sit Tunica ita breuis, vt genua non contegat; sub pœna ducatorum viginti. Prohibemus pariter Clericis Vestes tam Superiores, quam interiores rubei, cerulei, niuei, crocei, aquę marinæ, alteriusque similis coloris, & cum auro, vel argento compactas, seu ornatas.

Conc. Lucen. c. 66. Conc. Colon. 2 p. 3. c. 8. Conc. Later. 5. Sess. 9. de Ref. c. 2. Conc. Mogunt. 4. c. 74.

3 In sacris verò existentes, vel beneficia obtinentes, aut pensionibus donati, præfato habitu, & Tonsura vtantur, imò sit talis, qualis prefinitur in Constitutione 92. Sixti V. sub pœnis, statutis in Concilio Tridentino, & dicta Bulla Sixti V. qui habitus

Conc. Tr. sess. 14. c. 6. de Reform. Const. 92. Sixti V. Cum Sacrosanctā.

tus in Missæ celebratione, & quoties-
cumque aliqua sacra functio erit pe-
ragenda, sit talaris sub pœnis expres-
sis in Superiori cap. VIII. §. 2. &
cap. XIV. §. 3. E nullo alio tempore
ita breuis, vt infra genua non de-
scendat, sub pœna Carceris formalis
per Mensem irremissibiliter infligen-
da in casu contrauentionis.

4 Clerici omnes manicas Tunicæ a-
pertas non deferant, neque Tunicas
ipsas curciatas, sed cum cinta liga-
tas, sub pœna ducatorum quinque, nec
incedant sine Collari, sub eadem pęna.

5 Clericorum verò Tonsura talis esse
debet, quæ cuiuscumque statum, &
dignitatem indicet, ideoque Sacerdo-
tes maiorem deferant Coronam, quàm
Diaconi, ij maiorem quàm Subdiaco-
ni, & isti paritèr maiorem, quàm Cle-
rici in minoribus constituti, sub pœna
ducatorum vigintiquinque: quemad-
modum decreuit etiàm Illustrissimus
Dominus Boldonius noster Prædeces- *Boldon.*
sor in Synodo Anni 1661. Decreto *Synod. an. 1661.*
decimo. *Corona enim, quæ Spineam* *Dec. X.*
Chri-

Christi Domini Coronam repræsentat, ornamentum capitis Clericorum est, & ipsi famulatum profitentur ergà Deum, in cuius Familiam adscripti sunt. Barbam honestè incisam deferant, cuius Superior pars ità tondeatur, vt Sanctissimæ Eucharistiæ sumptionem, præsertim verò Sanguinis, non impediat.

6 Mandamus Clericis omnibus Subdiaconis, & Diaconis, eos sumere Sacramentum Eucharistiæ singulis Festis solemnioribus, prout statuimus in Superiori capite VII. de Sacramento Eucharistiæ num. 10. Eos tamen Clericos, qui tempore Paschali ipsam Sacram Synaxim non sumpserint, postquàm trina, aut vnica pro trina monitione, etiàm generaliter moniti in contumacia perseuerauerint, eo ipso ab Ecclesiæ ingressu, & Ecclesiastica Sepultura interdictos denunciari mandamus per nostram Curiam, & si adhuc in contumacia perseuerauerint, prout Iuris fuerit in eos animaduertatur.

Boldon. Synod. an. 1661. Decr. 7.

7 Preces vocales, & mentales pro

sua

sua quisque pietate religiosè fundat; lectioni spiritualium librorum (omninò seclusis inanibus, & lasciuis) crebrò vacet, & tempus, quod supererit, seorsim à turba; & quantum fieri poterit, honestæ conuersationi erit impendendum. Valdè enim indecorum est, vt Clerici, & Sacerdotes, qui inter Vestibulum, & Altare plorabunt, & dicent *Parce Domine, parce Populo tuo*, otiosis Confabulationibus per plateas operam dent.

Dist. 37. c. Legant. S. Congr Conc. in Vetulana 8. Maij 1659.

Ioel. 2. D. 17.

8 Anulos non deferant illi, quibus ex dignitate non competit, neque ab eorum collo, vel ante pectus, aliquod pendeat, quod aut vanitatem, aut ambitionem ostendat, sub pœna ducatorum trium, & amissionis anuli.

Cap. Clerici. il 2. de Vit. & hon. Cler. Con. Later. 4. c. 12. Sac. Rit. Cong. 13. Feb. 1625.

9 Nullus Clericus habitum Clericalem sine nostræ Episcopalis Curiæ licentia dimittat, sub pœna ducatorum vigintiquinque, nec illum semèl dimissum propria auctoritate, & sine eadem licentia iterum reassumat, sub pœna ducatorum quinquaginta, &

alijs

alijs arbitrio nostro; quemadmodum etiàm statuit Illustrissimus Dominus Episcopus de Gueuara in Diœcesana Synodo hìc pariter habita de Anno 1636. Decreto 6. de Vita, & Honestate Clericorum. *Sciat etiàm omnis Clericus Priuilegium Clericale non posse allegare, quando Clericalem habitum semel dimisit, & Secularia mox gessit negotia, & Nobis inconsultis iterùm assumpsit, iuxtà Sacras Constitutiones.*

Gueuara Synod. an. 1636. Dec. 6.

Cap. hi qui post. dist. 50. Cap. propterea de Apost. Cap. ex his de Vit. & hon. Cler.

10 Clerici Vniuersi tàm in Sacris, quàm in Minoribus Ordinibus Constituti, vel prima Tonsura insigniti abstineant ab illis venationibus, quæ à Sacris Constitutionibus sunt vetitæ; Sciantque Canes, aut Accipitres ad venandum alere non posse: Qui autem in aliqua ex prędictis deliquerit, vltrà pœnas statutas in dictis Sacris Constitutionibus, alias arbitrio nostro luet.

Cap. non oportet de Consecr. dist. 5. interdictæ &c. & Cap. 1. 2. de Cleric. Venat. Conc. Later. 4. c. 15. Conc. Tolet. 17. c. 8.

11 Cum debeant Clerici esse cum omni humilitate, & patięntia supportantes inuicem in charitate imitando Christum Dominum, qui cum percute-

cuteretur non repercutiebat, cum maledicereretur, non maledicebat, cum pateretur, non comminabatur; hinc est quod Scopleta, Enses, vulgo *à Triangolo*, aliaque huius modi generis arma, omninò vetamus, sub pœna ducatorum quinquaginta, exceptis tamen rusticalibus armis, quæ sub pœna ducatorum trium prohibemus. Imò si quis Archibusettum, aut pugionem paruum, vulgo dictum *Stilletto*, domi retinere, aut asportare præsumpserit, vltrà pœnam aureorum centum, etiam corporalem, ad nostrum arbitrium, incurrat. Nec non sciant omnes, quod inter arma prohibita numeramus etiam Ensem intra baculum inclusum, & ferrum acuminatum in modum Stylli ad calcem baculi, sub dicta pœna, contra deferentes.

2. Petri 2. Excōmunicant. c. Cleric. de Vit. & hon. Cler. & degradant. & detrudūtur in Monast. 23. q. 8. c. quicūque Cler. &c. quicūque ex Clero. Cō. Med. 1. p. 2 tit. de armis & lud. Cōc. Mogū. 4. c. 74

12 Conuiuia Sæcularia enixè fugiant, Tabernas nisi itineris necessitate compulsi, non ingrediantur. Vino in quo est luxuria, modicè vtantur, memores ebrietatem, libidinis fontem, corporalibus supplicijs, &

Conc. Sabin. c. 7. & aliis. Trid. sess. 22. de refor. c. 11. Cap. à gula de vit. & honest. Cleric. Cō. Later. 4. c. 15. Conc. Remens. c. 26

cen-

censuris in Clericis esse castigandam.

13 Vt autem vitentur scandala, quæ secum afferunt nocturnæ Cantilenæ, & Symphoniæ per vias, & Plateas, eas omninò prohibemus Clericis quibuscumque, siue in Maioribus, siue in Minoribus Ordinibus constituti, cœterisque Ecclesiasticis, sub pęna carceris formalis per annum; quod si in nocturnis Cantilenis, & Symphonijs, vel vagationibus fuerint reperti cum armis, vel propè Sanctimonialium Cænobia, Nobiles relegationi, Ignobiles verò triremibus ad triennium damnabuntur.

Cō. Senō. de honest. Cler. c. 25. Cō. Aquisgran. sub Ludou. c. 83. De Cōsecr. dist. 5. c. nō oportet.

14 Nullum mercaturæ genus, aut illicitas negociationes exerceant, & contrauenientes vltrà pęnas statutas in Sacris Constitutionibus, in aliam ducatorum quinquaginta incurrant. Aliena prædia, Vectigalia, Redditus, & Gabellas non conducant, neque vllo pacto, directè, vel indirectè communicent cum conductoribus, nec res quæ ad Victum, vel Vestitum pertinent, emant, vt carius vendant, aliàs pęnam hìc supra indictam luent. Excipimus

Cōst. Honorij III. Incip. ex litteris. Cōc Trid. sess. 22. c. 1 de Refor.

mus

mus tamen casus, de quibus in Calce præsentis Synodi, vbi, an, & quando absque metu illicitæ negociationis colere, & operari permissum sit. *Casus licitę negociation. in App.*

15 Clericos Diuino mancipatos Cultui, & multò magis Sacerdotes dedecet Laicis, & præsertìm fęminis deseruire, ideoque id, sub pœnis ad arbitrium prohibemus.

16 Confirmamus, & obseruari mandamus septimum Decretum Diœcesanæ Synodi celebratæ de Anno 1666. ab Illustrissimo Domino Boldonio tenoris sequentis, Videlicet: — *Expedit pium Ecclesiasticum institutum ad tollendas lites, dissensiones, & odia inter partes consanguineas, & affines vsque ad quartum gradum inclusiuè, adhærens iuri dictanti, compromissum statuere; Idcircò præcipimus, & mandamus omnibus Nobis subiectis acquiescere Sententiæ Iudicis Ecclesiastici ad compromittendum lites, vsque ad quartum gradum inclusiuè, altera partium petente.* *Boldon. Syn. ann. 1666. decret. 7.*

17 Choreis, & spectaculis scenicis, alijsque

 que

que cætibus, vbi turpia exprimuntur, præsertìm Sacris Ordinibus initiatos interesse, magnum dedecus est, & multò maius dictis Choreis, & in profanis repræsentationibus actores fieri, vel laruatos, aut personatos incedere; Ideoque prædicta, & singula eorum sub pœna ducatorum quinquaginta prohibemus.

Cōc. Mediol. 1. p. 2. tit. de Cler. vestitu. Cōc. Mogun. 4. c. 74.

18 Omnes Clerici siue Maiorum, siue Minorum Ordinum, qui seruitio alicuius Ecclesiæ non sunt adscripti, teneantur singulis diebus festiuis Parochiali, siue maiori Ecclesiæ Diuinorum Officiorum celebrationi interesse, & ea quæ fuerint eis à Parochis iniuncta, exequantur.

19 Non apponantur Clericis, vel Presbyteris obbrobriosa nomina, siue Iocosa, vel cognomina, aut contranomina sub pœna excommunicationis.

20 Ad Monialium Collocutoria non accedant nisi graui vrgente causa à Nobis approbanda, aliàs Carceri formali ad duos Menses damnabuntur,

vltrà

vltrà excommunicationem in casibus expressis in cap. 24. de Monialibus.

21 Aleas, Taxillos, & Chartas lusorias sibi omninò interdictas esse per Sacros Canones omninò scire debent, quod instaurare cupientes præcipimus, ne Sacerdotes, & Clerici taxillis, aleis, foleisque lusorijs vllo pacto ludere præsumant, sub pœna ducatorum viginti quinque, confirmantes, & innouantes Synodalem Constitutionem Illustrissimi Domini Gueuara factam de anno 1636. titulo de ludo, & ex portatione armorum, etiam quoad pœnam excommunicationis ferendæ, nec pariter ludi sint spectatores, sub pęna arbitraria, sciantque Clerici Lusores ad vlteriores Ordines per Nos non esse promouendos. *In Conc. Mediol. 1 p. 2. tit. de armis, & Lud. &c. Cõ. Senõ. 25. de honest. Cler. Cõ Turõ. 4. c. 5.* *Gueuàra Syn. ann. 1636 tit. de Lud. & asportat. arm.*

22 Meminerint etiam Clerici omnes in capitulo primo de fideiussoribus, & cap. ne quidem 11. quæst. prima, sibi fideiussionem pro alijs præstare esse prohibitum, quod si quis contrafecerit grauiter punietur, & fideiussionem ipsam omninò esse irritam volumus, *Cap. 1. de fideiuss. & cap. ne quidẽ 11. quæst 1. Cõc. Venet. c. 9. Cõ. Afri. can. c. 26.*

neque coram Iudice Laico ſine noſtra licentia, vel noſtri Vicarij Generalis in ſcriptis concedenda teſtimonium ferant, ſub pœna ducatorum quinquaginta.

23 Quodcumque laicale miniſterium Vniuerſitatum nullo modo exercendum ſuſcipiant, & ſi ſecus fecerint arbitrio noſtro punientur, & Clerici in Minoribus Ordinibus ſine habitu Clericali incedentes, quatenus occaſione huiuſmodi Myniſterij, ſeu Officij laicalis, ſi in fraude, vel debito depræhendantur, ſperare nequibunt, vt ſibi priuilegio fori ſubueniatur.

Cap. 1. de Vit. & hõ. Cler. c. interdixit 31. d. c. cũ omnibus diſt. 81. de cohab. Cler. & Mul. c. à Nobis. Cõc. Cartag. c. 4. Aliàs excõmunicant. Cõc. Arelat. 2. c. 2.

24 Cùm Clericis à Sacris Conſtitutionibus vetitum ſit cum Mulieribus cohabitare, etiam ſi ſuſpectæ non ſint, proptereà iubemus, ne vllam mulierem ſub quouis nomine, etiam Ancillæ, licet bonæ, & honeſtæ ſit famæ, minorem quinquaginta annorum, domi ſecum habere præſumant, dummodò tamen non ſint in primo, vel ſecundo conſanguineitatis, vel affinitatis gradu coniunctæ, ſub pœna ducato-

rum

rum quinquaginta, in casu contrauentionis.

25 Et vt omnis prorsùs incontinentiæ periculum, & suspicio eradicetur, monemus omnes Sacerdotes, & Clericos, ne extranearum Mulierum familiaritates, congressus, & secreta colloquia habeant, nec eorum ædes frequententent, etiam sub prætextu pietatis, vel magisterij; proindè minimè eas doceant legere, scribere, canere, sonora instrumenta pertractare seù, quidquid aliud, absque nostra, siue Vicarij Generalis licentia, ne fortè indignationis nostræ experiantur seueritatem.

26 Cohabitationem verò, familiaritatem, vel consuetudinem Mulierum, quæ suspectæ sunt, Sacerdotibus, & Clericis iuxtà Sacrorum Canonum Sententiam, & Sacri Concilij Tridentini decreta, sub pœnis inibi contentis, vltrà superiùs expressas, omninò vetamus. *cap. 1. de cohabit. Cleric. & Mulier. Cō. Later. c. 11. vbi si sint in Sac Offic. & benef. priuant.*

27 Concubinatum ne quidem inter nostros Ecclesiasticos volumus nominari,

ri, quod si quis hanc infamem consuetudinem domi suæ, vel extrà habere præsumpserit, sciat, & pęnis statutis à Sacris Constitutionibus, alijsque ad arbitrium esse puniendum.

Guevara Syn. ann. 1636. 6. Maij tit. de pernoc. extr. Dięc. Conc. Calced. c. 20. Aurelian. c. 3. c. 4.

28 Confirmamus quæ die 6. Maij 1636. statuit in Diœcesana Synodo hìc habita Illustrissimus noster Prædecessor Ioannes de Gueuara sub titulo de pernoctatione extrà Dięcesim, tenoris sequentis. *Præcipimus omnibus Clericis in maioribus, vel minoribus Ordinibus, ac etiam primæ Tonsuræ insignitis, ne vllo modo pernoctare audeant extrà nostram Diœcesim, absque nostra, vel nostri Generalis Vicarij licentia, sub pœna vnius aurei pro qualibet vice.*

29 Æstiuo tempore post pulsatam primam noctis horam, & hyemali tempore post secundam è domo sua egrediatur nemo, nisi vrgente necessitate, & tunc cum lumine, vel titione accenso, non autem cum laternis, cum speculis ad oculorum aciem perstringendam; quas omninò prohibemus sub pœna ducatorum viginti quinque

in

in casu contrauentionis. Et cum tunc temporis ad diuinas laudes esse debeant, caueant ne per Vicos, & Plateas videantur incedere sub pœna ducatorum decem.

30 Omnibus diebus Quadragesimæ, & Dominicis Aduentus Domini, tàm Clerici, quàm Sacerdotes Sacris Concionibus intersint, vt statuimus suprà cap. 4. §. 9. nisi legitimum impedimentum, à Parocho, vel à prima Dignitate approbandum, doceant, sub pœna nostræ indignationis. *Cōc. Mediol. 1. tit. de Prædic. Verb. Dei Decr. S. Cōg. Cōc. Trid. in vna Ciu. Castelli.*

31 Nullus Clericorum in Sacris constitutus, vel beneficium Ecclesiasticum habens, officio Causidici, Procuratoris, vel Aduocati, ex professionis vsu apud Laicum Iudicem fungantur, nisi obtenta per Nos facultate, ex iustis causis danda. *Cō Emerit. c. 11. Later. 3. c. 12. & alia Concil.*

32 Clericorum Vita omnibus viuendi norma esse debet, ideoque eos monemus, vt nihil nisi Sanctum faciant, & cogitent, & loquantur, & omnia eorum grauitatem, honestatem, modestiam, *de cōsec. dist. 5. c. Nullus. Cōc. Aurel. 2. c. 9. & alij Concil.*

& pietatem redoleant. Et si quis contumeliosus, maledicus, obtrectator quietem perturbare compertus fuerit nostram prouocauerit districtionem.

Decr nostra gener. in App. 33 Tandem Decreta à Nobis lata in Sanctis Visitationibus, & Congregatione Generáli habita 23. Septembris 1683. atque edicta pluries emanata præsertìm sub die 4. Iulij 1681. 27. Iulij 1681. & 4. Aprilis 1682. hac Synodali Constitutione roboramus, & omnia in eis contenta obseruari mandamus, exceptis moderationibus, de quibus in suis locis &c. Præcipientes Parochis, & alijs curam Animarum habentibus, vt in earum memoria, media lectione facienda inter Missarum solemnia bis in anno scilicet Dominica tertia post Pascha, & Dominica prima, seù secunda Octobris, primum Edictum editum die 4. Iulij reducant. Decreta autem Generalia Congregationis, semèl in Anno Dominica secunda Septembris.

Edict. nostra relat. in App.

De Officio Parochi.

CAPVT XXIX.

1 QVantum vigilare debent Animarum Paſtores in regendo Gregem ſibi commiſſum ſuadet ratio, atque perniciosa reputatur iniuria, dum commiſſarum ouium in nouiſſimo examinis die de illorum manibus ſupremus Iudex requiret. Quæ igitur ſuæ ſint partes, Parochi, & ſeriò intelligant, & adimpleant, & ſibi proponant, eorum inſtitutum eſſe, exemplo bonorum operum, ſana doctrina, & adminiſtratione Sacramentorum, oues ſibi commiſſas, paſcere.

2 Præcipimus omnibus curam Animarum habituris, vt antequàm ad Parœciæ ſuæ reſidentiam accedant per decem continuos dies, in loco, à Nobis approbando, ſpiritualibus Exercitijs ſeſe committant; quàm Inſtructionem in Appendice exarabimus. *Inſtruct. Pro exercit. ſpirit. in App.*

3 Et quia à Reſidentia Parochi muneris

ris sui administratio pendet, non enim Mercenarij mores, qui dimittit Oues, & fugit, sed boni Pastoris eas pascentis, exempla sectari debent; Ideò intrà fines Parochiarum, quas regunt, resideant, nec inde absque nostra, vel nostri Vicarij Generalis licentia discedant, non danda nisi ad breue tempus, & iusta causa; & idoneo Substituto relicto, à Nobis approbando, & qui secus fecerint, sciant vltrà pœnam impositam vnius ducati contra omnes Ecclesiasticos absque licentia absfuturos pro qualibet die fructus Parochiarum non lucrari, sed eos cessuros ad fauorem Ecclesiæ, à qua absfuerunt, vel in vtilitatem pauperum eiusdem loci; quod si contumaces fuerint in absentia, per Ecclesiasticas censuras, & subtractiones fructuum, etiam vsque ad Beneficij priuationem, ad residentiam compellemus, iuxtà bina Sacri Concilij Tridentini decreta.

Conc.Tr. Sess. 6. c. 1. & sess. 23. c. 1. de Reform.

4 Ad Parochi munus ritè obeundum, plurimum confert sacra lectio, ideò

retineant, & perſępè legant Curati Sacram Scripturam, Concilium Tridentinum, Cathechiſmum, Rituale Romanum, Opera Bonaccinæ, Nauarri, ſiue aliorum Sacrorum Doctorum, & aliquem Auctorem tractantem de Vitis Sanctorum. Hanc noſtram Diœceſanam Synodum habeat quilibet, & perlegat; necnon etiam ſtudeat operibus R. P. Ioſephi Agnelli Societatis Ieſu, præſertim *Il Parrocchiano Inſtruttore*, & R. P. Pauli Segneri eiuſdem Societatis Ieſu.

5 Si Parochus ex obligatione, conſuetudine, vel Curæ neceſſitate Cappellanum habere debeat, & non habeat, ſtipendium quod pro tempore Cappellano ſpectabat, Vicarij Foranei omninò exigant pijs vſibus eiuſdem Eccleſiæ iuxtà noſtrum placitum omninò applicandum.

6 Meminerint Curati omnes prout diximus, cap. VIII. §. 15. de Celebr. Miſſarum teneri pro Grege ſibi commiſſo ſæpè Sacrificium offerre, & applicare, vt voluit Tridentinum Conci- *S. Concil. Trid Seſ. 23. c. 1. de Reform. S. Congr. in Hidrūt. 13. Febr. 1639. &c.*

in Perusina 13. Iulij 1649. & in Lucana 10. Maij 1681. Decr. in Append.

cilium, ideòque pro Ouibus suis orent, & saltem Dominicis, diebusque Festiuis de præcepto, quatenus redditus sint, pro Populo celebrent, nec aliundè eleemosynam quærant; Vt in Decreto Sacræ Congregationis in Appendice describendo.

Nicol. Insloſc.

7 Vsurarios publicos, Blasphemos, Concubinarios, aliosque scandalosæ Vitæ prudenter, humaniterque monebunt, & acrius, seueriusque pro temporis opportunitate, & personarum qualitate increpent, quod si proficere non videbunt, id Nobis, vel Vicario nostro Generali denuncient, vt pœnarum rigore eorum saluti, & publico scandalo occurrere valeamus.

8 Moneant insuper, & Patres Familias, vt Filijs imperent diebus festiuis Sacri auditionem, & Concionum.

9 In vnaquaque Ecclesia Parochiali, vbi non adest Archiuium, erigatur, saltem Armarium Claui, & sera munitum, vbi Scripturæ, & Inuentaria diligentissimè custodiantur, ibique In-

dul-

dulgentiarum Diplomata, Visitationum Decreta, & Onerum satisfactiones; Ac pariter retineantur Parochiales Codices, nimirum Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimonio iunctorum, Mortuorum, & status Animarum, in quibus respectiuè describantur Baptizati, Mortui, Confirmati, Matrimonio iuncti, & series Animarum per Familias distincta. Descriptio autem fiat seruata forma Ritualis Romani (vt desuper in cap. de Sacramentis respectiuè sanciuimus) sub pœna ducatorum decem. Et in dictis libris, cæterisque Codicibus ad Ecclesiam, & munus Parochi pertinentibus non vtantur modis Aritmeticis, sed litteris extensis ad annorum, Mensium, & Dierum, & cuiuscumque rei numerum exprimendum. Ad singulas tamen paginas numerus describatur. *Cap. studendum, &c. Placuit 1. distin.*

10 Contentiones inter suæ Parochiæ subditos exortas oportunis monitis, quantocitius componere studeant. Et ipsimet caueant ne Laicis scandali

præ-

præbentes occasionem, inter se rixentur, aut quoquomodo contendant, vel ratione officij, vel causa Iurium Parochialium.

11 Sabbati Sancti diem in sua quisque Ecclesia Parochiali peragat, & ad eas tantum Domos benedicendas accedat, quæ propriæ Parochiæ subsunt. Et caueant ne lustrali aqua aspergant Domos Meretricum, & notoriorum peccatorum, quibus adhuc Candelas, & Palmas Ecclesiastica benedictione munitas deferre omninò prohibemus.

12 Ægrotantem Curatum Vicinior Parochus statim visitet, eique Sacramenta ministret, illiusque Parochiæ curam gerat, quousque aliter per Nos, vel Vicarium nostrum Generalem fuerit prouisum: Et cum morti proximum viderit, Sacerdotem, vel duos saltem Testes conuocet, quibus præsentibus Inuentarium omnium Scripturarum ad Ecclesiam Parochi decedentis quomodocumque pertinentium conficiat, quod deinde cum eisdem

Scrip-

Scripturis consignet cui Nos, vel noster Vicarius Generalis imperabimus sub pœna ducatorum vigintiquinque; Si in mora fuerit constitutus, nec non interim doceat Populum latam Excommunicationis sententiam contra amouentes, & occultantes Scripturas ad Ecclesiam quocumque modo spectantes.

13 Ecclesijs Parochialibus inseruientes Curatis obedientiam, & reuerentiam præstent; Altaria diligenter ornent; Indumenta opportuni coloris Sacerdotibus celebraturis exibeant; hora congrua Campanas ad Missam, Concionem, Vesperas, aliaque Diuina Officia significanda pulsent, & cuncta, quæ siue Ecclesiarum Constitutione, siue consuetudine peragere tenentur, exactissimè adimpleant. Quod si in his negligentes fuerint, ad Tridentini præscriptum, in constitutis sibi redditibus, aut ex parte mulctari, aut etiàm in totum priuari posse arbitrio nostro, meminerint. *Conc. Tr. Sess. 23. c. 17. de Reform.*

14 Decimas, quas Omnipotens Deus,

vt tributum sibi debitum, vel Ecclesijs, vel Ministris Ecclesiasticis solui voluit; Si quis temerario ausu subtrahit, siue occupat, siue retinet, siue sibimet appropriat, Furtum sacrilegum committere indubium est, iuxtà Sacr. Concil. Tridentin. Sanctiones. Ideò Parochi non omittant sæpe sæpius Populum de hac obligatione monere, itaut omnes cuiuscumque gradus, & conditionis, qui ad decimas soluendas tenentur, integræ, & sine mora, cui Iure debentur, soluant, ni Vinculo excommunicationis ipsimet velint sese obstringere. Et vt firmius hoc Præceptum obseruetur, iijdem Parochi speciali modo inter Missarum solemnia bis in Anno scilicet Dominica prima, vel secunda Mensis Iulij, & tertia Nouembris præfatum Decretum Sacri Concilij Tridentini, quod in Appendice exarabimus publicare teneantur: Vnà cum suis exortationibus.

Conc. Tr. Sess. 25. de Reformat. cap. 12.

Decr. S. Cōc. Trid. super Decimas: in Append.

15 Parochi tandem sub pœnis arbitrarijs, grauiter infligendis, se abstineant

neant ab Agrorum cultura, à Vinearum amputatione, à Vitum colligatione, à Messium Falce, Vindemiatiumque vsu, ne huiusmodi curis addicti, Animarum sibi commissarum Vineam negligant, quæ pro vuis bonorum operum, inde faciat labruscas.

De Capitulo, Canonicis, & Choro.

CAPVT XXX.

1 Canonicorum Vita, ac mores omnibus exemplar esse debet Religionis, continentiæ, & humilitatis, ideoque habitu, conuersatione, alijsque actionibus præ cœteris fulgeant, & ab omni re, quæ honestatem non sapiat, se abstineant, eaque, vt par est, non peragant.

2 Sacrorum Rituum normam sectantes, Diuinas laudes in Choro Religiosa vocis modulatione, ac pio cordis affectu, canant horis statutis, pro- C. dolentes de Celebr. Missarum.

Tabella Horarum Canonicar; in Append. ut in Tabella in fine præsentis Synodi describenda: Sciant omnes, quod qui maiori dignitate præfulgent, cœteris, Chori fræquentia, deuotione, & Cantu anteire debent.

3 Qui Matutino ante finem primi Psalmi post Hymnum, cœteris horis ante finem primi Psalmi, & Missæ ante vltimum Kyrie, Choro talari Veste indutus non adfuerit, pro absente habeatur, & distributionibus illius horæ existat priuatus, eamdemque incurrat pœnam, qui ante finem cuiuscumque horæ, à Choro discedit.

4 Missa Conuentualis, quæ præcipua Diuini Officij pars est, Dominicis & festiuis diebus saltem, cum Diaconi, & Subdiaconi ministerio, celebretur.

5 In Choro, dum Diuinum Officium recitatur, dormire, ridere, alloqui, turpiter sedere, Tabachum sumere, litteras aperire, siue legere, aut Officium priuatim dicere, præsumat nullus, sed omnes ita seruitutis suæ Domino famulatum persoluant, vt ipsi

seue-

seuerè aliquando rationem reddere non vereantur; & in casu contrauentionis pœnam arbitrariam incurrant.

6 Dum *Pater noster*, *Aue Maria*, & *Credo*, *Gloria Patri*, finis *Hymnorum*, & nomen *Iesu Christi* pronunciantur omnes surgant, & Caput inclinent. Dum Missa solemnis incipitur, Canonici bini inter se *Confessionem* faciant. Iterum quando *Gloria in Excelsis Deo*, *Symbolum Apostolorum*, *Sanctus*, & *Agnus Dei* canuntur, ita bini easdem repetant orationes.

7 Teneantur Canonici Cathedralis, & Collegiatarum in proprijs Ecclesijs qualibet die Sabathi ante Altare Beatissimæ Virginis Mariæ aliquas pias preces dulci cantu recitare, vt ipsi illius patrocinium promereantur, & Populus eorum deuotione, & exemplo ad eiusdem Dei Genitricis deuotionem magis, ac magis excitetur.

8 Cum pro bono Ecclesiarum regimine in spiritualibus, & temporalibus peragendis negotijs Capitulum frequenter haberi sit consonum, idcircò

præcipimus, vt à Canonicis tàm Cathedralis, quàm Collegiatarum saltem quater in anno (nisi necessitas sæpius expostulet) scilicèt de Mensibus Ianuarij, Aprilis, Iulij, & Octobris Capitulum celebrari curetur, & dum congregandum erit ipsum Capitulum per diem ante affixa maneat in Sacristia cartula, in qua adnotentur res, de quibus erit pertractandum: vel saltem habeatur sermo de eis inter Dignitates, & Canonicos per dictam diem antea, in qua de sero pulsetur Campana repetenda etiam die sequenti more solito. Et Capitulum ipsum non habeatur tempore, quo celebrantur Diuina Officia, sub pœna in singulos amissionis distributionum per hebdomadam applicandarum illis, qui Choro intersunt, vltra nullitatem ipsius Capituli.

9 Quod Capitulo fuerit propositum, ita decernatur, vt in quolibet actu capitulari suffragia sint secreta, & quæ in hunc modum fuerint decreta, ea omnia Secretarius Capituli describat in

Co-

Codice, & non in folijs volantibus, & sic descripta, ante Capitulum discessum, legantur.

10 Litteræ Capituli nomine scribendæ non mittantur ipso Capitulo inconsulto, ac priùs registrentur, & signentur sigillo eiusdem Capituli, custodiendo fideliter à Secretario.

11 Si quilibet de Capitulo tàm nostræ Cathedralis Ecclesiæ, quàm aliarum Ecclesiarum ad Capitulum vocatus, absque legitima causa, à Nobis, siue à nostro Vicario Generali recognoscenda præsens ipse non venerit, seù ab eo loco vbi Capitulum fuerit congregatum discesserit, non completis negocijs, de quibus erit agendum, pœnam arbitrariam pro qualibet vice incurrat. Insuper Decretum editum ab Illustrissimo Domino Mutio de Rosis in Diæcesana Synodo de Anno 1650. sub Titulo 16. confirmamus, & innouamus, videlicet: *De quacumque re propria, si vnus tantum, siue Dignitas, siue Canonicus, aut Presbyter de Capitulo petat votari per suffragia secreta* *Mutius de Rosis Syn. ann. 1650. tit. 16. dec. 2.*

 per

per Bussulam cum fauis, seu pilulis albis, vel nigris, omninò ita fieri debeat sub pœna contradicenti librarum viginti quinque Ceræ albæ laboratæ, & alijs arbitrio nostro; & nullitatis. Hæc igitùr, & confirmamus, & obseruari mandamus.

12 Capitularia negocia extra Capituli locum, non concludantur, quod si secus euenerit, decretum fuisse nullum declaramus, & transgressores arbitrarijs pœnis punientur.

13 Quando à Capitulo aliquod negocium, ad fauorem Canonici particularis, vel eius attinentium proponetur, tunc ille Canonicus suum ferre suffragium non permittatur; Imò nec Capitulo, quoad hunc actum interesse liceat, aliàs actus sit ipso iure nullus.

14 Dum Canonicus suam profert Sententiam, nemini liceat illum interrumpere sub pęna arbitraria; quod si alium meledictis, contumelijs, aut conuicijs malè affecerit in actu Capituli, vel eius occasione, condignam pęnam per Nos infligendam luet.

15 Electiones Officialium singulis annis

per

per secreta suffragia fiant, nec Electi munus recusare valeant, absque causa, ab eodem Capitulo approbanda, sub pœna ducatorum decem Locis Pijs applicandorum.

16 Vt autem à Canonicis debitum seruitium Choro præstetur, Punctatorem eligi iubemus, cuius munus sit fidelitèr absentes suo proprio caractere notare, seruando resolutionem Sacræ Congregationis die 19. Nouembris 1649. tenoris sequentis: -- *Punctator retinere debet Librum in loco publico, ibique deficientes adnotare, ac Librum ostendere cuicumque postulanti.* -- Vel fiant duo Punctatores iuxtà rescriptum eiusdem Sacræ Congregationis sub die 15. Februarij 1593.& 28. Februarij 1605. *Per sex, si in primo, & per tres, si in secundo, & tertio gradu coniunctus decesserit, Canonicus haud punctetur, dummodo ob secutæ mortis rationem, moram Domi contrahat.* Nullus verò præsumat sub pœna ducatorum viginti Locis Pijs applicandorum, & carceris formalis, additionibus, abolitionibus,

S. Congr. 19. Nou. 1649. Nicol. V. Punctator n.4.

Ead Sac. Cong. 15. Februar. 1593. & 28. Febr. 1605. Idē Nicol. n. 1.

S. Congr. Cō. Trid. 17. Mart. 1619. penes Barbos. coll. 93. n. 4.

siue abrasionibus præfatum librum vitiare à Punctatore conscriptum, & exaratum, qui vt suum officium fideliter exequatur, volumus quod in Ciuitate iuramentum in manibus nostri Vicarij Generalis, & in Diœcesi Vicarij Foranei, sub infrascripta forma præstet. *Ego Canonicus N. N. ad Punctatoris Officium deputatus iuro, ac promitto, quod officium huiusmodi diligenter, & fideliter exercebo, & folium punctationum habebo, in quo sine fraude, & dolo, omnibus humanis affectibus remotis, illos Canonicos ad Diuini Officij persolutionem in Choro obligatos, ac alios, ad quos spectat absentes, describam; Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia.*

17 Presbyteri, cœterique Clerici nostræ Diœcesis quamuis non participantes, eorum adsistentiam diebus Dominicis, ac de Præcepto in Choro, Missæque solemni præstent, sub pæna carolenorum trium pro qualibet trasgressionis vice, alijsque arbitrarijs si adhùc in habituali renitentia Nobis ab Ecclesiarum Rectoribus denuncianda, perseuerent.

uerent. In ſedendo autem, ne iurgia à dæmone ſuſcitentur, ſeruetur ordo præſcriptus à Sacra Rituum Congregatione ſub die 23. Nouembris 1675. in Calce Synodi referendus. *S. Rituū Cong. 23. Nouemb. 1675. in App.*

18 Thurificationis vſus non adhibeatur Canonicis extra eorum ſedilia exiſtentibus priuſquam thurificentur alij, propria loca occupantes.

19 Officium non inchoetur ſtatìm expleto Campanulæ ſonitu, ſed elapſa tertia horæ parte poſt ſignum datum, vt reſpondit Sacra Rituum Congregatio ſub die 3. Septembris 1605. *S. Rituū Congr. 3. Set. 1605 apud Gauant.*

20 Meminerint tandem Canonici inter ſe remittere, vel condonare non poſſe, ſed lucra quæ ex abſentibus accreuerint inter ſeruientes diuidantur.

21 Oportunum denique duximus ad excitandam Canonicorum deuotionem ſequentia Diui Caroli Borromæi monita hic deſcribere, vt ad Dei laudes perſoluendas alacriùs excitentur.

Vos, qui in Cathedrali Eccleſia dignitates obtinetis, Canonici item tum eiuſdem Eccleſiæ, tùm reliquarum quarumuis

Ecclesiarum Collegiatarum, vel Vrbanarum, vel Diœcesanarum, quicumque sitis in omni Canonicalis disciplinæ officio, ita agite, vt Canonicè, nempè Canonum, legibus ad Vitæ vestræ institutum pertinentibus, & Constitutionum Prouincialium, Diœcesanarumque rationi congruenter viuatis; Ideoque Primo maxime studete, vt in conspectu Dei omnipotentis puro corde, & casto corpore ministretis.

Tum singulas Vos Ordinis Dignitati, aut Canonicatui annexi functiones explete, Canonicalis muneris partes præstate, Omnes in Choro statutis horis assistite, & ad Deum pro fidelibus pias, religiosasque fundite præcationes.

Dum eo loco estis, memores estote adesse Christum Iesum Dominum, cui seruire cum timore, & tremore debetis.

Non pigri, non somnolenti, non oscitantes adestote, non mente vaga, non vagis oculis, non indecenti corporis statu.

Attentè, studiosè, ritè, piè, religiosè diuinas laudes concelebrate, & psallite Deo in conspectu Angelorum cantantes in cordibus vestris Domino.

In

In Chorō nemo priuatìm, nemo tacitè officium recitet, sed omnes pariter quicumque adestis, senes cum iunioribus laudate nomen Domini in Psalmis, Hymnis, & Canticis.

A quibuscumque colloquijs, & à litterarum, librorum lectionibus, atque omni vagatione abstinete.

Pro temporis autem, & officij ratione sedete, state, genua flectite, caput aperite, & inclinate.

Accuratè demùm omnia obseruate, quæ eo de genere vobis præscripta sunt, ita vt vestro exemplo alijs Sacerdotibus, Clericisque, & rectè ritèque psallendi, & sanctè orandi, & piè agendi, animum addatis.

In Psalmorum autem, Canticorum, & Hymnorum intelligentiam studiosè incumbite, vt dum psallitis, pro sensuum Sanctissimorum, quos mente concepistis ratione, vos ad omnem pietatis, deuotionisque affectum excitetis.

Non ordinariæ distributionis lucro adducti, sed Dei charitate, Religionisque cultu commoti diuinis Officijs adeste, vt verè, ex animoque Psalmi verba concinatis, voluntariè sacrificabo, & confitebor nomini

tuo

tuo Domine, quoniam bonum est.

Diuinis Officijs absolutis paululùm omnes in Choro piè orate, inde abeundi signo per Præfectum dato, consurgentes, quo ordine ad Chorum accessistis, eodem in Sacristia redite, vbi Cappas, qui illas induti estis, & Superpellicia, sine strepito vllo, aut susurratione deponite.

Canonicales vestros conuentus statutis hebdomadæ diebus capitulariter habete.

Omnes, qui debetis, ad illos conuenite.

Inde ne discedite, nisi missione à Capituli Præfecto impetrata.

Singulis ordine, & loco sedete.

Sententiam modestè dicite, & suo quisque loco non præpostero.

A Verbis scurrilibus abstinete.

In rebus consultandis rixas, iurgia, & contumelias cauete.

In initio, & in fine vniuscuiusque Capituli stantes Orationes dicite.

Priori loco tractanda proponite, quæ ad Diuinum cultum, ad spiritualis Vitæ progressionem, ad Ecclesiasticam disciplinam tuendam, tùm quæ ad rerum temporalium gubernationem pertinent, nè negligite.

Om-

Omnia in primis agite pace mutua, concordi voluntate, & charitate fraterna vos inuicem diligite. Canonici enim estis, qui sicut pro Collegij ratione, ex antiquo instituto, vna in Collegiata Ecclesia, vnoque item in Canonicali domicilio collocati fuistis, ita vno pacis, & charitatis fœdere, vnaque animorum consensione coniunctissimi, sicut nascentis Ecclesiæ ministri, quorum erat cor vnum, & anima vna experiundo videte, sicut in Psalmo scriptum est, quàm bonum, & quàm iucundum sit habitare fratres in vnum.

Quicumque verò estis, qui inter Canonicos, Præpositi, aut Archipresbyteri, aut alterius Dignitatis nomen, gradumue obtinetis, sicut honore, & dignitate præstatis, ita virtutum exemplis, vigilantique in vestri muneris, curæue partibus obeundis sollicitudine prælucete.

22 Reliqua ad Cleri, Chorique disciplinam spectantia tradidimus in Edicto à Nobis edito sub die 4. Aprilis 1682. quod in Appendice extensum duximus. Moderando tantum ea, quæ præcipimus in tertio numero §. *Entrato che* *Edict. nostrum in App.*

sia

sia in Choro, post verbum *à Capriccio*, & in hac præsenti Synodo cassamus, & exequi mandamus ea quæ modò addimus incipiendo, *& ogn' vno nel partirsi &c.* cum reliquis vsque ad numerum tertium. Quæ omnia præcitati Edicti, vt executioni mandentur, præcipimus fore, & esse legenda in Congregatione Casuum Conscientiæ tribus vicibus quolibet Anno, ijs diebus, quibus Præfecto eiusdem benè videbitur.

De Sacristijs.

CAPVT XXXI.

Boldonius Syn. ann. 1666. dec. 18.

1 INnouamus Decretum XVIII. fel. rec. Illustrissimi Boldonij latum in Diœcesana Synodo de anno 1666. in quo mandauit, vt quicumque fuerit adeptus Dignitatem, Personatum, Officium, Canonicatum, Præbendam, Ecclesiam, Cappellaniam, seù Beneficium Ecclesiasticum soluere tenea-

neatur Sacristiæ nostræ Cathedralis certam pecuniarum quantitatem secundum qualitatem beneficiorum, & taxam expressam in publicis scripturis desuper confectis ex priuilegio fel. rec. Sixti IV. *Sixt. IV.*

2 Nonnulla monita in Sacristijs seruanda statuimus; de quibus in præcitato Edicto sub die 4. Aprilis 1682. ad Appendicem referendo.

De Congregatione Casuum Conscientiæ, & Sacrorum Rituum, Et de Exercitijs Spiritualibus.

CAPVT XXXII.

1 CVM ex inscitia Cleri ignara Populi Conscientia crescat; *Si Presbyteri* (vt Diuus Isidorus obstupido exarauit calamo) *à Sapientia nominantur, miror cur insipientes constituantur,* *S. Isid. de offic. Eccles. l. 2.*

tur, & quod mali compendium existit, *sua ignauia iniquos corrigere nesciunt*. Quare Sanctus Laurentius Iustinianus lacrymas haud cohibendo scripsit. *Non ne Ecclesiæ quoddam est dedecus inscium videre Presbyterum, cui vtique congruit erudire Populum, & ad se confluentibus monita propinare salutis?* Nos igitur pastorali solicitudine Animarum documenta sæpè versantes, Clerum nostræ Diœcesis Congregationi Casuum Conscientiæ frequentia simùl, ac eruditione præcipuum exoptamus, ne redarguatur à Deo: *Quia tu scientiam repulisti, repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi. Qui autem ignorat*, Teste Apost. nempe ea quæ scire tenetur, *ignorabitur*, scilicet in die Iudicij, dum dicetur, *Nescio Vos*.

Ide lib. 3. sen c. 35.

S. Laurēt. Iustinian. de spir. a- nimę int.

Oseæ c. 4. b. 6.

1. ad Cor. 14. g. 38.

2 Inhærentes constitutionibus nostrorum Prædecessorum Pauli Squillantis de Anno 1659. Decr. 10. & Octauij Boldoni Decreto primo de Anno 1667. alioque Decreto vltimæ Synodi ab ipso celebratæ, nec non litteris Encyclicis, ac Decretis à Nobis emanatis

Squillan. Syn. 1659. decr. 10. Bold. Syn. 1667. dec. 1. aliaque Syn. vlt. an. 1679. §. Lect. Casuū Conscientiæ.

natis in Sanctis Visitationibus præcipimus, vt per Clerum semèl in Hebdomada peragatur Congregatio Casuum Conscientiæ, & Sacrorum Rituum, vnà cum Exercitijs spiritualibus, tùm in hac Ciuitate, tùm in quolibet Oppido, & in Casalibus Ciuitatis bis in Mense, iuxtà prædicta nostra Decreta, & Instructiones in Calce Synodi describendas, & in eadem Congregatione legendas tribus vicibus quolibet Anno, ijs diebus, quibus benè videbitur Præfecto &c. Cui congregationi Sacerdotes, & Clerici omnes etiam de Casalibus Oppidorum, hora consueta conueniant, sub pœna Carolenorum trium pijs vsibus applicandorum, in Casu cuiuslibet contrauentionis, per quemlibet soluendorum. Vicarius autem Foraneus, & in eius absentia Archipresbyter singulo semestri ad Nos, siue nostrum Vicarium Generalem absentium notulam transmittat sub pœna ducatorum decem, erogandis vt suprà, pro qualibet omissione. Indulgemus tamen quod à pri-

Instruct. nostr. pro Cōgr. Casuũ Conscientiæ in App.

Regula in App. ma Iulij die, vſque ad vltimam Octobris, ceſſet Caſuum Conſcientiæ diſceptatio; nunquam verò Exercitia ſpiritualia deſerantur: Minuſque Regularum obſeruantia, traditarum ab Illuſtriſs. D. Squillante, quæ referuntur in Appendice.

3 Archipresbyter Martianelli Congregationum Caſuum Conſcientiæ Vayrani; Archipresbyter Riardi, Petræ Melariæ; Archipresbyter Sancti Felicis, Petræ; Archipresbyter Cameni, & Caſpulorum, Gallucij, omninò interſint cum ſuis Presbyteris, & Clericis, ſub pœnis arbitrio noſtro reſeruatis, vt etiàm ſtatuit idem *Boldon. vbi ſupr.* Boldonius, in nouiſſima eius Synodo Decreto primo.



De Foro Ecclesiastico.

CAPVT XXXIII.

1 VT Causæ omnes ad forum nostrum Iudiciale spectantes, ea, qua decet, equitate terminentur, Nostro Vicario Generali iniungimus, quod subterfugijs, cauillationibus, alijsque quibuscumque litigantium artibus explosis, quanta fieri poterit breuitate, ne tamen benè discussa, definiat. Propterea diebus ad Ius dicendum destinatis Audientiam publicè præbeat, & ne miserabiles personæ indefensæ remaneant, deputamus Cap. Gloria Episcopi 12. q. 2.

In earum Aduocatum D. Antonium del Giudice I.V.D. Canonicum Cath.

In Procuratorem verò Clericum D. Lucam Saccum.

Et ne Fisci iura indefensa remaneant deputamus

In Procuratorem Fiscalem Cleri. D. Nicolaum de Matthæis.

In sub Procuratorem Clericum D. Lucam Saccum.

2 Cancellarius noster Scripturas per Inuentarium recipiat, & in Cancellaria distinctis loculis retineat, vnà cum ijs, quæ deinceps fieri, aut recuperari contigerit, & in fine Officij Successori suo, præsente Vicario nostro Generali per Inuentarium consignet, illasque ita custodiat, vt nemini liceat assumere, nisi obtenta eiusdem nostri Vicarij facultate, sub pœna Excommunicationis ipso facto incurrendæ, contra auferentes.

3 Quia per sæpè experti sumus instantias, siue Comparitiones, vel Replicationes mendacia continere, vel immodestas esse, hinc obseruari volumus in hac nostra Curia Episcopali, quod practicatum vidimus in alijs Tribunalibus, nempè non recipi Scripturas prædictas à Cancellario, sub pœna arbitraria, nisi prius fuerint ab Aduocatis, seu Procuratoribus subscripta,

qui pœnam depositionis Officij luent, si eas mendosas, aut immodestas faciant.

4 Cursores omnes, Mandatarij, & Bayli suum Officium fideliter exequantur, & quicumque eos malè affecerint, verberauerint, vel carcerauerint, siue talia mandauerint, vel consulerint, nouerint, vltra pœnas statutas in Sacris Constitutionibus Apostolicis, Excommunicationem maiorem Nobis reseruatam, ipso facto incurrere.

5 Contra Commissarios Abbatiæ Sancti Antonij Viennensis sequentia statuit Boldonius in Synodo facta die 6. Maij 1665. *Commissiones Abbatiæ S. Antonij Viennensis in Ciuitate Neapolis concedi olim solitas Clericis nostræ Diœcesis Sacra Congregatio Cardinalium S. Concil. Trid. Interpretum sub die 20. Decembris anni 1664. declarauit minimè suffragari, quo minus ijdem Commissarij exempti censeantur à Iurisdictione Ordinarij, ita si deliquerint, sciant se per nostram Curiam puniendos, iuxta Decreta*

Boldon. Synod. an. 1665. die 6. Maij.

S. Congr. Conc. Tr. 20. Decembr. 1664.

Synodalia, & quia non nulli Conductores prouentuum eiusdem Abbatiæ, & alij pro eadem Abbatia, alijsque nominibus quæstuare reperti sunt per nostram Diœcesim, sine expressa nostra licentia in scriptis, proptarea mandamus districtè Promotori Fiscali, Vicarijs Foraneis, Archipresbyteris, & quibuscumque Ministris nostræ Curiæ, ut cum eos in fraganti depræhenderint, ipsos Carceri mancipent, sed & eleemosynas collectas, & iumenta quæ ducunt intercipiant, locis pijs per Nos applicanda: Æquum enim est, nè Ecclesijs, & locis pijs nostræ Diœcesis, quæ hodiæ sunt in summa indigentia, præiuditium fieri patiamur.

6 Prout consimili Decreto in Calce Synodi euulgato, eadem Sacra Congregatio sub die 30. Aprilis 1678. censuit, non posse à prædictis Commissarijs quæstuari, nisi ad formam Sacri Concilij Tridentini cap. 9. sess. 21. de Reform. & Bullæ Sanct. mem. Gregorij XIII. Incipien. *Romani &c.*

S. Congr. Conc. Tr. 30. Aprilis 1678. relat. in Append.

Dē

De Vicarijs Foraneis.

CAPVT XXXIV.

1 Vicarij Foranei omnibus verbo, & exemplo præfulgere, ac doctrina, & virtute præcellere debent, *Vt valeant irrumpere iniquitates, ne forte extimescant faciem Potentis, & ponant scandalum in æquitate*. Eccles. 7. Et cum in Vices nostras suffecerimus in Diœcesi pro Ecclesiastica disciplina manutenenda, atque augenda in illis partibus, in quibus esse non possumus, mandamus, vt ab omnibus præcipuo honore, & obedientia colantur: meminerint tamen ipsi, quod *non tamquam Dominantes in Clero, sed forma facti gregis ex Animo*, 1. Petr. 5 & quod de suis operibus rationem ne dum Nobis, sed Deo strictiùs erunt reddituri in nouissimo die, *vbi iudicium durissimum his, qui præsunt, fiet*. Sap. 8.

2 Vicarij omnes inuigilent singulis Ecclе-

clesijs eorum Vicariatus, Confraternitatibus, Ospitalibus, & Locis Pijs, vt cuncta onera adimpleantur, præsertim an in Ecclesijs Diuina Officia statutis temporibus Deo ritè persoluantur, & Clerici illis inseruiant, Scholamque, Doctrinam Christianam, Congregationem Casuum Conscientiæ, ac Sacramenta Pœnitentiæ, & Communionis, frequentent: An Tabella onerum Missarum in singulis Sacrestijs pendeat, & liber estet, in quo cuiuscumque obligatæ Missæ persolutio appareat; Nec non satagant, vt executioni mandentur quæ in Visitationibus, Edictis, in præsenti Synodo, seù alio quocumque modo, & tempore à Nobis constituta fuerint. Disquirant à Notarijs quot annis, an manifestauerint legata Pia juxtà nostras Constitutiones Synodales. Studeant an Curati eorum munera adimpleant in administrandis Sacramentis, in docendo rudimẽta Fidei, & in alijs ad ipsos spectantibus, an residеant intra limites Parochiæ, vel sint Vagi. Et si quæ contra

præ-

prædicta delinquere compererint, ad Nos fideliter deferant.

3 Ad rixas, & dissidia componenda eligant singuli duos Viros Christiana prudentia præditos, quibus ipsi operam suam adiungent, & eos Concionator tertia Paschatis die Populo enunciare debeat.

4 Libros administrationum Locorum Piorum videant, & rationes examinent, & ante pronunciationem significatoriæ, aut Creditoriæ ad Nos, siue nostrum Vicarium Generalem singulis annis transmittant, seù transmitti ab Administratoribus curent.

5 Singulis annis semèl coram Nobis, aut Vicario nostro Generali compareant, & eorum quæ infrà præscribuntur, rationem reddant.

An Parochi in ijs, quæ ad Sacramentorum administrationem, Doctrinam Christianam, & Infirmorum curam spectant negligentes sint.

An ex Parochi socordia quisquam aliquo Sacramento, non munitus, decesserit.

An in aliqua Paræcia aliquod publicum scan-

scandalum inueniatur.

An quisquam in Paschate ad Sacrosanctam Eucharistiæ Mensam non accesserit.

An Legatis Pijs, & oneribus ad fidelium Animarum salutem impositis, satisfactum sit.

An Adolescentes ad primam Dominici Corporis sumptionem promouendi, præuia instructione præparentur.

An Edicta, vel Statuta in Synodo promulgentur.

An Festa Religiosè obseruentur.

An Fabricæ Ecclesiæ, & Locorum Piorum res, ordine, & rectè administrentur.

An Decreta, quæ in Visitationibus nostris pronunciauimus, opere impleantur.

An singulis hebdomadibus Congregatio Casuum Conscientiæ, Sacrorum Rituum, & spiritualia Exercitia habeantur.

An aliquid sit, quod prouidentiam nostram postulet.

An denique executioni mandentur quæcumque tàm in hac Synodo, quàm alibi curæ, & officio Parochorum commisimus.

Ad quorum tamen notitiam obstringimus Vicarios omnes, ne dum singulis, vt su-

suprà, annis, verùm etiam toties, quoties vrgens suadeat necessitas, sub pœnis grauissimis à nostro arbitrio infligendis.

6 Confirmationis robur iniungimus decreto quarto Synodali bo: mem. Pauli Squillantes de anno 1657. tenoris sequentis. *Quoniam nonnulla delicta impunita remanent ob negligentiam Vicariorum Foraneorum, & aliorum Ministrorum, qui per Diœcesim sunt Deputati, ideò in hoc debitò prouidere cupientes, statuimus, vt in posterùm Vicarij Foranei nostræ Diœcesis, & alij Ministri per eam deputati, & Curati omnes per Diœcesim, vbi non adest Vicarius Foraneus, cum primùm nouerint esse patrata aliqua delicta ad forum Episcopale pertinentia, vel contra immunitatem, & libertatem Ecclesiasticam directè, vel indirectè, debeant infrà biduum certiorare nostram Curiam, sub pœna suspensionis à Diuinis ipso facto incurrenda, Nobis tantum reseruata, vel infrà eundem terminum assumere informationem, & fideliter recipere depositiones Testium, & ad nostram Curiam transmittere,* Squillãt. Syn. ann. 1657. decret. 4.

sub

sub eadem pœna, ad hoc vt iuxtà dispositionem Sacrorum Canonum contra delinquentes, & libertatem, ac Immunitatem Ecclesiasticam ledentes, procedi possit.

De Medicis.

CAPVT XXXV.

Cõ.Later. cap.cũ Infirmitas de Pœnit. & Remiss. Bulla Pij V. Innoc. III. Innoc. XI. Bold. Syn. ann. 1663. dec. 8. 1671. decr. 12. 1675. dec. 11.

1 INhærentes Decreto Concilij Lateranensis, Constitutionibus Sanct. mem. Beati Pij V. quæ incipit *Supra Gregem*, fel. rec. Innocentij III. & Sanctissimi Domini Nostri INNOCENTII Papæ XI. Necnon Constitutionibus Synodalibus Octauij Boldonij de annis 1663. Decreto octauo; & 1675. Decreto vndecimo, ac Edicto à Nobis sub die 22. Februarij 1683. emanato, & in Appendice præsentis Synodi conscribendo, in mentem Artis Medicæ Professorum reuocamus, vt se abstineant vltrà tertiam vicem ab Infirmorum visitatione, nisi isti propriam

priam Conſcientiam ſacramentaliter peccatis exonerauerint ad formam præcitati Edicti, ſub incurſu pœnarum in eiſdem Apoſtolicis Conſtitutionibus contentarum contra Medicos tranſgreſſores; & aliarum quoque grauiſſimarum arbitrio noſtro contra Parochos Ciuitatis, & Diœceſis, qui reperti fuerint contumaces in omiſſæ præfati noſtri Edicti publicatione, quam præcipimus faciendam Dominica prima poſt octauam Epiphaniæ, & Dominica prima, ſeù ſecunda Iunij. Edict. noſtrum in App.

De Sepulturis, & Funeribus.

CAPVT XXXVI.

1 QVia Sancta, & ſalubris eſt cogitatio pro Defunctis exorare; ideò dùm aliquis in Communione Eccleſiæ diem ſuum claudere extremum, contigerit, Parochus illius Eccleſiæ, in qua tumulandum eſt Cadauer, ſiue 2. Machab. 12.

à qua

qua sumpsit Sacramenta, ad excitandum fideles ad preces pro Anima Defuncti, signum obitus sono Campanæ dari curet, Idemque fiat, cum ad Ecclesiam Cadauer peruenerit, quod si paruuli sit, non attingentis septennium, Campanæ non lugubri sonitu, sed potiùs festiuo pulsentur.

2 Cadauera nullatenùs ante solis ortum, vel post occasum sepulchro committantur, nec semel humata exhumentur, vel aliò transferantur, sine nostra in scriptis concedenda licentia. Caueant tamen Parochi, ne Defunctorum Cadauera, non elapsis duodecim horis, postquam animam exalauerint, sepeliantur; ne vlla vnquam de morte dubitatio relinquatur, sed quatenus Mors subitaneò aliquo euentu contingat, expectent cursum vigintiquatuor horarum.

Cap. Quã præpostere rìm, Cap. habet forsitan. 13. q. 2.

3 Quoniam, qui hac Vita recedunt, psalmis dumtaxat, & psallentium vocibus debent ad Sepulchra deferri, ideò diuina officia, quæ pro defunctis celebrantur, consanguineorum clamo-

ribus,

ribus, aut ploratibus non perturbentur, contristari enim iuxta Apostoli monitum de dormientibus non debemus, sicuti, & cœteri qui spem non habent. 1.ad Tes. sal. 4.12.

4 Expressè prohibemus non licere aliquem in funere laudare, absque nostra in scriptis facultate, nec Rector Ecclesiæ, vbi Cadauer tumulatur id permittat, sed hortetur eos, qui adsunt ad humanam miseriam meditandam, atque, ad vigilandum, vt cum venerit Dominus, eos paratos inueniat.

5 Interdicimus omnibus Iudicibus, Gubernatoribus, Notarijs, alijsque Laicarum Curiarum Ministris sub pena Excommunicationis latæ sententiæ, quod non audeant sine licentia S. Congregationis in Ecclesijs, vel in alijs locis immunibus recognoscere cadauera, quod *Visum, & Repertum* nuncupatur, etiam antequam Corpus sepulturæ sit demandatum, & Curati id permittentes grauissimas sciant pœnas irremissibiliter pro tanti erroris mensura, se subituros. S. Congr. in vna Tes. 17. Dec. 1602. & in altera Sutr. 1604.

6 Parochi pro funeribus, & sepultura aliud non exigant præter id, pro quo inoleuit antiqua cuiuscumque loci consuetudo; Et quia scriptum est: *Mortuo ne deneges gratiam*, Pauperum, ac miserabilium personarum Cadauera gratis sepeliantur.

Eccles. 7. 37.

7 Nullus audeat è Domo efferre cadauera tumulanda, sine proprio Parocho, iuxta declarationem Sac. Congregationis 12. Ianuarij 1604.

S. Congr. 12. Ian. 1604.

8 Quia Domini est Terra, & plenitudo eius, ideo pro loco sepulturæ, siue intra, siue extra Ecclesiam, quicquam à Rectoribus peti, aut exigi, omninò prohibemus, nè aut venalis fortasse dicatur Ecclesia, aut Sacerdotes Dei de humanis videantur mortibus gratulari, & qui secus fecerint sciant, pœnas in Sacris Canonibus constitutas, se incursuros.

Cap. questa. Cap postquam pretio. Cap. in Eccles. C. præcipien. 13. q. 2.

9 Parochorum nemo, prætextu non solutæ pecuniæ, aut quartæ Funeralis sepulturam differre, præsumat, sed post expletas exequias, post humatum Cadauer, & persoluta Christianæ pietatis

Officia, de Ecclesiæ more, adeat Vicarium Nostrum Generalem, à quo iustitia mediante, Ius dicetur.

10 In nulla Ecclesia siue Sæcularium, siue Regularium fiant Sepulchra supra pauimentum eminentia, sed Sepulchra omnia in posterum construenda, sint profunda subtus pauimentum effossa, nec intra parietes cadauera reponantur, minusue in Choro.

11 Sub Altaribus, vel eorum suppedaneis non sint Sepulchra, & si quæ sunt exhumentur Cadauera, & ossa aliò transferantur; Ideoque Sepulchra ita reficiantur, vt ab Altaribus saltem duobus, & à Suppedaneis vno, distent cubitis, aut terra repleantur.

12 Quęlibet Sepultura cooperculum habeat lapideum, & vbi non adest, infra sex Menses fiat, sumptibus illorum, quorum est Sepulchrum, illosque Rectores Ecclesiarum ad hoc faciendum monere teneantur, intra Mensem à die publicationis præsentis Synodi, aliàs elapso dicto tempore priuati iure sepulchri existant, & ipsi Rectores si suo

 mu-

muneri defecerint, illud suis expensis facere teneantur.

13 Quotiescumque Sepulchra Corporibus repleri contigerit, opportuniori, hoc est, frigidiori tempore refodiantur Ossa, quæ in cœmeterio reponantur. Et Cœmeteria ipsa religiosè custodiantur, & vndequaque muro circumdata sint, ne bestijs pateat ingressus.

14 Nouas sepulturas absque nostra licentia extruere nemini liceat, sub pœna Interdicti, quod si aliquam obtenta dicta licentia fieri contigerit, etiam in Ecclesia non benedicta erit omnino ante omnia benedicenda.

15 Vbi quis recipit Sacramenta, ibi mortalitatis suæ debet habere conditorium, & Suffragiorum adiutorium, nisi alibi Sepulchrum elegerit, aut ab eius maioribus pro se ipsis, & successoribus constitutum fuerit; aduertant tamen quicumque Clerici, Sæculares, siue Regulares prohibitum esse, ex Capitulo primo de sepulturis in sexto, quempiam inducere ad se Voto, iuramento, aut fide obligandum ad eligen-

Cap. 1. de Sepulturis in 6. Thesaur. de pœnis V. Sepulturæ c. 3.

gendam Sepulturam in eorum Eccle- *Barbos. de Offic. Par. c. 26. p. 3. n. 25. Clem. Cupientes. §. Sane de pœnis.*
sijs, quod si contrafecerint sciant, & electionem nullam, & eligentem in electa Ecclesia tumulari non posse, ac inducentes, anathematis vinculo esse innodatos, cuius absolutio Summo Pontifici reseruatur, dictaque censura etiam non secuto effectu incurritur.

16 Viatores, Peregrini, & Aduenæ quicumque in hac Ciuitate mori contigerit, nulla electa Sepultura in Ecclesia Cathedrali, si in Ciuitate, in Parochijs, si in Diœcesi moriantur, tumulentur. Vxor, quæ sibi Sepulchrum non elegit, mariti Sepulturam sequatur; si marito præmoriatur, si hic sibi præparauit Sepulturam, ibi tumuletur; Sin minus, nec aliud elegit, in Sepulchro maiorum, si adsit, sin minus in Parochiali, sepeliatur.

17 Clericus non habens Sepulchrum maiorum, vel sibi non eligens Sepulchrum, decedens, tumuletur in Ecclesia, in qua residere tenebatur, vel cuius administrationem habebat, soluta tamen Canonica iustitia Paro-

chiali, ſed ſi nullius Eccleſiæ reſidentia tenebatur, in Eccleſia Parochiali ſepeliatur, & Sepulchrum Clericorum ſit ſeiunctum ab ijs, in quæ laici inferuntur.

Dec. pro Sepulturis Terz. In App.

18 Circa Sepulturam Terziariarum videatur Decretum Sacræ Congregationis in Calce Synodi.

S. Congr. 8. Nouēbris 1652. In App. relata. Eadē 21. Nouembris 1603. apud Nicol. Floſc. V. Sepultura n. 5.

19 In Eccleſijs Monialium nullum ſepeliri decreuit Sacra Congregatio 8. Nouembris 1652. idemque in hac Diœceſi Nos obſeruari volumus, ſub pœna Excommunicationis maioris, quoad ſepelientes, vel id permittentes, niſi reportauerit licentiam à dicta Sacra Congregatione, & conſenſum Monialium, vt decreuit eadem Sacra Congregatio 21. Nouembris 1603.

20 Presbyteri, & Clerici ad Defunctorum corpora tumulanda ad Eccleſiam cum ſuperpelliceis, & biretis conueniant, ſic etiam in exequijs celebrandis ſub pœna librarum viginti Ceræ albæ laboratæ qualibet vice, ac priuationis ſolitæ eleemoſynæ.

21 Ve-

21 Vetamus denique, ne quis Sacerdos audeat in Ecclesia, vel Cœmeterio tumulare, vel tumulari permittere aliquem non baptizatum, publicè excommunicatum, interdictum hæreticum, in singulari certamine occisum, vel eum, qui sibimet ipsi mortem præparauit, publicum Blasphematorem Dei, & Sanctorum, nisi pœnitentiæ signa dederit, Concubinarium manifestum, publicum vsurarium, furem, vel raptorem, nisi dum vixerit, restituerit, nec eum, qui saltem semel in Anno sua peccata non fuerit confessus, & nullos denique qui in peccato mortali notorio decesserint, nisi signa præbuerint pœnitentiæ.

22 Sciant Parochi Vniuersi quemadmodum in visitationibus decreuimus quoscumque suæ Parochiæ defunctos, siue in propria, siue in aliena tumulatos Ecclesia, in librum ad id compactum, referre, iuxtà formam Ritualis Romani, sub pœna in dictis Visitationibus expressa in casu contrauentionis.

23 In funeribus ducendis, vnica tantum Crux deferatur illius Ecclesiæ, ad quam Corpus transfertur. Si vero interfuerit Capitulum Cathedralis, sub illius Cruce omnes funus associantes incedant. Gauant. V. Exequiæ in Addit. ad Man. n. 11.

S. Rituũ Cong. relata à Barbos. c. 2. de Of. Paroch. Grat. disc. 198. Antonel. de Reg. Ecl. l. 3. c. 18. n. 18.

24 Ad funera vltra Parochum, qui ex Officio interesse debet, illi tantum Sacerdotes accedant, siue Sæculares, siue Regulares, qui de hæredum defuncti voluntate fuerint vocati, vt voluisse Sac. Congregationem, testatur Mancinus, in praxi visitandi infirmos dub. 29.

S. Congr. relat. per Mancin. in praxi Vis. infir. dub. 29.

De Concubinarijs.

CAPVT XXXVII.

1 PArochis omnibus districtè iniungimus sub pęna ducatorum quinquaginta, vt quos in Concubinatu versari cognouerint, salubribus adhortationibus ad prioris vitæ studium re-

reducere paternè laborent, sciantque, eis nullatenus absolutionem, & Communionem impertiri debere, nisi pœnitus eiecta ante mensem concubina, veræ pœnitentiæ specimen dederint ni aliàs ipsi Parocho pro sua prudentia expedire videbitur circa præfatum tempus, quod si moniti, Concubinas non eiecerint, nec ab illarum conuersatione destiterint, Parochus Nobis significet, vt statutis pœnis, ac etiam Excommunicatione ad id compellamus.

De Vxuris, & alijs illicitis Contractibus.

CAPVT XXXVIII.

1 VT Vsurarum lues, vtriusque Testamenti pagina detestata, omninò eradicetur, mandamus, vt omnes Concionatores, Parochi, alijque, quibus animarum cura subest, vt

Cap. super eo,& c. consuluit de Vsuris. Exod.22. num. 25. Deu. 23. n.19.e20.

vt quam de contractibus sanam Doctrinam callent, prout fert occasio, Populos doceant.

2 Confessarij omnes diligenter interrogent ad se accedentes super negotiationibus, quibus fortè implicantur, nec faciles se ad eorum artes approbandas reddant, nisi exacto studio; ac peritis etiam consultis, eas legitimas, permissasque esse, cognoscant, caueantque omninò, ne alienorum bonorum raptores, detentores, præcipuè Vxurarios, debitarum operarijs mercedum fraudatores, absoluant, sine nostra speciali licentia, quam non concedemus, nisi facta reali restitutione, aut detecto firmo restituendi proposito.

3 Notarijs, & Tabellionibus quibuscumque firmitèr prohibemus, ne vlla contractuum instrumenta palliatam, vel manifestam vsuram sapientia, conficere audeant, quod si secus fecerint, sciant, se excommunicationem latæ sententiæ incurrere. Vsuram verò exercentes, Communione Altaris in vita,

& Ec-

& Ecclesiastica Sepultura in morte priuabuntur, aliasque pro modo culpæ pœnas luent.

De Constitutionibus Synodalibus.

CAPVT XXXIX.

1 QVò plurium legum multitudo confluit, eo maior datur præuaricandi occasio (vtinam enìm leges omnes debitæ mandarentur obseruantiæ.) Hìnc Nos Acta, & Statuta quæcumque, ac Constitutiones editas in Synodis nostrorum Prædecessorum, eorumque Vicariorum siuè Generalium, siuè Apostolicorum, non inclusas in Corpore Iuris, nec à Nobis in præsenti Synodo specialitèr confirmatas, abolemus, irritamus, annullamus, & reuocamus, pœnasque, & censuras, in illis contentas, locum non habere decernimus, exceptis tamen ijs, quarum vinculo transgressores in hac nostra

ſtra Synodo obſtringimus, ac innodamus.

2 Decreta verò omnia, quæ in Sanctis Viſitationibus promulgauimus, ac Edicta à Nobis, vel noſtris Vicarijs Generalibus emanata, Conſtitutioneſque in Congregatione Generali de Anno 1683. ſancitas, & in Appendice conſcribendas, ſub pœnis ibidem iniunctis, in ſuo robore permanere declaramus, niſi his Synodalibus Conſtitutionibus aduerſentur.

3 Pęnarum expreſſio, vbi facta non ſit, noſtro arbitratui infligenda reſideat; & pecuniarias pijs dumtaxat vſibus eſſe applicandas omnibus innoteſcat.

4 Facultatem tamen Nobis reſeruamus corrigendi, declarandi, interpretandi, quatenùs opus fuerit has noſtras Synodales Conſtitutiones; necnon etiam ſuper eiſdem diſpenſandi, addendi, minuendi, & derogandi, prout Iuris, vel æquitatis ratio, & temporum oportunitas ſuadebit.

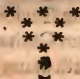
5 Cæterum, ſi quid in præſenti Synodo diſpoſitum, aut ſtatutum ſit, quod Sa-

cris Canonibus, Concilijs, Pontificijs Constitutionibus, & quomodocumque aduersetur, Iudicio, & auctoritati Sanctæ Sedis Apostolicæ subijcimus, ac non dictum, nec mandatum, neque vllo modo sancitum esse protestamur.

6 Nos denique memores Decreti 16. bon. mem. Pauli Squillantis in eius Synodo habita de Anno 1658. ne Clerus, aut Populus ignoret huiusmodi ordinationes, & decreta nostra Synodalia, præcipimus omnibus, & singulis Archipresbyteris, Vicarijs Foraneis, Curatis, alijsque Ecclesiarum Rectoribus, tàm Casalium Ciuitatis, quàm Terrarum, & Castrorum nostræ Diœcesis, vt infrà annum post impressionem præsentis Synodi, prout in Appendice declarabimus in Tabula Publicationum, ad Gregis sibi commissi notitiam deducere teneantur, in eorum Ecclesijs has nostras Constitutiones Synodales, sub pena ad nostrum arbitrium. *Squillãt. Syn.1658 dec. 16.* *Tabula publicat. in App.*

7 Et nouerint Vniuersi, siue ad Sacros ordines promouendi, siue ad audiendas fidelium Confessiones approbandi,

quod si in eorum examine indocti fuerint reperti huiusmodi nostrarum sanctionum, nec ad vlteriores Ordines promouebuntur; neque facultatem audiendi Confessiones respectiuè consequentur; & ideò tùm ipsi, tùm omnes Sacerdotes, & Clerici apud se retineant.





De

De Officialibus eligendis in præſenti Synodo.

CAPVT XL.

§ Primus: De Iudicibus Synodalibus:

DEcernit Sancta Tridentina Synodus aliquas eligi perſonas habentes qualitates præſcriptas à Bonifacio Octauo in capit. Statutum de Reſcriptis in ſexto, quibus Cauſæ ad forum Eccleſiaſticum pertinentes, in partibus delegatæ committantur, quod exequi, vt tenemur, volentes, eligimus, & deputamus ſequentes, donec altera Synodus celebretur.

Cõ.Trid ſeſſ.25.c 10.de refor. Bonifac. VIII.in c. ſtatutum de reſcriptis in 6.

Iu-

Iudices Synodales.

Lelius Riccascales Sac. Theolog. & I.V.D. Decanus Cathedralis Suessanæ, & noster Vicarius Generalis.

Caietanus Seuerinus I.V.D. Decanus Cathedralis.

Antonius del Giudice I.V.D. Canonicus Cathedralis Præbendatus, & Maior Pœnitentiarius.

Nicolaus Riccius I.V.D. Canonicus Cathedralis Præbendatus.

Flaminius Quinquegrana I.V.D. & Prothonotarius Apostolicus, Archipresbyter Terræ Conchæ.

§. II. De Examinatoribus Synodalibus.

EX Sacro Concilio Tridentino, & Bulla B. Pij V. super Parochialium collatione, cautum est, vt quotannis in Diœcesana Synodo Viri aliquot idonei eligantur, qui de ætate, vita, moribus, ac doctrina, eorum qui Parochialium Ecclesiarum regimini præficiendi sunt, exquirant. Nos igitùr, & Sacri Concilij, & Constitutionis Pianæ placita exequi volentes, proponimus vobis infrascriptos in Examinatores Synodales, qui munus hoc vsque ad alteram Synodum gerant, præstito priùs iuramento de se bene gerendo.

Cō. Trid. sess. 24. cap. 18. de Refor. Bulla B. Pij V. super Paroch. collat.

Examinatores Synodales.

R. D. Lelius Riccascales Sac. Theol. & I.V.D. Decanus Cathedralis Suessanæ, Vicarius Generalis.

D. Caietanus Seuerinus I.V.D. Decanus Cathedralis.

D. Antonius del Giudice I.V.D. Canonicus Præbendatus Cathedralis, & Maior Pœnitentiarius.

D. Nicolaus Riccius I.V.D. Canonicus Præbendatus Cathedralis.

D. Antonius Sarnella Sac. Theolog. Doct. Canonicus Theologalis Cathedralis.

D. Antonius de Dionysio Canonicus Cathedralis.

D. Philippus de Robbio Canonicus Cathedralis.

D. Ridolphus Grimaldus Canonicus Cathed.

D. Petrus Gliottonus Canonicus Cath.

D. Ioannes de Robbio Canonicus Cathedralis.

D. Bartholomæus Martinus Barattucci Iuris Vtriusque Doct.

D. Flaminius Quinquegrana I.V.D. Prothonota-

notarius Apostolicus, Archipresbyter Terræ Conchæ.

D. Ioseph Franciscus Lepore I.V.D. Prothonotarius Apostolicus.

D. Paulus Rizzera Prothonotarius Apostolicus Canonicus Collegiatæ Roccæ Monfinæ.

D. Antonius Picozzius I.V.D. Canonicus Curatus Petræ Vayranæ.

D. Laurentius Villuccius. Oblatus.

D. Ioannes Buco Canonicus Roccæ Monfinæ, & Parochus S. Petri de Scalanfricis.

P. Magister Bonauentura Zola Ord. Min. Conuent. noster Theologus.

P. Magister Bonauentura de Nicola eiusdem Ordinis.

P. Magister Ludouicus Calanellus eiusdem Ordinis.

P. Philippus Maria à S. Genesio Ord. Min. Capuc. Concionator.

P. Leo à Camerino eiusdem Ordinis Concionator.

§. III. De Consultoribus Sancti Officij.

IN Consultores pro Causis Sancti Officij vsque ad aliam Synodum duraturos deputamus

D. Caietanum Seuerinum Decanum Cathedralis.

P. Bonauentura Zolà Sac. Theolog. Magistrum Ord. Conuent.

P. Philippum Mariam de S. Genesio Ord. Fr. Min. Capuccinorum Concionatorem.

§. IV. De Testibus Synodalibus.

VOluerunt Sacri Canones, vt singulis Diœcesanis Synodis Viri aliquot eligantur probatæ Vitæ, & morum, quorum cura sit prospicere, an aliquod sit in Ciuitate, vel Diœcesi corrigendum, vel emendandum,

& ſi quid tale inuenerint, Nobis, vel noſtro Vicario Generali deferant; Nos igitùr Sacros Canones exequi volentes, eligimus in Teſtes Synodales aliquos, quorum nomina non publicamus, ad hoc vt melius proprio muneri vacare valeant.

§. V. De Præfectis Diſciplinæ Clericalis.

IN Præfectos Diſciplinæ Clericalis eligimus

In Ciuitate

D. Caletanum Seuerinum Decanum Cathedralis.

In Diœceſi

Omnes Vicarios Foraneos pro tempore exiſtentes, qui modo.

Gallutij

Franciſcus Gallutius.

Roccæ Monfinæ

Paulus Rozzera.

Martiani

Franciſcus Capuanus.

Caſorcij

Franciſcus Cardente.

Conchæ

Flamminius de Simone.

Toræ

Antonius Segrella.

Camini

Sebaſtianus Vinalis.

Caſpuli

Petrus Iadeluca.

Preſenſani

Cæſar Petrella.

Mignani

Ioannes Leonardus Pettillus:

Vayrani

Ioannes Baptiſta de Arezzo.

Martianelli

Andreas Caſtruccius.

Petræ Vayranæ

Federicus de Rita.

S. Felicis

Petrus de Iudice.

Roccæ Romanæ

Michael Montanarus.

Petræ Melariæ

Io: Iacobus Fantozzlus.

Riardi

Franciſcus Antonius Pomi.

Caianelli

Franciſcus Maſtro Donatus.

§. VI. De Deputatis ſuper reuiſione onerum Miſſarum, Officiorum &c.

PRo reuiſione onerum Miſſarum, Officiorum &c. deputamus

In Ciuitate

R. D. Vicarium noſtrum Generalem.

In Caſalibus Ciuitatis

D. Ridolphum Grimaldum Canonic. Cathedr. & Archipresbyterum ipſorum Caſalium.

In Diœceſi

Vicarios Foraneos pro tempore exiſtentes.

In Castris Diœcesis

Martianelli

Vicarium Foraneum Vayrani.

Riardi

Vicarium Foraneum Petræ Melarlæ.

S. Felicis

Vicarium Foraneum Petræ Vayranæ.

Cameni, & Caspulorum

Vicarium Foraneum Gallutij.

DE-

DECRETVM
De Synodi Conclusione.

DEO dante, Sanctoque Spiritu edocente, supradictas Constitutiones, modo Vobis placeant Adm. RR. DD. Dignitatibus, Canonicis, Capitulo, Rectoribus, Parochis, & toti Clero edidimus in praesenti Synodo, quam ad laudem Sanctissimae, & Indiuiduae Trinitatis, Beatissimae Virginis Mariae, & Sancti Paridis, primi huius Ecclesiae Antistitis, & Ciuitatis Patroni, concludendam esse, decernimus, prout, aeternae Sapientiae, per quam legum conditores iusta decernunt, gratias agentes, conclusam declaramus, adeoque omnibus, & singulis hìc congregatis, ad propria remeare, licitum sit. Illius bonitatem, qui coepit in euulgando has leges, rogamus, vt perficiat, solidetque in executione earumdem, non enim auditores, sed factores iustificabuntur. Et vestras itidem, Fratres Charissimi, hortamur in Domino Charitates, quatenùs coram Deo, & coram hominibus sic Religiosè

Prou. 8.

Rom. 2. 13.

sè

sè incedere studeatis, vt quemadmodum Populis forma facta estis, ità & ipsi ex hac nostra Synodo, velut ex abundanti agro fructus vberrimos esse perceptos, agnoscant, vt vestrarum Virtutum vestigia sectantes, Deum pariter honorificent, & glorificent. Ite festinantes, memores quoque semper, & vbique Præpositis vestris, eorumque Decretis, iuxtà Diui Petri sententiam, obediendum esse, non coactè, sed spontè, secundum Deum; Sic facientes misericordiam, & gratiam ab omnium bonorum Datore consecuturos, sperate. Alteram Synodum celebrandam futuro tempore, indicemus die Sancto Epiphaniæ Domini Nostri Iesu Christi. Modò pro Nobis orare, non dedignemini, Omnipotentem, qui Vos benedicat in sæcula sæculorum. Amen.

Omnes responderunt: Placet.

ROGITVS ACTORVM.

SVpradictæ Constitutiones, & Synodalia Decreta sæpius in priuata Congregatione à Viris doctrina, prudentia, pietate præstantibus sedulò, ac multa cum maturitate discussa in præsentia Illustris. & Reuerendiss. D. IOSEPHI NICOLAI GIBERTI Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopi Theanen., & ad Ciuitatis, & Diœcesis prædictæ vniuersum Clerum in Cathedrali Ecclesia S. Ioannis Euangelistæ ante Portam Latinam seruatis de more seruandis legitimè congregatum per Adm. Reu. D. Petrum Gliottone Canonicum dictæ Cathedralis Lectorem, & Secretarium huius Synodi altà, & intelligibili voce lecta fuerunt, & publicata coram dicto Illustris. D. Anno à Circumcisione Domini Nostri Iesu Christi, millesimo, sexcentesimo, nonagesimo, Inditione XIII. die verò 29. 30. & 31. Martij, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Alexandri Diuina Prouidentia Papæ VIII. Anno primo, &

in

in fine cuiuslibet Sessionis per eumdem D. Secretarium, & Lectorem versus ad Clerum fuerunt prolata hæc formalia verba, Placet ne Vobis Adm. RR. Dignitatibus, Canonicis, & Capitulo, Rectoribus, Parochis, & toti Synodo supradicta Decreta modò recitata? omnes semper responderunt, nemine discrepante: Placent; *Multis Testibus ibidem præsentibus, & in specie Admodum RR. DD. Canonico D. Cæsare de Lillo Cæremoniarum Magistro dicti Illustrissimi Dñi, Canonico D. Vincentio de Tora Vicemagistro Cæremoniarum, Canonico D. Io: de Robio Terræ Petræ, & D. Iacobo Pastorelli de Castrolagi Spoletanæ Diœcesi Familiari dicti Illustrissimi Domini Testibus ad prædicta omnia habitis, vocatis specialiter, atque rogatis, & in fidem &c.*

Datum Theani in dicta Ecclesia die 31. *Martij* 1690.

Et Ego D. Ioannes Camillus Mancinus Cancellarius Generalis Curiæ Episcopalis, & præsentis Synodi Notarius Deputatus.

Ego

Ego D. Cæsar de Lillo Canonicus Præbendatus, & Magister Cæremoniarum interfui pro Teste, vt suprà.

Ego D. Vincentius de Tora Canonicus, ac Vicemagister Cæremoniarum interfui pro Teste, vt suprà.

Ego D. Ioannes de Robbio Canonicus interfui pro Teste, vt suprà.

Ego Iacobus Pastorellus interfui pro Teste, vt suprà.

NOS LELIVS RICCASCALES Sacræ Theolog. & V. I. D. Decanus Cathedralis Ecclesiæ Suessan. Illustriss. ac Reuerendiss. D. D. IOSEPHI NICOLAI GIBERTI Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopi Theanen., in præsenti Regno Primi Ministri Supremæ Inquisitionis, ac Reuerendæ Fabricæ Sancti Petri de Vrbe Commissarij Generalis, in Spiritualibus, & Temporalibus Vicarius, & Officialis Generalis.

Vni-

Vniuersis &c. Testamur supradictum R. D. IoannemCamillumMancinum esse talem, qualem se facit, eiusque Scripturis tàm publicis, quàm priuatis semper adhibitam fuisse, & ad præsens adhiberi plenam, indubiamque fidem in iudicio, & extrà. Nec non supradictos RR. D. Cæsarem de Lillo, D. Vincentium de Tora, D. Ioannem de Robbio, D. Iacobum Pastorelli esse tales, quales se faciunt, ac proprijs manibus in nostri præsentia se subscripsisse &c. In quorum &c. Datum Theani in Ecclesia Cathedrali die 31. Martij 1690.

L. Riccascales Vic. Gen.

Marcellus Colacicco de Mandato &c.

Loco ✠ Sigilli.

PVBLICATIO CONSTITVTIONVM SYNODALIVM *PER* EDICTVM.

IOSEPH NICOLAVS GIBERTVS

Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Episcopus Theanensis.

OMnibus, & singulis huius Theanensis Diœcesis nostræ Curæ, Iurisdictionique subiectis, hoc presenti publico, & autenthico Edicto, locis solitis, affigendo, notum facimus, qualiter Nos

in Synodo Diœcesana ritè, & canonicè celebrata in nostra Cathedrali Ecclesia sub diebus 29. 30. & 31. Mensis Martij Anni 1690. Constitutiones Synodales edidimus, & publicauimus, quas exaratas, vt ij, ad quos spectant, præ manibus habere, necnon memoriæ, & eo magis executioni demandare possint Typis nunc committi curauimus, & quatenus opus sit iterum per præsens Edictum eas publicamus, & pro publicatis haberi volumus, & mandamus: præcipientes, etiam omnibus Ecclesiasticis Nobis subiectis, vt eas sic prælo datas infra tres menses emant,

& apud se retineant, & nemo earum ignorantiam allegare audeat; volentes Nos, quod eadem ita omnes ad quos pertinent, obligent, & afficiant, ac si personaliter vnicuique præsentatæ fuissent. Datum Theani ex Ædibus Nostris die 28. Augusti 1694.

Ioseph Nicolaus Episcopus
Theanensis.

Loco † Sigilli.

De Tora Cancellarius.

FIdem facio Ego Infrascriptus Cancellarius Ordinarius Curiæ Episcopalis Theanensis, supradictum Edictum fuisse per Cursorem Petrum de Mastratis in valuis Cathedralis Ecclesiæ Theanensis, & in Platea huiusmet Ciuitatis Theani, prout moris est, affixum, ibique permansisse per decem dies affixum, & de eodemet Edicto transcriptum missum esse ab Illustrissimo Episcopo, Reuerendissimis Vicarijs, Foraneis Locorum Diœcesis, à quibus certam, & veridicam relationem esse factam, per eosmet, seu suos Cursores, in Ecclesijs Parochialibus affixum fuisse ibique pariter per plures dies mansisse affixum, prout constat ex ipsis relationibus in actis &c. In quorum fidem &c. Datum Theani die septima Septembris. 1694.

Ita est D. Vincentius de Tora Canc.

Loco ✠ Signi.

SOLI DEO,

Per quem omnia facta sunt

Honor, & Gloria in sęcula sęculorum.

Amen.

Pag.	lin.	Errata.	Correcta.
13	3	ex legem	exlegem
ibid.	5	& omne genus	& omnis generis
ibid.	20	fluuis instar	fluuii instar
14	21	penitus	peritus
17	22	exagerat	exasperat
20	8	prout assertam	prout apertam
23	10	duximis	duximus
ibid.	15	vt coram	& coram
25	19	præclari	peculiari
32	7	susceptos	suspectos
ibid.	26	sortilegii	sortilegi
35	18	ne habeant	& ne habeant
45	26	in contrauentionis	in casu contrauentionis
46	3	publicante	publicare
47	26	ubique prædicent	ubiqunque prædicent
53	16	remuneratorem	remuneratore
57	15	& nullum	ut nullum
65	3	atletas	Athletas
67	20	vt qui	ut illos qui
72	12	ab illis regressus	ab illis tempore regressus
ibid.	16	infra quindecim	intra quindecim dies
74	15	vel arbitraria	vel arbitrariam
85	19	finę	fine
ibid.	21	exuendus	exuendi
ibid.	25	fungentibus	fungentorum
93	1	offerri	offerre
ibid.	19	nemo	neminem
99	25	apponendus	apponemus
102	21	ut ad hanc	vt hanc
106	14	quis iudicauerit	quas iudicauerit
108	26	quos nouerit	quos nouerint
112	21	& sciant confessario	Et sciant Confessarii excommunicationem, ipso facto incurrendam, iniunctam esse Confessario

113

113	17	Regulares esse	Regulares sciant esse
120	10	Deinde Parochus	Deinde Parochi
ibid.	11	peruenerit	peruenerint
ibid.	24	peragat	peragant
126	13	Diœcesani Synodi	Diœcesanę Synodi
ibid.		celebrati,	celebratæ
130	21	Ea quæ debemus.	ea,qua debemus
132	2	honestatis	honestati
133	2	admonitio	admonito
147	1	qui	quos
148	17	færia quinta	fęria quarta
149	4	refectos	refectos esse
ibid.	13	reparentur	separentur
151	15	vt illorum sollicitè	ut illarum cultum sollicitè
154	2	aut saltem	aut candela, saltem,
165	1	Vendemiarum.	Vindemiarum
168	25	regnante	regnantes
172	14	continuò	continuo
173	1	iuxta	iusta
175	12	Eas vero	Eę vero
177	17	currentque	curetque
181	14	arbitriis	arbitrari is
182	1	debita reuerentia	debitam reuerentiam
184	10	puluinaris	puluinaribus
186	16	citare	aliquos citare
189	3	Ecclesiarum commodare,& pignori, siue locorum Piorum dare.	Ecclesiarum, siue locorum piorum cõmodare,& pignori dare
190	8	quod debeat	quod debeant
ibid.	18	descripto	descriptio
192	24	factis	factas
196	4	expensas	expensis
197	24	excommunicationis	excommunicationi
199	20	pęna	pęnæ
200	9	feneratitios	fęneratitios
201	22	pro autem tempore	pro tempore autem
208	4	inuiolabile	inuiolabili

ibi-

ibid.	11	mereatur	mereantur
209	20	violatores	violantes
212	6	de præfatis	præfatis
214	8	ſtrictęque	ſtrictèque
215	3	perfectionis	perfectioris
ibid.	21	in vitam	inuitam
218	13	pęna	pęnam
219	4	comunis	communis
220	15	laudabiliter vixerit	laudabiliter non vixerit
222	6	de gentibus	degentium
234	15	quod ſi quis	quod ſi qui
ibid.	17	ſui ipſius ſponte	ſua ipſi ſponte
242	7	conſcituti	conſtitutis
249	19	funganțur	fungatur
250	16	memoria	memoriam
251	6	iniuria	incuria
254	4	redditus ſint	redditus tenues ſint
258	12	integræ	integrè
274	26	Encgelicis	Enciclicis
275	21	ſingulo ſemeſtri	ſingulis ſemeſtribus
ibid.	26	erogandis	erogandorum
277	10	ne	re
278	26	ſubſcripta	ſubſcriptę
282	26	Et ſi quæ	Et ſi quem
309	17	qui modo	qui modo ſunt
318	4	placet	placent
324	9	tranſcriptum	tranſumptum
ibid.	10	Reuerendiſſimis.	Reuerendis.

In omnibus nominibus Præfectorum diſciplinæ Clericalis pag. 309. & ſeqq. addenda eſt littera D. in eorum Dominationis, & Præsbiteratus ſignificationem.

Correctiones aliorum errorum in impreſſione commiſſorum relinquntur diſcretioni prudentis Lectoris: Epiſcopus enim lumine orbatus ſcriptiones perlegere nequiuit.

Sciant omnes per noua decreta Sac. Rit. Congregationis ſub Innocentio XI. fel. rec. ceſſatam eſſe (ni nouiter conceda-

cedatur) Indulgentiam Plenariam concessam à fel. rec. Clemente X. interessentibus Missæ solemni die 17. Septembris, & enunciatam in hac Synodo c. 16.§.2 pag. 161. quemadmodum cessatum est dicta die Officium SS. nominis Mariæ, & in Dominica infra Octauam Natiuitatis eiusdem Deiparæ iussum celebrari ab omnibus. De quibus, & aliis circa idem Officium extant Decreta in fine appendicis.



